

Editoriale

 Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

 25 anni dall'Enciclica
"Evangelium Vitae":
un inno alla vita, un
compito per tutti

Il 25 marzo 1995, San Giovanni Paolo II firmava l'enciclica "Evangelium vitae", frutto di una lunga elaborazione che aveva coinvolto l'episcopato di tutto il mondo: infatti, nella Pentecoste del 1991, il Papa aveva scritto una lettera personale a ciascun vescovo per avere la sua collaborazione nella stesura di uno specifico documento, richiesto dai cardinali nel Concistoro straordinario del 4-7 aprile 1991, che avrebbe dovuto «riaffermare con l'autorità del Successore di Pietro il valore della vita umana e la sua inviolabilità, in riferimento alle attuali circostanze ed agli attentati che oggi la minacciano» (E.V. 5). Ricordo l'antefatto dell'enciclica perché è l'esempio di un percorso sinodale e collegiale di tutti i pastori della Chiesa.

Papa Francesco ha dedicato l'udienza generale in "streaming" del 25 marzo scorso a rievocare l'anniversario del documento, richiamando l'attualità del suo messaggio che mette al centro il Vangelo della vita. Già il titolo esprime l'essenziale, perché il Vangelo della vita è l'annuncio buono e bello sul valore e la preziosità di ogni vita umana, consegnato dal Signore alla sua Chiesa: «Il Vangelo della vita sta al cuore del messaggio di Gesù. [...] La Chiesa sa che questo 'Vangelo della vita', consegnato dal suo Signore, ha un'eco profonda e persuasiva nel cuore di ogni persona, credente e anche non credente, perché esso, mentre ne supera infinitamente le attese, vi corrisponde in modo sorprendente. [...] Il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo» (E.V. 1.2). Ma "Vangelo della vita" può anche significare che la vita stessa, come dono affidato alla nostra cura e responsabilità, è in sé un annuncio buono, un segno di speranza: ogni bimbo che inizia a vivere nel grembo di una donna madre, ogni bimbo che viene alla luce è una buona notizia, e lo vediamo in questi giorni, dove nelle strutture sanitarie, medici e infermieri stanno combattendo per strappare alla malattia e alla morte la vita di più persone possibili, e in questo orizzonte acquista ancora più luce il dono di creature umane che nascono, il fatto che non cessi di rinnovarsi il miracolo della vita nascente!

Continua a pag. 26

L'azienda De Lama di S.Martino ha creato lo "sterilizza mascherine": sarà testato a Genova

Case di riposo della provincia di Pavia in allarme per l'epidemia da Covid-19



I dipendenti della Riso Scotti di Pavia donano più di 50mila euro al Policlinico San Matteo per sostenere l'Ospedale nell'emergenza Coronavirus

pag. 6

Economia

"Piano Marshall" di Ubi Banca: 10 miliardi per famiglie e imprese

Solidarietà

La Comunità di S.Egidio a Pavia è vicina ai più deboli

Diocesi

I sacerdoti pavesi al tempo del Coronavirus. Tante le attività realizzate per essere vicino ai fedeli

Celebrazioni

Settimana Santa e Triduo Pasquale. Le celebrazioni "senza popolo" che saranno presiedute dal Vescovo

I lutti

Addio a Silvio Tigrino, storico dirigente della Cisl di Pavia, e a Cecilia Ramella moglie di Sandro Assanelli


 RISO CUSARO®
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

 Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Tante le attività messe in campo per essere vicini ai fedeli e non perdere il contatto con le persone

Sacerdoti al tempo del Coronavirus: il lavoro dei parroci non si ferma

DI SIMONA RAPPARELLI

Prosegue il viaggio virtuale del settimanale Il Ticino tra le parrocchie pavese, per raccontare come viene affrontato il periodo delle restrizioni da Coronavirus: filo conduttore che lega le realtà parrocchiali è quello dell'essere tutte impegnate a trovare nuovi modi per stare accanto ai fedeli, per essere di supporto, per distribuire il bene e la positività del credere e dell'affidarsi a Dio in un momento in cui si ha la sensazione che tutto venga spazzato via. Tanti sacerdoti scelgono di trasmettere le Sante Messe grazie al supporto dei social network (a cui tanti sacerdoti si sono riavvicinati proprio in questo periodo); ci sono poi le classiche telefonate ai fedeli più anziani, i gruppi virtuali per non sentirsi soli e portare avanti l'organizzazione di attività future. Senza dimenticare che la celebrazione delle

Sante Messe non è sospesa e che le chiese non sono chiuse: i sacerdoti celebrano tutti i giorni, senza il popolo, e il Signore è accanto ad ognuno di noi.

Sacra Famiglia: La lista degli anziani da chiamare e Internet per fare gruppo con i ragazzi

E' una delle parrocchie più grandi della città, con un numero particolarmente alto di residenti e fedeli: è il parroco don Vincenzo Migliavacca, che la guida da quindici anni, lo sa bene, tanto da avere stilato una lista quasi infinita di numeri di telefono di persone anziane da chiamare. "Don Vincenzo c'è, e i parrocchiani lo sanno - commenta don Marco Labate, che coordina le attività dell'oratorio -: le telefonate servono per sentirsi meno soli ma anche per sapere se ci sono delle necessità urgenti a cui possiamo far fronte". Inoltre, a di-

sposizione degli adolescenti e dei genitori dei bambini del catechismo, ci sono anche brevi registrazioni video (2-3 minuti al massimo) con una riflessione sulla parola di Dio della domenica, realizzati da don Marco in accordo con il parroco con lo scopo di stare virtualmente vicini. Nei giorni scorsi è stato anche organizzato un incontro, sempre via Internet, con una ventina di adolescenti, durante il quale i ragazzi hanno potuto confrontarsi, esprimere paure e aspettative e raccontare come vivono queste giornate, routine compresa; è un modo per far comprendere loro che essere gruppo significa anche stare vicini nei momenti difficili. Con gli adolescenti e i maggiorenti si è parlato anche di Grest estivo, nella speranza di poterlo realizzare. La Sacra Famiglia è anche Centro CAS (Accoglienza Straordinaria) ed ospita un gruppo di ragazzi richiedenti asilo: con loro don Vincenzo e don Marco fanno comunità condividendo momenti conviviali quando è possibile. Don Migliavacca ogni domenica benedice il quartiere e la parrocchia con l'esposizione del Santissimo seguendo le indicazioni del Vescovo Corrado.

Santissimo Crocifisso: Accanto anche agli anziani di Casa Betania

La parrocchia condotta da don Paolo Pelosi comprende nella propria struttura anche Betania, casa famiglia che accoglie dal 1984 persone anziane autosufficienti con difficoltà di carattere transitorio in cui operano alcuni volontari e le religiose della Congregazione di Maria Mediatrix. "In questi giorni, non essendoci i nostri volontari, la situazione è un po' più complicata ma cerchiamo di far fronte a tutto - dice don Paolo -. Esco io stesso a comprare le medicine e abbiamo qualcuno che ci dà una mano per la spesa; le suore si spendono in prima persona con tanto impegno e le ringrazio di cuore". Per il resto anche la parrocchia del SS. Crocifisso ricorre al supporto di Internet grazie ad un canale YouTube da cui viene trasmessa la Santa Messa domenicale, a cui partecipa anche don Luigi Maffi; c'è poi il

sito www.parrocchiacrocifisso-pov.com che aggiorna con puntualità su contenuti e notizie parrocchiali e relative all'oratorio. "Gestiamo i contatti anche grazie alla piattaforma gratuita Zoom e con Skype - precisa don Paolo -: i nostri catechisti mandano anche messaggi vocali sui gruppi Whatsapp accompagnati da spunti di riflessione e da preghiere. Ci stiamo anche preparando per il triduo pasquale: ricorriamo a Zoom per condividere la recita del Santo Rosario e per una mia meditazione sul Vangelo della domenica; è un modo per aggiornarsi e rincorarsi ritrovandosi virtualmente". E' attivo anche il servizio di Caritas parrocchiale, alcune persone vi si rivolgono per il ritiro dei pacchi alimentari che vengono consegnati con le opportune precauzioni.

San Genesio: La Santa Messa della domenica dagli altoparlanti, con la gente sui balconi

Se c'è bel tempo pochi rinunciano ad ascoltare dal balcone di casa propria la Santa Messa della domenica che il parroco di San Genesio, don Antonio Razzini, "trasmette" in diretta dagli altoparlanti di cui la chiesa è fornita. Chiesa che è chiusa dal mese di giugno 2019, da quando cioè era stato scoperto un grave problema al pavimento, sollevatosi in più punti nel giro di una notte: "Ma sono riuscito proprio il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, a rientrare e celebrare la Santa Messa davanti all'affresco ritenuto miracoloso della Madonna delle Grazie - dice don Antonio -. E' stata una grande emozione!". Ma non è tutto, anche la parrocchia di San Genesio ha scelto il social network Facebook per diffondere messaggi e trasmettere in diretta le celebrazioni: ogni sera ore 21, dal profilo di don Antonio, c'è la supplica alla Madonna accompagnata dalle preghiere della sera, il mercoledì alle ore 21 c'è la catechesi per gli adulti e il giovedì l'Adorazione Eucaristica: "Mi sono molto sorpreso perché durante l'ultima Adorazione sono risultate ben 389 visualizzazioni anche dall'estero, c'erano persone dalla Spagna,



Don Paolo Pelosi



Don Antonio Razzini

dalla Grecia, dalla Svizzera, amici dalla Germania; è stato come se tutte quelle persone fossero in chiesa con me!", commenta il parroco. Il sabato alle ore 16 c'è la catechesi per i ragazzi, i catechisti incontrano la propria classe online tramite Zoom. Don Razzini nei giorni scorsi ha anche celebrato sul sagrato della chiesa: "Sia quando esco che quando la Santa Messa viene diffusa dagli altoparlanti, le persone ascoltano da finestre e balconi, è emozionante vedere i miei fedeli così vicini".

Santa Maria in Betlem: Gli anziani che si commuovono sentendo don Fabio al telefono

"Pesa tanto la solitudine di questi giorni, siamo tutti lontani dalle persone a cui vo-

gliamo bene, ma dobbiamo continuare a farci forza e a non perdere i contatti: solo così supereremo questo momento". Don Fabio Curti, parroco di Santa Maria in Betlem in Borgo Ticino, non si ferma e va avanti come un treno per stare vicino alla sua gente anche in tempo di Coronavirus: "Ho raccolto in questi giorni, grazie al passaparola, parecchi numeri di telefono di persone anziane del Borgo e le chiamo tutti i giorni. Loro, che non si aspettavano questa forma di saluto, si commuovono: alcuni li conosco perché frequentano la parrocchia, altri no, e sono proprio quelli che non conosco a commuoversi quando li chiamo". Oltre al contatto telefonico ci sono poi, per le persone più avvezze alla tecnologia, le dirette online: "Ho iniziato a fare dirette su Facebook grazie al supporto informatico di alcuni carissimi amici della Sicilia, così oggi trasmetto la Santa Messa della domenica. Poi ci sono i messaggi vocali su Whatsapp che mando alle catechiste, alle nostre suore e ai fedeli e da cui ho ricevuto, soprattutto da tante mamme, delle risposte toccanti e bellissime: è stato un sentirsi vicini anche senza potersi vedere, salutare e stringere". Ogni giorno dalle 17 alle 19 c'è il momento di Adorazione Eucaristica che il parroco condivide con due suore e la benedizione del mezzogiorno con il Santissimo dal sagrato della chiesa: "E' un momento commovente perché vedo le persone dalle finestre e dai balconi che escono e si fanno il segno della croce: è la preghiera che arriva al cuore della gente".

Don Marco Labate on line dalla chiesa della Sacra Famiglia



Sacra Famiglia, l'incontro on line con 20 adolescenti

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

E' bastato un semplice Coronavirus per mettere in crisi tutte "le magnifiche sorti e progressive" della globalizzazione. Tutti i governi, per lo spavento, si sono rifugiati entro i loro confini, alzando i ponti levatoi, come neanche il peggiore dei sovranisti. E la loro meschinità ha raggiunto un punto tale, da negare perfino le mascherine ai paesi in difficoltà - per non parlare dei respiratori e del personale medico-sanitario. Invece Jacques Attali - suggeritore di Macron, e ancor prima di Mitterand e

"Governo mondiale" e Coronavirus

Sarkozy - vede nella pandemia un'opportunità per instaurare un governo mondiale. E' il sogno secolare della Massoneria, nella quale Attali si riconosce e di cui fa professione. Già nel maggio 2009, all'epoca della SARS, così scriveva: «Anche se, come bisogna sperare, questa pandemia non sarà molto grave, non bisogna dimenticare, come per la crisi economica (2008), di imparare la lezione, affinché prima della prossima crisi - inevitabile - si mettano in atto meccanismi di prevenzione e controllo, come anche processi logistici di un'equa distribuzione delle medicine e dei vaccini». E fin qui tutto bene. Come non condividere questo suggerimento

di fronte a tanti Stati andati in ordine sparso sul Coronavirus, non avendo imparato dalla Cina, la prima ad essere infetta e la prima a esserne uscita? Ci si è baloccati sulla diversità dell'Occidente, che tutela sacrosante e inviolabili libertà: libertà di movida, libertà di apericena, libertà di discoteca, libertà di campionato di calcio, libertà di palestra, libertà di jogging, libertà di turismo su grandi navi, ecc. Tutte libertà così fondamentali, che in Occidente non se ne può fare a meno. Peccato che il Coronavirus sia ben lieto di prosperare in mezzo a tutte queste libertà! Ma da lì a voler instaurare un ordine mondiale, ce ne corre. Così Attali: «Si dovrà per que-

sto organizzare: una polizia mondiale, un sistema mondiale di stoccaggio delle risorse e quindi una fiscalità mondiale. Si arriverebbe allora, più di quanto avrebbe permesso la sola ragione economica, a mettere le basi di un vero governo mondiale. E' del resto con la creazione dell'Ospedale che si è cominciata in Francia, nel XVII secolo, la realizzazione di un vero e proprio Stato». Evidentemente quando c'è di mezzo la pelle, tutto si accetta. Messi di fronte a: «O la borsa o la vita» non è pensabile alcun tentennamento. Ma prima di un uniforme Stato mondiale, come pensato da Attali e dai suoi accoliti, in ordine di tempo viene prima il «Monarchia» di

Dante. Anch'egli sognava un ordine mondiale basato su pace e giustizia. Ma non voleva abolire le nazioni. Del resto suo modello era Roma, che - come testimonia anche il Vangelo - lasciava briglia allentata ai popoli, liberi di vivere secondo i loro usi e costumi. Ne è testimone il processo a Gesù. Il quale non per caso fu condannato dalla legge ebraica - e non da quella romana, che non comprendeva il reato di bestemmia, avendo riunito nel Pantheon tutti gli dei. Con il suo impero Roma aveva compreso che le nazioni sono più frutto dell'evangelico «ama il prossimo tuo» che non dell'astratto «ama tutta l'umanità». Infatti le nazioni si costruisco-



no in base al criterio di prossimità e contiguità. Avendo alle spalle Aristotele con il suo gradualismo, il suo organicismo, il suo pluralismo, il suo federalismo, Roma non poteva certo concepire il mondo astratto e asettico immaginato dagli Illuministi e dai loro eredi Illuminati.

Il Papa all'Angelus chiede attenzione per le carceri

“Qui tocchiamo con mano che Dio è vita e dona vita, ma si fa carico del dramma della morte”. Così il Papa, guidando la recita dell'Angelus trasmesso in diretta streaming dalla biblioteca privata del palazzo apostolico domenica scorsa, ha commentato il Vangelo odierno della risurrezione di Lazzaro. “Gesù avrebbe potuto evitare la morte dell'amico Lazzaro, ma ha voluto fare suo il nostro dolore per la morte delle persone care, e soprattutto ha

voluto mostrare il dominio di Dio sulla morte”, ha spiegato Francesco: “Nel Vangelo vediamo che la fede dell'uomo e l'onnipotenza dell'amore di Dio si cercano e infine si incontrano. Lo vediamo nel grido di Marta e Maria e di tutti noi con loro: ‘Se tu fossi stato qui!...’. E la risposta di Dio non è un discorso, la risposta di Dio alla morte è Gesù: ‘Io sono la risurrezione e la vita... Abbiate fede! In mezzo al pianto continuate ad avere fede, anche se la morte

sembra aver vinto. Togliete la pietra dal vostro cuore! Lasciate che la Parola di Dio riporti la vita dove c'è morte’. Un appello alle autorità, affinché prendano “misure necessarie per evitare tragedie future nelle carceri”. A rivolgerlo, a braccio, è stato il Papa, al termine della recita dell'Angelus. “In questo momento il mio pensiero va in modo speciale a tutte le persone che patiscono la vulnerabilità di essere costretti a vivere in gruppo: case di ripo-

so, caserme...”, le parole di Francesco: “In modo speciale vorrei menzionare le persone nelle carceri”. “Ho letto un appunto ufficiale della Commissione per i diritti umani – ha rivelato il Papa ancora a braccio – che parla del problema delle carceri sovraffollate che potrebbero diventare una tragedia”. “Chiedo alle autorità di essere sensibili a questo grave problema e di prendere le misure necessarie per evitare le tragedie future”, l'appello.

La preghiera in una piazza San Pietro deserta. “Pensavamo di essere sani in un mondo malato”

Papa Francesco: “Signore non lasciarci soli nella tempesta”



Il Papa che prega, da solo, sul sagrato della basilica vaticana, in una piazza San Pietro vuota e bagnata dalla pioggia. Non era mai accaduto prima. È l'istantanea, già consegnata alla storia, che esprime la portata di un evento che sta sconvolgendo il mondo: la pandemia di Covid-19. Una prima volta all'interno di un'altra prima volta: l'evento più drammatico dalla seconda guerra mondiale, come lo ha definito lo stesso Francesco. Quando, sette anni fa, subito dopo la sua elezione il 265° successore di Pietro si è affacciato dalla Loggia delle Benedizioni, annunciando che il vescovo di Roma concepiva il suo pontificato come un cammino “vescovo-popolo”, l'uno accanto

all'altro, non avrebbe mai immaginato di trovarsi, un giorno, da solo in quella stessa piazza. Un pastore “con l'odore delle pecore” senza il suo gregge, a causa della guerra in atto contro un nemico invisibile. Eppure, quella che oggi le immagini diffuse in mondovisione ritraggono come una piazza deserta, quasi spettrale, è in realtà incommensurabilmente più piena di quella degli eventi più affollati. Nelle case di tutto il mondo, “cum Petro e sub Petro”, pregano stasera milioni di persone. A vegliare su di loro, l'immagine della “Salus Populi Romani” e il Crocifisso di San Marcello al Corso, invocato per la liberazione della città eterna dalla peste del 1522, davanti al quale Fran-

cesco ha pregato il 15 marzo scorso dopo un pellegrinaggio a piedi da Santa Maria Maggiore, da solo, in una Roma deserta. Un'altra istantanea che ha fatto e farà il giro del mondo. “Da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta”, dice Francesco al termine dell'omelia, che si conclude con un atto di affidamento a Maria. “Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio”, le parole di Francesco: “Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Non las-

ciarci in balia della tempesta”. Alla fine, la Benedizione Urbi et Orbi, con la possibilità dell'indulgenza plenaria. “Da settimane sembra che sia scesa la sera”, la prima fotografia sul momento presente, eccezionale nella sua gravità, così come senza precedenti è lo scenario nel quale Francesco eleva la sua supplica: “Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi”. “Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti”, prosegue Francesco: “Su questa barca...ci sia-

mo tutti”. La tempesta del Coronavirus, come quella che ha sorpreso Gesù e i discepoli sul lago di Tiberiade, “smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità”. Con la tempesta, quella che ha scatenato dentro e fuori di noi la pandemia in atto, “è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri ‘ego’ sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella – benedetta – appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli”. Al centro dell'omelia il contrasto, sotto forma di denun-

cia, tra il mondo in cui abbiamo vissuto finora e quello rivelatosi da un virus finora sconosciuto: “In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore e verso gli altri”.

In Vaticano 6 persone affette da Coronavirus

“Nei giorni scorsi, nell'ambito dei controlli effettuati dalla Direzione Sanità Igiene dello Stato della Città del Vaticano in ottemperanza alle direttive sulla emergenza Coronavirus, è stata individuata un'altra positività al Covid-19: si tratta di un ufficiale della Segreteria di Stato residente a Santa Marta che, presentando alcuni sintomi, era stato successivamente messo in isolamento fiduciario”. A dichiararlo ai giornalisti è il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, che precisa: “Le persone affette da Covid-19 tra dipendenti dello Stato della Città del Vaticano sono, dunque, attualmente 6”. “Posso con-

fermare che non sono coinvolti né il Santo Padre, né i suoi più stretti collaboratori”, ribadisce Bruni, che per quanto riguarda il sesto contagiato dichiara: “Al momento le sue condizioni di salute non presentano particolari criticità, ma in via cautelativa la persona è stata ricoverata in un ospedale romano sotto osservazione, in stretto contatto con le autorità della Direzione Sanità e Igiene”. “A seguito del riscontro positivo – fa sapere Bruni – sono state prese misure secondo i protocolli sanitari previsti, sia relativamente alla sanificazione degli ambienti, al luogo di lavoro e di residenza dell'interessato, sia rispetto alla ricostruzione dei contatti avuti nei giorni

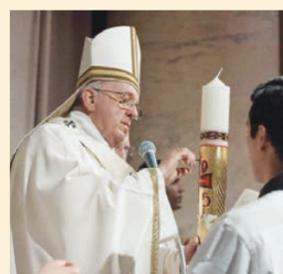
precedenti al riscontro”. “Le autorità sanitarie hanno effettuato test sulle persone a più stretto contatto con la positività individuata”, rende noto il portavoce vaticano: “I risultati hanno confermato l'assenza di altri casi positivi tra quanti risiedono a Casa Santa Marta e una ulteriore positività tra i dipendenti della Santa Sede a più stretto contatto con l'ufficiale. In via precauzionale, visto questo ulteriore riscontro, sono stati adottati opportuni provvedimenti di sanificazione e sono stati effettuati nuovi test, in totale con i precedenti oltre 170, sui dipendenti della Santa Sede e i residenti della Domus. Questi ultimi test hanno dato tutti esito negativo”.

I riti pasquali “senza concorso di popolo”

“Il Santo Padre celebrerà i Riti della Settimana Santa all'Altare della Cattedra, nella Basilica di San Pietro, senza concorso di popolo”. A renderlo noto è la Sala Stampa della Santa Sede. “In seguito alla straordinaria situazione che si è venuta a determinare, a causa della diffusione della pandemia da Covid-19, e tenendo conto delle disposizioni fornite dalla Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con Decreto in data 25 marzo 2020 – si legge nel comunicato – si è reso necessario un aggiornamento in relazione alle prossime celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre Francesco: sia in ordine al

calendario, sia in ordine alle modalità di partecipazione”. Due le variazioni rispetto alla scansione tradizionale dei riti pasquali: non ci sarà la Messa crismale del Giovedì Santo e la Via Crucis, invece che dal Colosseo, si svolgerà sul sagrato della basilica di San Pietro. Il 5 aprile, Domenica delle Palme e della Passione del Signore, Francesco celebrerà la Messa alle ore 11.00. Il 9 aprile, Giovedì Santo, la Messa “in Coena Domini” è in programma alle ore 18.00. Doppio appuntamento per il 10 aprile, Venerdì Santo: alle 18.00 il Papa presiederà la celebrazione della Passione del Signore e, alle 21.00, sul sagrato della

basilica di San Pietro si svolgerà la Via Crucis. Sabato Santo, 11 aprile, la veglia nella Notte Santa è in programma alle ore 21.00. Il 12 aprile, Domenica di Pasqua, la celebrazione per la Risurrezione del Signore si svolgerà alle ore 11.00. Al termine, il Santo Padre impartirà la Benedizione “Urbi et Orbi”.



L'agenda del Vescovo

Domenica 5 Aprile
ore 11: Domenica delle Palme e della Passione del Signore: S. Messa in Cattedrale

Giovedì 9 Aprile
ore 16.30: Giovedì Santo, Santa Messa nella Cena del Signore in Cattedrale

Venerdì 10 Aprile
ore 16.30: Venerdì Santo, Celebrazione della Passione del Signore in Cattedrale

Sabato 11 Aprile
ore 21: Sabato Santo, Veglia pasquale nella notte santa in Cattedrale

Domenica 12 Aprile
ore 11: Domenica di Pasqua-Risurrezione del Signore, Santa Messa in Cattedrale



The economy of Francesco Appuntamento a novembre

“Noi non ci fermiamo. La crisi internazionale dovuta al Coronavirus mostra ancora una volta come tutto sia interconnesso”. È quanto scrivono i giovani “economisti” al Papa, nel giorno in cui avrebbero dovuto incontrarlo ad Assisi per “The economy of Francesco”, evento che si è dovuto rimandare a novembre per l'emergenza globale. “Avresti conosciuto il lavoro di noi giovani che abbiamo risposto con generosità ed entusiasmo al tuo appello”, si legge nella lettera, diffusa dal responsabile della struttura informativa, padre Enzo Fortunato, direttore della Sala stampa del Sacro Convento di Assisi: “Avresti ascoltato le nostre storie di cambiamento: Diego e il suo eco-villaggio in Brasile, Samer dal Libano che ha inventato una piattaforma per il lavoro senza barriere, Andrea il giovane economista con il ‘cuore da medico’. E ancora, fra gli altri, avresti ascoltato la sfida del micro-credito di Myriam in Uganda, l'azera Turkan che fa ricerca sui temi della disparità di genere e Lilly, la giovanissima attivista thailandese che si batte contro la plastica. Avremmo ascoltato le tue parole per poi condividere insieme un patto sulla Tomba di San Francesco”. “Alla luce di questa esperienza drammatica, l'appuntamento che ci hai dato appare ancora più urgente e profetico”, sostengono i giovani firmatari, che rappresentano 2mila loro coetanei diffusi in 5 continenti: “Da parte nostra, moltiplicheremo l'impegno, integreremo i temi, organizzeremo eventi ed incontri nelle forme possibili, coinvolgeremo altre voci e sensibilità. Incontrarsi sarà ancora più bello, per noi e per il mondo che ora più di ieri attende una economia diversa, a misura d'uomo. Arriveremo ad Assisi il 21 novembre”.

Funzionano le misure di contenimento ma è ancora presto per parlare di uscita dalla crisi

Coronavirus, raggiunto il picco di casi ora il "plateau" in attesa della discesa. E' il momento di resistere

DI MATTEO RANZINI

Il famigerato "picco" è stato raggiunto. E da qualche giorno nella lotta al Coronavirus in Italia un nuovo termine è giunto alla ribalta: plateau.

Si tratta della fase dell'epidemia in cui il contagio rimane stabile per poi scendere. Secondo i numeri, dunque, le misure di contenimento che ormai da quasi un mese l'Italia sta osservando, cominciano a portare a concreti risultati. Ma non è il momento di mollare. Secondo gli esperti la discesa sarà lenta e dovremo continuare a mantenere le direttive di isolamento.

Il nostro settimanale va in stampa il mercoledì, dunque i numeri che forniamo, sono sempre relativi alle 18 di martedì 31 marzo.

A livello nazionale 75.528 sono gli infetti (i casi positivi totali dall'inizio dell'epidemia sono 105.792) con un trend in discesa, i guariti sono 15.729 (più di 2.500 persone in due giorni).

E' purtroppo molto pesante il bilancio dei decessi, che in Italia ha toccato la cifra di 12.428. Occorre aggiungere che negli ultimi giorni è aumentato anche il numero di tamponi effettuati (passati ad esempio dai 23mila del 30 marzo ai 26mila del 31).

Tra i 75.528 positivi: 43.752 si trovano in isolamento domiciliare; 27.795 ricoverati con sintomi; 3.981 in terapia intensiva. In Lombardia si intravede una piccola luce in fondo al tunnel: i contagiati totali sono 43.208 con un trend in calo (1.592 il 29 marzo,



1.154 il 30 marzo, 1.047 il 31 marzo). In calo anche il numero di morti (il totale è arrivato a 7.199) che sono stati 381 il 31 marzo, 458 il 30 marzo e, 416 il 29 marzo. Sempre a livello regionale è Milano a far registrare il maggior numero di contagi (8.676) seguita da Bergamo (8.664) e da Brescia (8.213). A livello provinciale i contagiati sono 2.133 con una stabilizzazione giornaliera (appena sotto i 100 casi quotidiani). I decessi sono 467. Il prezzo

pagato dagli operatori sanitari italiani è molto alto, sono quasi 70 i medici morti a causa del contagio e solo in Lombardia sono più di 6.000 gli operatori sanitari contagiati. A preoccupare, ora, sono le numerose Rsa (Strutture per anziani) presenti anche sul nostro territorio (vedi il servizio

specifico realizzato su questo numero de "il Ticino"). In molte Rsa sono numerosi i casi di positività tra il personale e anche tra gli ospiti, un elemento che ha spinto le istituzioni politiche e sanitarie a una maggiore sorveglianza e a un maggior numero di tamponi per impedire il proliferare del virus nelle fasce d'età ad altissimo rischio. L'Istituto Superiore di Sanità redige il suo consueto report bisettimanale, interessante per valutare i dati epidemiologici e le caratteristiche delle persone decedute; l'età media è di 78 anni, gli uomini sono il 70,4% contro il 29,6% delle donne. Il 50% dei deceduti mostra tre patologie pre-esistenti, il 25,9% due patologie, il 21,3% una patologia, il 2,1% nessuna patologia. I sintomi più comunemente osservati prima del ricovero nelle persone decedute sono febbre nel 75% dei casi, dispnea 71%, tosse 40%, diarrea 6%, emottisi 1%. La battaglia sanitaria con-

tinua, soprattutto nella nostra regione, con una sostanziale novità: martedì 31 marzo è stato presentato ufficialmente l'ospedale realizzato nei padiglioni dell'ex Fiera di Milano "il più grande reparto di terapia intensiva d'Italia" che potrà ospitare più di 200 persone e che "sgraverà" la situazione critica e satura degli ospedali.

Anche i dati regionali sulla terapia intensiva hanno mostrato miglioramenti con la curva che scende e gli accessi che aumentavano di 30-40 persone che oggi scendono addirittura a pochi casi. Se in Italia le misure di contenimento cominciano a sortire qualche effetto positivo nel resto del mondo sono gli Stati Uniti e la Spagna a mostrare le condizioni più critiche con numeri che nel primo caso si avvicinano ai 200mila contagiati e, per quanto riguarda la terra iberica, fanno registrare ormai quasi 10mila decessi e oltre 100mila contagi.

Raffaele Bruno: "Siamo in miglioramento, ma non dobbiamo cedere a facili entusiasmi"

Il direttore dell'Unità di Malattie Infettive del San Matteo è cautamente ottimista, ma occorre resistere ancora

I segnali da qualche giorno ci sono tutti, ma è necessario mantenere alta la guardia e proseguire con le restrizioni e il rispetto non solo della normativa ma anche delle buone prassi che tutta la popolazione ha messo in atto da settimane. Anche il professor Raffaele Bruno, direttore dell'Unità Operativa di Malattie Infettive del San Matteo di Pavia, è ottimista, anche se con moltissima cautela: "Sono due gli elementi impor-



tanti di questi ultimi giorni: il primo è che la progressione del contagio sembra leggermente in arretramento e il secondo si riferisce alla diminuzione degli accessi al Pronto Soccorso". Dettagli positivi, dunque, che fanno ben sperare ma non è il caso di illudersi che tutto sia finito in un attimo, anzi: "Se da una parte, anche nel nostro reparto, la pressione è diminuita e si comincia ad avvertire un minimo rallentamento, dall'altra è d'obbligo dire no a facili entusiasmi. Non bisogna abbassare assolutamente la guardia, le persone non devono pensare che tutto sia finito. Al contrario, abbiamo ancora davanti parecchio tempo prima di vedere numeri in significativo calo, è necessario avere molta pazienza".

Intanto prosegue la "lotta" di medici e personale infermieristico contro il Covid-19: "La situazione è in continuo cambiamento - commenta ancora il professor Bruno -. Ci aggiorniamo quotidianamente per conoscere al meglio sia il Coronavirus che i suoi diversi comportamenti. Non ci sono stati stravolgimenti particolari nelle cure dei pazienti ma sono costanti gli aggiornamenti e le novità. Ora sicuramente lo conosciamo ancora meglio". E proprio nei giorni scorsi si è discusso sui casi di guariti da Coronavirus e su quanto potrebbero essere ancora contagiosi dopo la guarigione: in particolare, era stato l'Istituto Mario Negri di Bergamo a lanciare l'allarme della possibile contagiosità dei pazienti dimessi dagli ospedali senza sintomi ma potenzialmente ancora in grado di diffondere il contagio. "Sulla procedura delle dimissioni c'è un decreto che detta le regole - precisa il professor Bruno -. Verificata la guarigione clinica e l'assenza di sintomi, il paziente deve stare a casa per altri 14 giorni dopo la degenza ospedaliera e sottoporsi a due tamponi: se il risultato è negativo ci sarà la riammissione in comunità, diversamente altra quarantena. Naturalmente, se una persona risulta negativa, non infetta più". Infine, come sta oggi il professor Bruno, il medico che dallo scorso febbraio è in trincea tutti i giorni dall'Unità di Malattie Infettive, insieme al suo team? "Sono molto stanco. Sia io che i miei colleghi gestiamo ancora orari veramente incredibili. Si lavora ancora per dodici, tredici ore al giorno. Ricordo con piacere le dimissioni dei pazienti e con dolore il numero dei morti. Ma c'è una cosa positiva che ho imparato da questa terribile esperienza e che vorrei passare sia alle giovani generazioni che anche a quelli della mia età ed è che la normalità è un privilegio. Non dobbiamo scordarci di questo quando tutto tornerà ad essere, forse, semplicemente normale".

Simona Rapparelli

Il primario Stefano Perlini: "Dato positivo ma niente facili ottimismo".

Funziona la duplicazione del servizio

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Abbiamo registrato un rallentamento degli accessi al Pronto Soccorso del San Matteo, nell'ordine del 30 per cento. E' un dato sicuramente positivo, ma non deve farci illudere che la battaglia sia stata vinta e, soprattutto, non è sufficiente per allentare le misure restrittive che sono state adottate". Il professor Stefano Perlini, responsabile del Pronto Soccorso del Policlinico di Pavia (nonché direttore della Scuola di specialità dell'Università in Medicina di Emergenza-Urgenza), sottolinea un dato confortante che può far intravedere la luce in fondo al tunnel dell'emergenza

Sono in calo gli accessi al Pronto Soccorso di Pavia

Coronavirus. Ma è lui stesso a raccomandare prudenza. "Il leggero calo di pressione che abbiamo notato al San Matteo, non è uniforme in tutti gli ospedali della regione - sottolinea Perlini -. In altre strutture sanitarie della Lombardia la situazione, sino a pochi giorni fa, era ancora pesante. Al Policlinico abbiamo verificato un lieve allentamento sia nelle chiamate al 112 che negli accessi al Pronto Soccorso. Però, lo ribadisco, questo parziale miglioramento non deve indurci a facili ottimismo. E' fondamentale che tutta la popolazione continui a rispettare le regole per il contenimento del contagio, restando a casa e utilizzando le mascherine quando deve

muoversi". Al Pronto Soccorso del San Matteo arrivano solo i casi di una certa gravità: "Sono quasi tutti pazienti in condizioni serie - conferma il primario -. Teniamo conto che nelle scorse settimane noi registrammo numeri alti anche perché il San Matteo ha accolto malati che provenivano anche da Lodi e Cremona, oltre a quelli del nostro territorio di competenza".

La scelta vincente del Policlinico di Pavia è stata quella di differenziare, sin dall'inizio dell'epidemia di Covid-19, gli accessi al Pronto Soccorso: "Nella palazzina di Malattie Infettive è stato allestito il Pronto Soccorso dove accedono tutti i pazienti positivi al Co-

ronavirus, o per i quali c'è anche solo il sospetto di positività; qui vengono effettuati i prelievi e tutti gli esami necessari. Grazie all'ottima sinergia attivata con il 118, le ambulanze sanno già dove portare i malati ancor prima di entrare in ospedale. Il Pronto Soccorso, nella sua solita sede, accoglie invece i pazienti con le altre patologie. E' una scelta che ci ha consentito di ridurre notevolmente i contagi intraospedalieri. Un modello organizzativo che potrebbe ora essere adottato anche da altri ospedali italiani e stranieri; si è rivolta a noi, per chiederci consigli, anche un'importante struttura sanitaria di Londra". La "duplicazione" del Pronto



Soccorso all'interno del San Matteo comporta notevoli sacrifici da parte del personale: "Abbiamo dovuto raddoppiare i turni - ricorda il primario -. Ringrazio di cuore medici e infermieri per il loro straordinario impegno, professionale e umano. E il mio grazie va anche

a tutto il personale tecnico, ai portanti, a chi porta da mangiare ai pazienti, a tutti quelli che lavorano con noi. E' uno sforzo davvero encomiabile, che mi fa davvero ben sperare di riuscire a superare il drammatico momento che stiamo vivendo".

Parla il dottor Antonio Piralla, dirigente biologo alla Virologia del San Matteo di Pavia

“Non siamo eroi ma persone che hanno a cuore la salute della gente”

DI SIMONA RAPPARELLI

Lavorare oggi in ospedale (e non solo al San Matteo) non è più come prima, ma la volontà di “esserci per gli altri” spinge sull’acceleratore del coraggio di tanti infermieri e medici. Ed è così anche per il dottor Antonio Piralla, 39 anni, medico specializzato in microbiologia e virologia, che lavora come dirigente biolo-

go all’ospedale San Matteo di Pavia dal 2015, giunto a Pavia per studiare nel 2002, laureatosi nel 2005 e specializzatosi nel 2009. **Dottore, com’è cambiato il suo e il vostro lavoro in laboratorio dal 22 febbraio ad oggi?** “E’ cambiato sensibilmente, abbiamo istituito subito un percorso 7 su 7 e h24 per rispondere in maniera rapida e costante alla crescente richiesta diagnosti-

ca per tutta la Lombardia. Infatti, nei primi 15 giorni di epidemia i centri di riferimento autorizzati per la diagnosi erano solo 3 per tutta la Regione. Ora più centri sono autorizzati alla diagnosi, il carico è tuttora notevole, ma la gestione è più agevole”. **Ci sono nuove opportunità di cura per i malati di Covid-19?**

“L’Ospedale San Matteo ha messo in campo una vera e propria task force ampliando i posti in malattie infettive e cambiando in modo rapido e funzionale il percorso del pronto soccorso. Di questo cambio si deve gran parte del merito alla Direzione del Policlinico ma anche agli attori principali di questo cambiamento che sono stati i Primari di Malattie Infettive (Prof. Raffaele Bruno), del Pronto Soccorso (Prof. Stefano Perlini) e della Rianimazione (Prof. Giorgio Iotti)”. **Da virologo, cosa ne pensa delle misure che vengono di volta in volta adottate per contenere il virus?** “Le misure restrittive sono atte a rallentare la diffusione e a cercare di liberare i posti in ospedale per accogliere chi veramente ne ha bisogno, cioè i pazienti più compromessi che hanno necessità di un supporto fisico per respirare.

D'altronde, stiamo affrontando un'emergenza a cui non eravamo preparati, ma non nel senso delle strutture che bene o male hanno riposto in maniera tempe-

stiva: non eravamo preparati a vedere questi scenari di centinaia di persone in rianimazione, e non avevamo evidenza scientifica che il coronavirus potesse essere causa di polmoniti così devastanti. Se posso usare un termine un po' forte, è come se fossimo in “guerra” contro un nemico invisibile, per cui bisogna cercare di fare quanti più sacrifici possibili”.

Sottoporre la popolazione al tampone in maniera massiva ha senso, secondo lei? “Da un punto di vista teorico potrebbe avere un senso, ma se ragioniamo capiamo che non è una strategia che si può applicare in un sistema che già è enormemente sotto pressione come il nostro. Ora l'obiettivo a breve/medio termine è curare i pazienti più gravi e stare a casa per quelli che, anche con una sintomatologia lieve, non hanno bisogno di assistenza respiratoria”.

Il tampone a tutti? In teoria una scelta giusta ma non è una strategia applicabile a un sistema già enormemente sotto pressione



Il dott. Antonio Piralla

Emergenza Coronavirus, il Comune di Pavia attiva un servizio per il supporto psicologico a distanza

Il Comune di Pavia, attraverso l'Assessorato ai Servizi Sociali, Volontariato, Sanità (e Politiche per la casa, ha attivato, dallo scorso 25 marzo, un numero per il supporto psicologico a distanza, per far fronte alle paure generate dall'emergenza Coronavirus e al senso di disagio che deriva dal confinamento domestico. Chiunque ne abbia necessità, può telefonare al 3346672110. Risponde un professionista dedicato, pronto ad ascoltare i cittadini in difficoltà e a dare loro sostegno. Dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.00, è possibile chiamare per segnalare la propria situazione e fissare un appuntamento telefonico. Dalle 14.00 alle 17.00 si svolgono i colloqui di approfondimento. “E(un momento di difficoltà non solo economica, ma anche psicologica – ha dichiarato il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi –. Stiamo affrontando una situazione che non ha precedenti ed è naturale sentirsi spaesati o provare disagio. Un'istituzione come il Comune, che per tradizione e vocazione è quella più vicina ai cittadini, ha il dovere di intervenire anche con un servizio di questo tipo”. Qualora le richieste fossero molto numerose, il Comune si attiverà per implementare il servizio, anche attraverso la collaborazione del settore privato sociale.

Quali situazioni sono state le più difficili da vivere per lei in questo periodo? E quali i piccoli segni di speranza?

“Dover gestire 800 campioni respiratori al giorno, dove la media del periodo è 30-40 è stato sicuramente il punto più complicato e devo dire che tutto il personale della UOC di Microbiologia e Virologia ha collaborato fattivamente per gestire la situazione di emergenza. Lo spirito di squadra e un orgoglio etico e professionale che muove me ed i miei colleghi in questo momento è stato il carburante per muovere la nostra macchina. Dare risposte rapide non è sempre stato facile ma la buona collaborazione con i reparti ci ha permesso di facilitare anche la fase di ricovero dei pazienti.

I segni di speranza sono che alcuni farmaci sembrano funzionare nell'abbattimento della carica virale ma è presto per dare i primi giudizi. Quello che è certo è che la popolazione ha capito che il nostro Sistema Sanitario c'è, e sta lavorando per la salute di tutti e, mi permetta, da Italiano, di sentirmi fiero di far parte di tutto questo. Non siamo “Eroi” ma persone che hanno a cuore la salute di altre persone e che hanno ben presente l'importanza del proprio lavoro come unica linea di difesa nel contenimento di questa pandemia, andando oltre gli orari e turni. Infine, il mio pensiero e le mie preghiere oltre che verso i miei colleghi sono rivolte a tutte quelle persone che non riusciamo a salvare. Sicuramente, tutto questo ha modificato e modificherà notevolmente la nostra società, io mi auguro in meglio, ma ora è tempo di agire”.

Gestire 800 campioni al giorno quando ne processiamo 30/40 è complesso. Lo spirito di squadra ci permette di andare avanti



Consegna gratuita a Pavia e limitrofi

Negozio 0382/25374
 Anna 347/6959054
 Diego 334/7771997



Ampia scelta di colombe e uova pasquali con cioccolati pregiati e di raffinata qualità



E' nata a Pavia un'importante innovazione tecnologica per combattere la pandemia di Coronavirus. La "macchina" che consentirà di sterilizzare milioni di mascherine l'ora è partita per l'Ospedale S.Martino di Genova dove verrà testata



Nelle foto a destra una veduta dall'alto dell'azienda. Paolo Bianchi al centro con i figli Marco (a sinistra) e Matteo. Nella foto sotto la macchina sterilizza mascherine

L'azienda "De Lama" con un team di scienziati e tecnici ha creato lo "sterilizza mascherine"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Un'importante innovazione tecnologica promossa da un'industria pavese potrebbe risolvere il problema della carenza di presidi indispensabili per combattere la pandemia da Coronavirus. Ci riferiamo alle mascherine di cui recentemente il Governo ha dato notizia di un ordine destinato alla Cina di 300milioni di pezzi. Si pensi che solo in Lombardia l'utilizzo di mascherine esclusivamente per il settore sanitario è stato stimato in 300 mila pezzi giornalieri. La De Lama, azienda alle porte di Pavia, di San Martino Siccomario, leader mondiale nella produzione di sterilizzatori per l'industria farmaceutica, ha creato una macchina che decontamina mascherine. Il prototipo è già stato inviato all'Ospedale Policlinico San Martino di Genova per la

sperimentazione. La creazione della De Lama è stata possibile grazie ad un team multidisciplinare che ha lavorato e collaborato con grande intensità per ottenere questo risultato, nobile quanto urgente.

Come è noto attualmente dopo l'uso le mascherine vengono eliminate, non più riutilizzabili perché monouso. Il prototipo può "decontaminare" anche migliaia di mascherine in un'ora. Il risultato ha visto all'opera un team composto da ingegneri e tecnici della De Lama, dell'Università di Pisa, del Politecnico di Torino, della Bercella srl di Varano de Melegari (Parma), specializzata nel settore dei materiali compositi in un campo che spazia dall'automotive all'aerospazio e dall'Ordine dei

Con la De Lama hanno collaborato l'Università di Pisa, il Politecnico di Torino, la Bercella Srl e l'Ordine dei Medici di Genova

Medici di Genova. "Sono stati giorni di lavoro intensi con molti test, modifiche, nuove correzioni e continue sperimentazioni di laboratorio che hanno portato - ha detto Marco Bianchi, responsabile marketing e comunicazione della De Lama - al tanto agognato risultato finale. Le mascherine, oggi, sono un bene fondamentale che sta scarseggiando, sia nelle fabbriche che nella società civile, ma soprattutto laddove si sta combattendo la battaglia più difficile, negli ospedali. In particolare le famose mascherine con fattore di protezione FFP2 e FFP3 sono diventate un bene raro quanto preziosissimo. In questi giorni il nostro team di lavoro interfunzionale e interdisciplinare è arrivato a stilare

un "protocollo di decontaminazione delle maschere già utilizzate e per il loro ripristino per i reparti ospedalieri".

un "protocollo di



decontaminazione delle semimaschere filtranti di tipo FFP2 e FFP3 che verrà seguito con l'obiettivo di effet-

tuare la decontaminazione delle maschere già utilizzate e per il loro ripristino per i reparti ospedalieri".

Per Marco Bianchi, un giovane imprenditore alla guida con il

padre ed il fratello di un'azienda che ha più di 70 anni di vita, l'idea è stata quella di elaborare un ciclo di decontaminazione che permettesse di sanitzare le maschere usate dagli operatori per il pronto utilizzo delle stesse.

"Un compito non semplice - aggiunge Marco Bianchi - si trattava innanzitutto di studiare un ciclo efficace e sicuro al 100%, ma che allo stesso tempo non andasse a deteriorare la capacità protettiva e cioè la resistenza della forma, della struttura, della capacità di filtraggio di questi presidi nel momento in cui fossero riutilizzati".

In tempi molto stretti e con rapide consultazioni l'obiettivo è stato raggiunto e martedì scorso la macchina decontaminante per le mascherine, del peso approssimativo di 3/4 quintali, è stata consegnata al San Martino di Genova. Da qui scatterà la seconda fase di test.

Il direttore generale Carlo Nicora: "Sforzo impressionante. Ci sostiene una grande gara di solidarietà: donati quasi 4 milioni di euro"

San Matteo, media di 300 ricoveri al giorno per i pazienti Covid-19

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Uno sforzo impressionante". Così il direttore generale Carlo Nicora commenta l'impegno che il Policlinico San Matteo di Pavia ha messo in campo, a partire dallo scorso 21 febbraio (giorno in cui è iniziata ufficialmente l'epidemia), per far fronte all'emergenza Coronavirus. "Nelle prime cinque settimane abbiamo preso in carico al Pronto Soccorso più di 1.300 persone per Covid-19 - sottolinea Nicora - il dato è aggiornato allo scorso 28 marzo. Per due terzi si è trattato di uomini, un terzo sono donne. Circa 800 i pazienti provenienti dalla provincia di Pavia; per il resto si è trattato di malati arrivati pre-

valentemente dall'area di Lodi, dove è si è registrato il primo focolaio". La crescita degli ingressi al Pronto Soccorso del San Matteo per coronavirus, è stata esponenziale: "Tranne che nella prima settimana, nella quale c'erano stati 120 accessi, nella seconda, terza e quarta settimana la media è sempre oscillata tra i 300 e i 330 ingressi.

Nella quinta settimana, fortunatamente, siamo scesi a circa 250: è un dato che fa ben sperare, perché indica che nei territori di Pavia e Lodi sta lentamente calando il numero delle persone che hanno la necessità di andare in ospedale perché colpite in maniera più severa dalla patologia. Il nostro auspicio è che si stia entrando nella fase decrescente della cur-

va infettiva". Delle 1.300 persone che dal 21 febbraio al 28 marzo si sono recate al Pronto Soccorso del San Matteo con sintomi legati al coronavirus, circa 750 sono state poi ricoverate: "Sono pazienti che necessitano tutti di un supporto farmacologico; per quelli più gravi, trasferiti in Terapia Intensiva, è indispensabile anche l'assistenza ventilatoria. Abbiamo registrato una media di 300 ricoveri al giorno per Coronavirus, con punte anche di 330: un calo si potrà forse registrare tra una decina di giorni". Dall'inizio dell'epidemia, il San Matteo ha dimesso 440 malati ricoverati per Covid-19: uscendo dall'ospedale hanno potuto tornare a casa, o sono stati accolti in altre strutture sanitarie per seguire un

percorso di riabilitazione. Purtroppo, nelle prime cinque settimane, sono state 220 le persone decedute nonostante le cure ricevute al Policlinico di Pavia: "Anche questo è un dato impressionante, che ci addolora profondamente".

Nicora prevede che questa fase di forte pressione sul San Matteo proseguirà per tutto il mese di aprile: "Normalmente a Malattie Infettive registriamo la presenza di 30 pazienti: oggi sono 300.

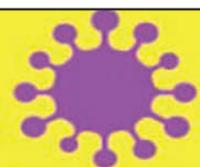
Nelle prime cinque settimane dell'epidemia abbiamo utilizzato 62mila mascherine: 31mila FFP3, per Terapia Intensiva e Malattie Infettive, e 31mila chirurgiche. Nello stesso periodo dello scorso anno, erano state sufficienti 5.500 mascherine. Sono



Carlo Nicora

numeri che devono far capire a tutti che le misure restrittive adottate dalle autorità devono proseguire: mi rendo conto che le famiglie stanno sopportando grandi sacrifici, ma solo così si può contenere l'epidemia". Il direttore generale si sofferma infine sulla gara di solidarietà per sostenere gli sforzi del San Matteo: "Ormai siamo ar-

rivati a quasi 4 milioni di donazioni, con circa 150 benefattori tra banche, fondazioni, aziende ma anche tante singole persone. Sono gesti meravigliosi, che testimoniano la vicinanza ad un'istituzione che rappresenta un intero territorio e che sta facendo tutto il possibile per superare un momento così tragico".



Nel rispetto delle norme di legge per il contenimento del contagio da COVID-19
TUTTE le sedi CISL PAVIA-LODI saranno chiuse al pubblico fino al 3 aprile 2020
(salvo proroghe o cambiamenti)

SIAMO COMUNQUE RAGGIUNGIBILI TELEFONICAMENTE O VIA E-MAIL

POTETE CONTATTARCI ALLO 0382.538180

DALLE 8:30 ALLE 12:30 E DALLE 14:00 ALLE 18:00

VERRETE INDIRIZZATI AL SERVIZIO O LA CATEGORIA DI CUI NECESSITATE

OPPURE VISITATE IL NOSTRO SITO:

www.cislpavia.it



**CONTATTATECI ALLO
0382.538180**

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
rf.pavia@cisl.it
rf.lodi@cisl.it**



**CONTATTATECI ALLO
PAVIA: 0382.531280
LODI: 0371.5910251
0371.5910215**

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
pavia@inas.it
lodi@inas.it**



**CONTATTATECI ALLO
0382.538180
334.2356708**

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
vertenzelodi@cisl.it**



**CONTATTATECI ALLO
0382.538180**

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
sicet.pavialodi@cisl.it**

ANOLF



**CONTATTATECI ALLO
0382.538180**

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
v.mauri@cisl.it**

**RESTIAMO
A CASA
MA RESTIAMO
IN CONTATTO**

LA CISL PAVIA LODI NON VI LASCIA SOLI

SEDE DI PAVIA: Via A. Rolla 3 – PAVIA – Tel. 0382.538180

SEDE DI LODI: Piazzale Forni, 1 – LODI – Tel. 0371.59101

In 48 ore raccolti oltre 50mila euro e donati al Policlinico San Matteo per l'emergenza

I dipendenti della Riso Scotti donano "Un'ora per la vita"

I dipendenti della più importante azienda presente al Bivio Vela, l'unico polo produttivo rimasto nella città di Pavia, sono i protagonisti di un grande gesto di solidarietà, in questo periodo di particolare prostrazione del Paese, piegato dall'emergenza Coronavirus. Circa 300 dipendenti della Riso Scotti hanno donato un'ora o più del proprio lavoro destinando la cospicua cifra raccolta, oltre 50mila euro, alla più importante realtà sanitaria del territorio, l'Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico Policlinico San Matteo.

L'idea di questa iniziativa è nata all'interno dell'azienda e più precisamente dal responsabile trade marketing Alessandro Giani. Tutti i dipendenti sono stati coinvolti. Dai responsabili degli uffici agli operai della fabbrica, ai dipendenti delle cooperative, al responsabile della logistica, ai dirigenti ed ai responsabili dei trasporti. Tutti hanno voluto esternare la propria solidarietà donando una frazione oraria della propria giornata

di lavoro

Tutto è avvenuto in modo spontaneo e su base completamente volontaria.

L'iniziativa è stata caratterizzata da una straordinaria mobilitazione. In sole 48 ore è stata raggiunta la cifra cospicua di 51.540 euro, un valore che consentirà l'acquisto di 5 ventilatori polmonari da destinare ai reparti di rianimazione e terapia intensiva dell'ospedale del capoluogo di provincia.

“È di dominio pubblico la scarsità di materiali e infrastrutture utili a gestire l'emergenza, così come è altrettanto nota la situazione di urgenza che caratterizza la Regione Lombardia. Questa iniziativa, semplice e diretta, è qualcosa in più e di diverso rispetto ad una donazione – ha affermato Alessandro Giani – è un rispondere di cuore ad un'esigenza da parte di chi non può donare cifre importanti, ma sacrifica qualcosa di davvero proprio a favore di chi in questo momento ha bisogno. Un piccolo gesto di solidarietà, per donare una grande speranza e magari

salvare una vita!”.

L'Azienda ha accolto il gesto dei propri dipendenti con profondo rispetto e anche con l'orgoglio di vedere una manifestazione così concreta, delicata ed umana di quel senso di appartenenza che caratterizza Riso Scotti, dove si vivono e condividono i momenti belli e quelli più difficili proprio come si fa in una grande famiglia.

“Ci è sembrato giusto parlarne per ispirare altri gesti come questo – precisa ancora Giani, che aggiunge: L'iniziativa è nata da chi in questo momento già manifesta coraggio e tenacia, continuando il proprio lavoro considerato primario. E lo fa pensando a chi, in prima linea, sta lottando senza sosta per vincere questa difficilissima sfida”. Una generosità e una spontaneità che non sono passate inosservate, al punto che il Presidente della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo in persona ha voluto incontrare i rappresentanti del Comitato Promotore per esprimere il proprio apprezzamento a nome di tutto il personale



Una rappresentanza dei lavoratori della Riso Scotti consegna al presidente Alessandro Venturi la somma raccolta (foto di Piero Carbonera)

sanitario.

“In queste settimane i gesti di solidarietà si sono moltiplicati e ringraziamo tutti per il sostegno e il supporto economico che ci consente di far fronte a questa emergenza. Questo nobile gesto dei lavoratori della Scotti mi ha particolarmente commosso perché hanno donato qualcosa di loro a favore del prossimo. Un'eccellenza della filiera agroalimentare lombarda

chiamata a continuare a produrre e garantire la consegna di beni primari che tende la mano ad un'eccellenza della filiera sanitaria lombarda chiamata, ancor di più in questo momento, a garantire posti letto e tutti i presidi necessari per curare tutte le persone affette da Covid” sono state le sentite parole del dottor Alessandro Venturi durante l'incontro in Riso Scotti.

“Siamo felici di aver fatto qualcosa di utile – gli ha fatto eco Alessandro Giani del Comitato Promotore Riso Scotti – Il nostro è stato un gesto spontaneo, volontario, e per questo semplice, genuino e schietto; la cosa più bella è sapere di aver reso un piccolo servizio ad una comunità che sta soffrendo. Ringraziamo l'Azienda – conclude Giani – che ci ha supportati negli aspetti organizzativi e burocratici e che incoraggia sempre la nostra intraprendenza; e a nome dell'Azienda rivolgo il ringraziamento più sentito a tutto il sistema ospedaliero pavese che sta lavorando senza soste. Per parte nostra, facciamo con il cuore ciò che serve: attraverso l'Associazione “Aiutiamoli ad Aiutarci” da alcune settimane stiamo consegnando al Policlinico tutte le monoporzioni di cibo necessarie per consentire a medici ed infermieri, impossibilitati anche ad una semplice pausa pranzo, di mangiare comunque qualcosa di veloce, buono e sostanzioso. Anche questo è un piccolo gesto, ma vogliamo far sentire loro tutta la nostra vicinanza e la partecipazione al loro sforzo”.

A.A.



Una veduta aerea dello stabilimento della Riso Scotti



Alessandro Giani Responsabile Trade Marketing Riso Scotti

Lettera ai malati di Coronavirus

Marco Anselmetti, già direttore dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Pavia, uomo di cultura, ha voluto con un breve componimento testimoniare la propria vicinanza a coloro che colpiti da Coronavirus sono drammaticamente separati dalla famiglia e dagli affetti e si trovano in un'anonima corsia di ospedale senza poter ricevere alcun conforto di visite parentali, di amici e restano soli, con medici ed infermieri, a combattere un invisibile nemico. Persone che nel più disperato dei casi non hanno nemmeno il conforto di una benedizione e di un funerale. Il dottor Marco Anselmetti ha scritto questo testo anche in latino, testimoniando le sue dotte capacità linguistiche.

A.A.

DI MARCO ANSELMETTI

Mi rivolgo a te, anche se nel tempo della tua vita non ti ho mai incontrato, tu che sei di un paese così lontano dal mio. Come altri ti sei trovato su un lettino in un ospedale affollato, senza quasi renderti conto di ciò che intorno stava succedendo.

La febbre alta, il fiato che manca, i familiari poi l'ambulanza a sirene spiegate nella notte. Poi soltanto attesa, il respiratore applicato da qualcuno che non riesci neppure a riconoscere, mascherine tuta bianca occhiali che si rivolgono a te, ma non capisci, non potresti capire, l'udito si sa ormai è quello che è, e nessuno dei tuoi familiari ti può in questo momento assistere. Ti hanno visto partire, l'angoscia nel cuore. Sì, le statistiche diranno

poi che in fin dei conti avevi più di ottant'anni, gli acciacchi dell'età a complicare la vana resistenza del tuo corpo. Ma le statistiche non leggono nel cuore, il tuo e quello dei tuoi figli. Le statistiche sono altro degli affetti.

Ora hai capito. Tanti a prodigarsi attorno, altri che continuano ad arrivare, ti chiedi come faranno mai ad affrontare in ospedale tutto questo.

E tu, tu ti senti parte di questo, in modo sorprendente, inaspettato. Sai che ti manca poco, qualche minuto forse. Non c'è più tempo per salutare i tuoi cari, né per loro di salutarti. Se sei credente, non ci sarà un sacerdote o un uomo religioso a benedirti, ad accompagnarti negli ultimi passi. Eppure, chissà perché in questo momento ti viene in mente il mare. Non quello tranquillo, sul-

la spiaggia dove per tante volte hai passeggiato con tua moglie, il piacere dell'acqua fresca a massaggiare le gambe, a dare un po' di sollievo alle vene varicose.

No, il mare in burrasca, o meglio quel mare agitato che rimane dopo la tempesta, con la nebbia che ora grava, grandi onde e molta schiuma, il rumore della risacca che stordisce. Un'espressione di forza, quasi di violenza della natura, così intima e presente intorno a noi anche quando non ci badiamo.

Il mare agitato, l'onda che sovrasta, ma che non impedisce di muoversi, di andare nella direzione giusta. La stessa impressione vissuta dai tuoi nonni quando le ondate nemiche avanzavano, giovani come loro travolti come loro dall'orrore ma senza potersi sottrarre, sul Piave,



Marco Anselmetti

sulla Somme, altrove, in altri luoghi così diversi fra loro in tempo di pace e così mortalmente uguali in quegli anni. La stessa impressione che hai visto sul volto di tua madre, quando una bomba d'aereo scendeva sibilando verso le case, e non sapevi e non sapevi dove sarebbe caduta, e dove fosse in quel momento tuo padre. Sì, hai vissuto tutto que-

sto. Poi, la pace, la tua famiglia, i tuoi figli, il tuo lavoro a far grande il tuo Paese. No, non ti ho mai incontrato, e non ho per questo alcun diritto di entrare nel tuo animo. Ma prima che tu parta per quel viaggio che prima o poi dovrà fare anch'io, vorrei davvero che sapessi che in questo momento io ti ringrazio.

Mancano i dispositivi di protezione individuale e spesso le misure per contrastare l'epidemia stanno strette a ragazzi e famiglie. Cattanei: "Encomiabile il lavoro degli operatori pavesi"

Coronavirus, Anffas chiede più attenzione per le persone con disabilità e le loro famiglie

Non è per nulla facile per una persona con disabilità, soprattutto per un ragazzo o una ragazza, rispettare le distanze di sicurezza di un metro, stare chiusi in casa o lavarsi in continuazione le mani; e non è facile, se non addirittura impossibile, assistere un disabile senza mascherina ad una certa distanza. Sono i problemi che caratterizzano la quotidianità delle tante famiglie e dei centri che gestiscono persone in difficoltà su cui Anffas ha deciso di richiamare l'attenzione: "Dobbiamo cambiare strategia: non basta solo proteggere dall'esterno chi vive in una struttura residenziale, occorre aiutare le persone con disabilità e le famiglie che sono rimaste sole", ha detto di recente il presidente nazionale Roberto Speciale, affermazione condivisa anche da Maura Cattanei, presidente di Anffas Pavia: "Cerchiamo sia di mantenere i contatti con le famiglie attraverso telefono e Whatsapp e preghiamo di fare arrivare le informazioni anche a coloro che non hanno la fortuna di disporre di strumenti tecnologici adeguati. Misuriamo la temperatura due volte al giorno ai nostri operatori e ai ragazzi ed i nostri quattro centri residenziali al momento sono privi di casi di contagio; abbiamo però problemi con mascherine e camici che iniziano a scarseggiare e da noi servono esattamente co-



me sono necessarie in una struttura ospedaliera. L'Ats ci accompagna in questi giorni, con loro abbiamo anche avuto una recente conferenza call per confrontarci ma non basta: ciò che chiediamo è l'esecuzione di un tampone su eventuali casi sospetti ma ci è stato detto che non è possibile". Richiesta, quella delle analisi ad asintomatici ed a casi lievi o negativi, che viene portata avanti anche a livello nazionale, da cui partono altre quattro istanze: isolare e distanziare il più possibile le persone all'interno delle strutture, anche ricorrendo all'utilizzo di sedi diverse; assicurare alle persone con disabilità i cui genitori siano ricoverati o siano venuti meno a causa del Coronavirus una

immediata presa in carico; assicurare con urgenza ai genitori, specie se anziani, supporti domiciliari per gestire i figli con contagio da Coronavirus o che non siano gestibili in famiglia e tutelare in tutti i modi la salute di coloro che lavorano nei centri per disabili. "I nostri operatori stanno svolgendo un lavoro encomiabile, sono degli eroi - ha commentato Maura Cattanei -: svolgono il loro lavoro con estrema passione e dando il massimo ogni giorno. Per fortuna molte famiglie dispongono di un giardino, una manna per i ragazzi e le persone che possono prendere una boccata d'aria. Inoltre, è arrivata una direttiva da Regione Lombardia in cui si dice che per i casi certificati è pos-

sibile portare all'aperto i ragazzi: penso a coloro che devono fare i conti con i disturbi dello spettro autistico e al loro bisogno di non sentirsi rinchiusi". Le case di Anffas Pavia, come tante altre nel resto d'Italia, sono strutturate per contenere una sezione separata in grado di isolare uno o due casi di contagio, ma non di più; non è percorribile nemmeno la soluzione di mettere a disposizione camere di albergo, perché le persone con disabilità vanno gestite da personale competente e non semplicemente collocate in spazi diversi. Per questo i dispositivi di protezione individuale sono oggi assolutamente indispensabili.

Simona Rapparelli

Università di Pavia, il Dipartimento di Chimica ha prodotto 200 litri di disinfettante con scorte di etanolo

I ricercatori e il personale tecnico del Dipartimento di Chimica dell'Università di Pavia hanno raccolto su base volontaria l'invito della governance dell'Ateneo di risolvere le difficoltà di approvvigionamento del disinfettante per le mani, che da giorni scarseggia sul mercato, indispensabile per prevenire il contagio da Coronavirus. Uno dei laboratori del dipartimento, solitamente frequentato da chimici in erba che si cimentano nelle esercitazioni didattiche al banco di lavoro, è diventato un piccolo reparto di produzione di soluzione alcolica disinfettante, preparata seguendo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. In una sorta di piccola catena di montaggio, ogni operatore, a debita distanza dall'altro, dotato di occhiali e mascherina, ha dosato gli ingredienti ordinatamente nella tanica, secondo un ordine preciso. Così partendo dall'acqua distillata appena preparata nel laboratorio attiguo, è stata aggiunta l'acqua ossigenata, la glicerina e l'alcol etilico. Con una semplice agitazione energica per la omogeneizzazione il disinfettante è pronto. Dopo alcune ore di intensa, ma ordinata, attività il laboratorio ha prodotto quasi 200 litri suddivisi in molteplici taniche, usando le scorte del suo magazzino. Il prodotto è pronto per essere certificato e reso disponibile all'uso. Questo primo lotto sarà destinato agli amministrativi, tecnici e docenti che mantengono quotidianamente operativo l'Ateneo pavese. I chimici dell'Università di Pavia sono convinti che questo impegno non finirà qui. Infatti grazie alle aziende chimiche del territorio che si sono già offerte di fornire le materie prime, avviato l'approvvigionamento delle medesime, il Dipartimento sarà in grado di preparare altri lotti su più larga scala, che in caso di necessità saranno consegnati al Policlinico San Matteo o ad altri enti pubblici in difficoltà nelle forniture.



Le indicazioni di Asm Pavia ai cittadini su come comportarsi anche in rapporto alla "sanificazione" delle strade, dei porticati e dei marciapiedi

Emergenza Coronavirus: ecco come conferire i rifiuti

Asm Pavia informa tutti i cittadini in merito alle modalità di conferimento dei rifiuti per il contenimento del contagio da Covid-19, così come specificato nel Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità numero 3/2020, pregando tutti gli utenti di attenersi a tali raccomandazioni.

Soggetti positivi al tampone o in quarantena obbligatoria:

Si raccomanda che nelle abitazioni in cui sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria, sia interrotta la raccolta differenziata e che tutti i rifiuti domestici, indipendentemente dalla loro natura e includendo fazzoletti, rotoli di carta, i teli monouso, mascherine e guanti, siano considerati indifferenziati e pertanto raccolti e conferiti insieme. Per la raccolta dovranno essere utilizzati almeno due sacchetti uno dentro l'altro o in numero maggiore in dipendenza della loro resistenza, possibilmente utilizzando un contenitore a pedale. Si raccomanda di chiudere adeguatamente i sacchi utilizzando guanti mono uso; schiacciare e compri-

mere i sacchi con le mani; evitare l'accesso di animali da compagnia ai locali dove sono presenti i sacchetti di rifiuti; il rifiuto indifferenziato dovrà essere esposto nello specifico giorno di raccolta secondo le procedure in vigore nella propria zona.

Soggetti non positivi e non in quarantena obbligatoria:

Per le abitazioni in cui non sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria, si raccomanda di mantenere le procedure in vigore, non interrompendo la raccolta differenziata. A scopo cautelativo, fazzoletti o rotoli di carta, mascherine e guanti eventualmente utilizzati, dovranno essere smaltiti nei rifiuti indifferenziati. Inoltre dovranno essere utilizzati almeno due sacchetti uno dentro l'altro o in numero maggiore in dipendenza della resistenza meccanica dei sacchetti. Si raccomanda di chiudere adeguatamente i sacchetti, utilizzando guanti monouso, senza comprimerli, utilizzando legacci o nastro adesivo e di esporli come da procedure già in vigore.

"Sanificazione" porticati, marciapiedi e arredo urbano

Il servizio viene effettuato mediante lavaggio con idropulitrice professionale con acqua circa a 100° C ed interessa la pulizia di quelle aree normalmente non raggiungibili con lavastrade e spazzatrici (es.: portici elementi di arredo urbano).

"Sanificazione" strade nella città di Pavia

Prosegue il lavaggio delle strade conformemente alle modalità previste dalle Proposte Tecniche di Ispra del 18/03/2020 e quindi alternando miscele di acqua e ipoclorito di sodio allo 0,1% con miscele di acqua e prodotti detergenti. Il programma prevede la seguente sequenza, tenendo presente che mediamente vengono completati 2 quartieri giorno: Pavia Ovest - zona Policlinico - zona Arsenale - zona Ticinello - zona v.le Indipendenza - Città Giardino - Centro storico - zona San Pietro - Borgo Ticino - zona Vallone / Maestà / Fossarmato - zona Corsione / Cassinetto - zona Mirabello / Scala. Le operazioni saranno sospese in caso di pioggia.

Bosisio

Dal 1955 a Pavia
Oreficeria orologeria



Fedi nuziali
pezzi unici



Bosisio
Pavia

Viale Cremona 20
Tel. 0382.466074

Si, per sempre...

l'arte orafa
al servizio
dei vostri
sogni



Un grave lutto ha colpito il fondatore del Cav di Pavia Sandro Assanelli

E' scomparsa Cecilia Ramella, professoressa appassionata, moglie e madre esemplare

La professoressa Cecilia Ramella, straordinario esempio di professionalità nell'istruzione e di grande educatrice ha lasciato dopo un anno di sofferenze e con grande dignità la vita terrena. Docente di latino, greco, ha insegnato per più di 30 anni nelle scuole medie del lodigiano, di Belgioioso e di Pavia (Angelini e Boezio). La sua preparazione culturale (laureata in lettere classiche) ma in particolare l'entusiasmo e la determinazione che la contraddistinguevano, ha sempre portato all'apprendimento e al successo scolastico generazioni di ragazzi. Che tra l'altro ha personalmente seguito, gratuitamente, anche in pensione dando lezioni private. Della forte personalità e generosità di Cecilia Ramella ne è testimone il marito, Sandro Assanelli, già vice direttore

re dell'Arpa di Pavia, fondatore nel 1981 del CAV di Pavia, Centro di Aiuto alla Vita, consigliere comunale ed indimenticato assessore ai servizi sociali a Palazzo Mezzabarba. Uno straordinario protagonista del movimento cattolico pavese. "Conobbi Cecilia 47 anni fa - ricorda Sandro Assanelli - avevo appena vinto un concorso per essere assunto all'Arpa. Una mia collega d'ufficio mi disse: "ti devo far conoscere una donna affascinante" e fissò un appuntamento al quale però arrivai con un'ora di ritardo. Cecilia mi colpì, tanto che un anno e mezzo dopo ci sposammo. Con me è stata molto paziente, condividendo tutte le forme di volontariato che ho vissuto. Era la mia consigliera. Sia nel volontariato che nella politica. Mi guidava

con il suo sorriso. Un percorso di vita contraddistinto dalla grande Fede che aveva e che mi ha trasmesso. E' stata la grande protagonista della nostra famiglia". Cecilia Ramella lascia nel dolore anche i figli Enrica e Giulio ed i nipoti Pietro, Michele e Giuseppe, di 5, 4 e 3 anni, che nonostante la tenera età erano già stati affascinati ed attratti dalla cultura della nonna, dalle sue favole e dai libri. Gianni Mussini, vice presidente del Consultorio Familiare diocesano, amico di famiglia, afferma: "negli ultimi mesi l'ho vista qualche volta, in particolare in un paio di occasioni quando, a casa sua, ci trovammo per organizzare la distribuzione e vendita dei "fiori per la vita" nelle varie parrocchie. Pur già malata, era raggianti perché ci vedeva così vicini al suo Sandro.



Quando sarà possibile organizzeremo qualcosa di bello - almeno un progetto Gemma? - per dimostrare la nostra partecipazione a questa festa di Cecilia che è, insieme, il gran dolore di Sandro e dei suoi ragazzi". Cecilia Ramella è stata seguita spiritualmente non solo dai sacerdoti Vincenzo Migliavacca e Patrizio Faggio, ma ha ricevuto pure la visita e la benedizione del nostro Vescovo,

Mons. Corrado Sanguineti. A poche ore dalla scomparsa commovente è stato il seguito di un Rosario promosso attraverso una particolare App e tecnologia di comunicazione cui hanno preso parte più di 300 cattolici pavesi. Rispettando le sue ultime volontà è stata sepolta nel piccolo cimitero dove riposano i suoi genitori, a Crotta d'Adda, vicino a Pizzighettone.

A.A.

Un'inesorabile malattia ha portato in Cielo

Cecilia Ramella

moglie di Sandro Assanelli, fondatore del Consultorio familiare onlus di Pavia.

Donato Scova, presidente del Consultorio, è vicino all'amico nel dolore e nella preghiera. Con lui, i membri del Consiglio direttivo, il personale e i collaboratori tutti.

A Pavia si respira sempre meglio: è la seconda città lombarda per calo di PM10



Pavia è la seconda città lombarda dove oggi si respira meglio. Il dato è emerso dall'ultimo fact checking effettuato da Legambiente Lombardia, che ha raccolto i numeri pervenuti dalle centraline di rilevamento poste in tante città della regione prendendo in considerazione un lasso di tempo significativo, dal 20 febbraio al 19 marzo. L'analisi è stata eseguita confrontando un analogo periodo (19 febbraio-20 marzo) del triennio 2017-2018-2019: le analisi dimostrano in maniera netta che il blocco della

circolazione dei veicoli ha ripulito l'aria di tante città compresa Pavia, che spesso ha dovuto indossare la maglia nera in fatto di inquinamento da polveri sottili. In particolare, il calo del temuto PM10 in città è stato pari al 32% a fronte di una concentrazione media di 47,2 microgrammi per metrocubo degli anni precedenti e dei 32,3 microgrammi registrati tra febbraio e marzo 2020. Al secondo posto Bergamo che ha visto il PM10 calare del 34%; seguono Lecco con il 30%, Sondrio con il 28%, Varese e

Como con il 27% di riduzione delle polveri sottili, Milano (24%), Mantova con il 23% e Brescia ferma ad una riduzione pari al 22%, Monza-Brianza con il 21%, Cremona e Lodi fanalini di coda con il 16 e il 15% in meno di PM10. Il dato principale che emerge dal lavoro di Legambiente Lombardia è che in tutti i capoluoghi di provincia la qualità dell'aria è decisamente migliorata nelle ultime settimane, caratterizzate dalla consistente riduzione di veicoli in circolazione: non è un caso che nel report si parli di

una «forte coerenza rispetto a quanto si sarebbe potuto attendere con la riduzione del traffico legata alle misure di emergenza, oltre che con una moderata riduzione delle emissioni da riscaldamento domestico (incluso quello da combustione di legno e simili) legata prevalentemente alle temperature più miti della media stagionale lungo l'arco del periodo». Di certo, anche lo spegnimento dei riscaldamenti degli istituti scolastici ha avuto il suo peso nella riduzione delle concentrazioni di PM10 lombarde.

Don Franco Tassone scrive ai lettori de "il Ticino": "Grazie di cuore a tutti quelli che mi sono stati vicini"

Sono in via di costante miglioramento le condizioni di don Franco Tassone, ricoverato al reparto di Malattie Infettive del San Matteo di Pavia dopo che è risultato positivo al Coronavirus e gli è stata diagnosticata una polmonite. Don Franco ringrazia tutti coloro che gli sono stati vicini in questi giorni, attraverso una lettera al settimanale "il Ticino".

Carissimi Lettori de "il Ticino", innanzitutto grazie al direttore e alla sua famiglia che quotidianamente mi tenevano vicino a voi e a tanti. Sono stati "battuti" solo dal Vescovo Corrado, insieme ai confratelli e a tantissimi messaggi di solidarietà e affetto. Come sapete grazie a una mia parrocchiana, la dott.sa Laera, ho fatto il tampone presso il pronto soccorso di Voghera, dove pensavo di disturbare di meno ma mi hanno revisionato e verificato diagnosticandomi il Coronavirus e la polmonite. Il dott. Aniasi ha così contattato il Policlinico San Matteo di Pavia dove tanti amici professionisti (Scotti, Pagani, Brunetti, Siciliani, Bianchi e Bottazzi) mi hanno preso a cuore per scongiurare un peggioramento. Mi hanno messo nella stessa stanza di don Luigi Bosotti, lasciandomi meditare sul mistero della vita e della morte. Sono stato curato da tutto il personale con grande professionalità. Ho le braccia piene di lividi, ma per la prossima Settimana Santa penso che offrirò ancora qualcosa. Con i disegni, le preghiere e i messaggi, ai quali non sono riuscito a rispondere a tutti, sono arrivato alla prima settimana in Policlinico presso le Malattie Infettive. Ho una gran voglia di vedere i miei parrocchiani, i miei volontari e confratelli e abbracciare i miei bambini ai quali prometto di ritornare in forma. Mi piacerebbe godere un po' delle fantasie operative di don Filippo, ma devo aspettare che la polmonite vada via. Sono in debito di ossigeno, e all'ultimo tampone sono risultato negativo. Merito di chi mi ha curato ma anche dal molto affetto che ha supplito la mia voglia di scappare a casa. Quando tornerò nessuno si lamenti delle omelie lunghe, delle mie tante idee per servire i poveri, del Piccolo Chiostro o del Dormitorio perché ero quasi morto e sono tornato in vita. Voglio fare qualcosa per ricordare don Luigi e aiutare i poveri perché mi sono sentito povero e bisognoso di tutto anch'io in questi giorni. Ringrazio di cuore la caposala Iolini e suor Maddalena. E il mio grazie va, naturalmente, anche a mia madre, a mio fratello e mia sorella, ai miei nipoti Igor, Serena e Sofia che hanno retto l'urto di tutte le richieste di notizie sulla mia salute. Con grande affetto a tutti vi ho ricordato personalmente a Dio.

Don Franco Tassone

I presidi acquistati in Cina a 50 centesimi l'uno. Prosegue la raccolta fondi per l'emergenza

La Fondazione Comunitaria dona 50mila mascherine alle Rsa

E' sempre più incisiva l'azione della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia per le esigenze sociali del territorio. Lo dimostra la raccolta fondi aperta in questi ultimi tempi per l'emergenza Coronavirus lanciata dall'attuale presidente, il professor Giancarlo Vitali. Una raccolta fondi che prosegue e che ha già dato un concreto risultato: l'aiuto alle Residenze Sanitarie pubbliche per Anziani, Rsa.

La Fondazione Comunitaria, con la collaborazione della Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Guardia di Finanza, ha già iniziato la distribuzione di mascherine chirurgiche idonee a controllare il Coronavirus agli istituti che ne hanno fatto richiesta. Un primo lotto di mascherine è già stato distribuito attraverso la Protezione Civile alle Rsa Pertusati di Pavia, Fondazione Varni Agnetti di Godiasco, Pezzani di Voghera, De Rodolfi di Vigevano, Centro Anziani Stradella Broni di Stradella.

L'operazione mascherine alle Rsa è stata opportuna quanto veloce dal punto di vista organizzativo. "Come noto - ha spiegato il presidente della Fondazione Giancarlo Vitali - abbiamo attivato una raccolta fondi tutt'ora in corso destinata ad un particolare fondo che abbiamo chiamato "Fondo Emergenza Coronavirus". Ad oggi i cittadini hanno donato per oltre 20mila euro. Inoltre il fondo ha una dotazione di 100mila euro grazie

alla risorse messe a disposizione da noi per 50mila euro e dalla Fondazione Cariplo per altri 50mila euro. In queste ultime settimane sono pervenute - sottolinea il professor Vitali - molte richieste di contributo da diversi enti del territorio che si occupano di assistenza agli anziani. Le richieste riguardavano l'acquisto di presidi di sicurezza per il contenimento del contagio. Presidi destinati a medici, infermieri, Oss, agli operatori nelle Rsa ed ai loro ospiti. Perciò abbiamo ritenuto opportuno utilizzare una parte delle risorse che abbiamo stanziato come Fondazione ed abbiamo acquistato 50mila mascherine chirurgiche che verranno distribuite alle Rsa pubbliche che ne faranno richiesta".

Un ruolo fondamentale nell'approvvigionamento delle mascherine è stato svolto da un consigliere della Fondazione, l'imprenditore agricolo Giovanni Arioli di Corteolona, che ha avuto modo di far contattare un distributore di mascherine in Cina e di far arrivare in pochi giorni i presidi in Italia. Nel frattempo la raccolta fondi per l'emergenza Coronavirus continua.

La donazione potrà essere effettuata secondo le seguenti modalità alternative: - tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia Onlus con causale "Emergenza coronavirus"



Giancarlo Vitali

IBAN: IT 60 M 03069 09606 100000172009

- sulla piattaforma "Rete del dono": è semplicissimo, collegati a questo link e segui le istruzioni:

<https://www.retedeldono.it/progetti/fondazione-comunitaria-pavese/emergenza-coronavirus-pavia-unitiforti>

Le Rsa pubbliche che volessero fare ulteriore richiesta di mascherine possono farlo inviando una mail a: segreteria@fondazionepv.it

Antonio Azzolini

All'Istituto Santa Margherita di Pavia creato un reparto per i degenti positivi al virus

A rischio Coronavirus i 5.000 ospiti delle case di riposo della provincia

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

E' emergenza nelle case di riposo della provincia di Pavia e nelle comunità che ospitano disabili. La grave situazione dovuta alla Pandemia ha colpito duro le strutture che ospitano gli anziani. Si stima che confrontando lo stesso periodo del 2019 (febbraio-marzo) i decessi siano più che raddoppiati.

Nessuna prova che tutto ciò sia dovuto al Coronavirus, anche perché ai deceduti non viene fatto alcun tampone che attesti la presenza del virus.

La situazione in provincia di Pavia nelle 76 Residenze Sanitarie per Anziani, Rsa, e dei loro 5424 ospiti e delle 10 Residenze Sanitarie per Disabili, Rsd, che ospitano quasi 300 persone, è stata al centro mercoledì mattina di una videoconferenza di circa 3 ore a cui hanno preso parte il vice prefetto di Pavia Flavio Ferdani, il presidente della Provincia Vittorio Poma, la direttrice generale dell'Ats Mara Azzi, ed i segretari di Cisl, Cgil e Uil, Elena Rita Maga, Debora Roversi e Carlo Barbieri.

La riunione è stata voluta dai segretari delle 3 confederazioni sindacali, preoccupati delle infauste notizie provenienti sia dal personale medico e paramedico delle strutture che dai parenti degli anziani ospiti.

Trasferiti 20 dipendenti dal Pio Pertusati al Santa Margherita, causa carenza di personale.

In una videoconferenza i segretari dei sindacati Cisl, Uil e Cgil hanno affrontato il problema della scarsa presenza di presidi medici nelle Rsa della provincia con il vice prefetto Flavio Ferdani la direttrice generale dell'Ats Mara Azzi e il presidente della Provincia Vittorio Poma

ti. "La pandemia - ha detto il segretario provinciale della Uil Carlo Barbieri - è

ormai in corso da 2 mesi ed il solo fatto che il personale delle Rsa lamenti la mancanza di presidi indispensabili per la loro sicurezza come le mascherine ci stupisce.

Abbiamo chiesto alla direttrice dell'Ats di informarci nella videoconferenza di mercoledì prossimo su quali nuove iniziative saranno intraprese. Vorremmo inoltre conoscere se dallo scorso anno ad oggi si sia manifestato nello stesso periodo un aumento delle mortalità fra i degenti e se ci sia stato tra i dipendenti delle Rsa della provincia personale contaminato dal virus".

Il dirigente dell'Ats ha informato circa la fornitu-

ra di mascherine ad alcune Rsa e la distribuzione di disinfettanti e sanificatori di superfici. Inoltre pare che siano emerse anche difficoltà in merito alle carenze di personale nelle strutture. Complessivamente si sarebbero posti in malattia una sessantina di dipendenti.

Anche Maurizio Poggi, segretario della Uil Fpl, sostiene che "la situazione nelle case di riposo è grave, non solo per le numerose morti che si stanno registrando, ma anche per la situazione in cui versano gli operatori, medici, infermieri professionali, OSS, sprovvisti di dispositivi di protezione individuale. Il personale è così



L'idr S.Margherita di Pavia

esposto a rischio di contagio con relativo potenziale rischio anche per i loro familiari. I numeri dei decessi parlano da soli. Alcuni esempi?

Alla fondazione Cortellona di Mortara 19 decessi per poco più di 60 ospiti. Alla fondazione Sassi di Groppello Cairoli 16 scomparsi su 60 ospiti. Stimo che negli ultimi 30 giorni i decessi siano stati il quadruplo dello stesso periodo degli

scorsi anni".

All'Istituto Santa Margherita di Pavia il dottor Marco Rollone, dirigente medico, in "trincea" con 9 colleghi e i medici specializzandi, informa che l'istituto si è organizzato creando un reparto in cui sono stati isolati 18 pazienti con Coronavirus conclamato. Decine di altri tamponi sono stati effettuati.

Al Santa Margherita gli operatori socio sanitari sono un centinaio. Di questi molti sono malati e la direzione generale ha disposto il trasferimento di 20 dipendenti della casa di riposo Pio Pertusati al Santa Margherita da ieri, giovedì, per 3 mesi, fino al 30 giugno. Al Pio Pertusati sembra siano destinati a restare solo operatori socio sanitari delle cooperative. Ma i sindacati contestano questa decisione.

"E' una decisione impropria - afferma Maurizio Poggi - in quanto i dipendenti in questione hanno un diverso contratto nazionale di lavoro. Capiamo la tutela dei degenti e lo stato di necessità, ma la carenza di personale poteva essere risolta in altro modo".



La videoconferenza. Da sinistra in alto: Carlo Barbieri, Vittorio Poma, Mara Azzi. Da sinistra in basso: Debora Roversi, Elena Maga, Flavio Ferdani

Orari di apertura da lunedì a venerdì
8.30-12.30
15.00-19.30
sabato 9.00-12.30
15.00-19.00

Nei momenti più difficili il tuo farmacista di fiducia ti è vicino

"In questo momento difficile, la persona a cui ti puoi rivolgere con fiducia è il tuo farmacista". Il dottor Roberto Braschi, titolare della Farmacia Moderna di via Trento 5 a Pavia, sottolinea un concetto fondamentale nell'attuale momento di emergenza sanitaria legato all'epidemia da coronavirus. "È indispensabile saper guidare le persone - afferma il dottor Braschi - l'eccesso di informazione che caratterizza le giornate che stiamo vivendo, può creare tanta confusione e anche paure non giustificate. È comprensibile e giusto avere timore, ma in modo corretto. È normale che esista anche la paura di fronte alla situazione che si sta affrontando, ma deve essere gestita



ta correttamente. Affinché questa condizione si realizzi, è necessario affidarsi a persone qualificate che operano sul territorio". La sanità si articola su due grandi poli: gli ospedali e la medicina territoriale. "Sul territorio i due principali punti di riferimento per le persone, le famiglie e gli anziani, sono i medici di medicina generale e i farmacisti. Il farmacista, in particolare, è il professionista più facilmente consultabile, sempre in grado di dare informazioni attendibili a chi ne ha bisogno. In questo momento, purtroppo, circolano troppe comunicazioni false o fuorvianti, che rischiano di disorientare l'opinione pubblica. Ecco perché è importante affidarsi a chi sa riconoscere, all'interno di questa diffusione incontrollata

di notizie, solo quelle realmente attendibili e con un fondamento scientifico rigoroso. Oggi più che mai chi ha un dubbio legato alla sua salute, deve parlarne con i professionisti sopra citati sui quali ripone la sua fiducia". Le farmacie in queste

settimane sono un punto di riferimento in particolare per gli anziani: "Spesso vengono da noi anche alla ricerca di un contatto umano, così difficile da trovare in questo periodo di forzato isolamento. Inoltre in tanti ci telefonano per chiedere consigli o

anche, soltanto, per sentire una voce amica". Il dottor Roberto Braschi opera alla Farmacia Moderna di via Trento 5 a Pavia affiancato da un team di qualificati professionisti: "Siamo consapevoli e non possiamo nascondervi che si

Medicinali, Veterinari, Omeopatici, Naturali, Fitoterapici, Cosmesi

sta vivendo un periodo che ci costringerà ad affrontare situazioni

estremamente dolorose sotto il profilo umano. La nostra vita non sarà più quella di prima, in particolare per chi è stato toccato negli affetti più cari. Dobbiamo però avere la forza di vivere questo momento come un passaggio di rinascita che ci proietterà verso un futuro ancora gioioso".

farmacia moderna

Dr. Braschi



Alimenti speciali, Cosmetologia, Autoanalisi, Prima Infanzia



Il leader sindacale fu per 12 anni Segretario Generale della Cisl della provincia di Pavia e promotore del progetto di welfare familiare

Cisl e mondo sindacale in lutto per la morte di Silvio Tigrino

Un'opera d'arte per aiutare la Croce Rossa Italiana e il S.Matteo di Pavia

Charity Stars si fa promotore di un'importante iniziativa di raccolta fondi finalizzata a sostenere gli sforzi di chi è impegnato nell'emergenza Coronavirus. Da qui la scelta di affiancarsi a 4 grandi realtà italiane che si distinguono per impegno e dedizione: Croce Rossa Italiana, Ospedale Luigi Sacco di Milano, Ospedale Spallanzani di Roma e Policlinico San Matteo di Pavia. L'iniziativa è finalizzata a finanziare l'acquisto di apparecchiature di ventilazione; creare nuovi posti letto in terapia intensiva e subintensiva; garantire l'assistenza sanitaria e il primo intervento dei presidi medici. "L'infermiera con l'orecchino di perla", opera d'arte originale dell'artista pavese Lady Be, è una delle opere messe all'asta per questa importante causa.



Ha destato vivo cordoglio negli ambienti sindacali pavese la scomparsa di uno dei più importanti leader del mondo del lavoro degli ultimi 30 anni. Si tratta di Silvio Tigrino, non ancora settantenne, deceduto il 27 marzo al Policlinico San Matteo di Pavia per Covid-19 ed a seguito di altre importanti patologie.

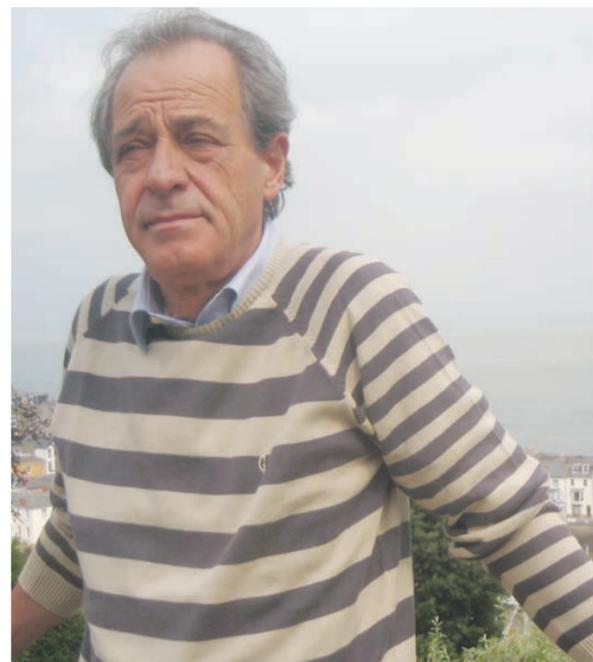
Tigrino, personaggio carismatico ed in possesso di doti non comuni, entrò nel sindacato da giovanissimo. I primi passi li fece nel settore metalmeccanico, passando poi alla segreteria della federazione edilizia della Cisl, la Filca. Entrato a far parte della segreteria confederale della Confederazione Italiana Sindacati Liberi di Pavia dal 1993 fu chiamato

alla massima carica provinciale, quella di Segretario Generale. Carica che mantenne fino al 2005 raggiungendo il numero massimo dei mandati. Abitava a Travacò Siccomario. Lascia la moglie Giuseppina ed i figli Alessandro, residente a Milano, e Tommaso studente all'università di Bologna e tornato pochi giorni prima della scomparsa del padre da una trasferta in Cina.

La scomparsa di Silvio Tigrino ha colpito anche in modo particolare la Segreteria Generale della Cisl Pavia-Lodi, Elena Rita Maga. "Silvio era un amico prima ancora che un collega. Avevo appreso con dolore già l'annuncio della sua malattia ed ora purtroppo anche lui è caduto vittima di questa

pandemia che colpisce tutti e particolarmente i più fragili. Era un uomo gentile, mite, mai eccessivo, un sindacalista equilibrato e corretto, ha sempre privilegiato la trattativa e la mediazione alla rottura, uomo di concertazione che ha sempre cercato l'accordo fino a quando questo era possibile senza ledere gli interessi dei lavoratori". Testimone dell'intensa attività di Tigrino, Antonio Floriano, ora in pensione, che con il leader scomparso ha condiviso molti anni di intenso lavoro alla segreteria confederale.

"Devo molto a Silvio, per me è stato un fratello maggiore. Sono cresciuto con il suo esempio come uomo e sindacalista. La Cisl con lui ha sempre avuto un forte impe-



gnolo nel sociale. E' stato promotore di un particolare progetto dedicato al welfare ed alla famiglia". Dal 2005 al 2015 Silvio Tigrino, al termine del mandato di segretario provinciale Cisl ha ri-

coperto quello di segretario generale della Federazione Pensionati, ora diretta da Carla Franchini, anche lei colpita dalla prematura scomparsa del collega.

A.A.

Anche lui stroncato dal Covid-19. Guidava un'azienda di restauri

Addio a Pio Marcato, storico presidente dell'Apt di Pavia

vento effettuato a Palazzo Reale a Milano. Nel 1997 Marcato era stato nominato presidente dell'Apt (Azienda di promozione turistica) di Pavia, incarico che ha retto per diversi anni. Pio Marcato lascia la moglie Elena, con cui era sposato dal 1976, i figli Nicola e Michele, un nipotino di 6 anni e tutti gli altri parenti e amici che gli erano particolarmente legati. Marcato è stato anche un uomo di grande fede: ha pregato sino alla fine, nei giorni del suo ricovero in

ospedale. "Pio Marcato era devotissimo di San Riccardo Pampuri e spesso andava a Trivulzio a pregarlo - ricorda don Angelo Beretta, parroco a Trivulzio dal 1988 al 2013 -. Quando era presidente dell'Azienda di promozione turistica di Pavia si è impegnato per far conoscere San Riccardo in tutta la provincia. Nel giugno del 1998 ha promosso presso la Biblioteca Universitaria di Pavia, nel Salone Teresiano, la mostra dedicata alla vita e alle opere di San Riccardo

Pampuri. In questa occasione ha fatto stampare un interessante libretto, dal titolo 'San Riccardo Pampuri, un Santo di questa terra', in cui oltre alla vita del Santo sono riportate moltissime testimonianze delle autorità religiose e civili della nostra provincia. Ha cercato anche di far realizzare, senza purtroppo riuscire, una statua di San Riccardo con un bozzetto dell'artista pavese Angelo Grilli da collocare vicino al Policlinico San Matteo".



Tra le tante vittime che la provincia di Pavia piange in questa tragica epidemia di Coronavirus, c'è anche Pio Marcato, morto a 68 anni, un imprenditore molto conosciuto ed apprezzato in tutto il territorio. Originario di Barbianello, Marcato aveva ereditato

dai genitori la guida dell'azienda "Lombardia Restauri", specializzata nel recupero di chiese, palazzi storici, luoghi artistici, monumenti. Tra gli ultimi interventi effettuati dalla sua ditta, figurano anche il restauro della statua della Minerva a Pavia e l'inter-

Mons. Sanguineti ha impartito la sua benedizione venerdì 27 marzo

Il Vescovo di Pavia ha pregato al Cimitero Maggiore per le vittime del Coronavirus



Un pensiero e una preghiera per le vittime del Coronavirus che ha colpito Pavia ed ha strappato all'affetto dei familiari tante persone: nella mattinata di venerdì 27 marzo il Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, si è recato in forma privata al Cimitero Maggiore della città per un momento di raccoglimento e benedizione dedicato a tutti defunti ed in modo particolare a tutte le persone che in questi momenti di dolorosa emergenza sanitaria hanno perso la vita e per le quali non è stato possibile celebrare il funerale o ricevere un gesto di vicinanza e pietà sia da parte dei congiunti che dei sacerdoti. Mons. Corrado, accompagnato dal segretario don Nicolas Sacchi, si è recato al centro del complesso monumentale pavese e da quel punto ha impartito la benedizione per abbracciare virtualmente tutto lo spazio possibile e raggiungere i defunti che riposano al Maggiore. L'iniziativa, su impulso della Cei, ha coinciso nella medesima data tutti i vescovi italiani, ciascuno nella propria città e con i doveri permessi delle autorità competenti. "L'intenzione - spiega una nota della Conferenza episcopale italiana - è stata quella di affidare alla misericordia del Padre tutti i defunti di questa pandemia. Si è scelto un Venerdì di Quaresima, nel quale lo sguardo al Crocifisso invoca la speranza consolante della Risurrezione. Anche attraverso il ricordo orante dei vescovi la Chiesa vuole esprimere tutta la vicinanza a chi in queste settimane non ha potuto accompagnare alla morte un proprio familiare o amico".



A CIASCUNO IL SUO
(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

The end of Gioconda (II): il nobile sdegno d'Isabella d'Aragona

(segue)
La dama del ritratto, come già accennato, appare con un viso bello, armonioso, ma segnato dal tempo e dalla sofferenza. L'espressione del viso non appare ambigua, o meglio l'ambiguità è sulle motivazioni di tale espressione, non sulla sua definibilità. A ben guardare l'espressione del viso può essere qualificata quale incrocio di due polarità psicologiche-posturali: un misto di tristezza, delusione, frustrazione combinato con un contegno nobile, signorile, tale da trattenere una manifestazione più visibile di una sofferenza a lungo ritenuta e introiettata. Un'espressione quindi sofferente, seppur di una sofferenza sottile e velata dalla dignità e dal pudore, nonché dalla soddisfazione di posare. La donna di questo ritratto famosissimo è piena di risentimento. Lo si legge bene negli occhi.

Se così è stato correttamente sottolineato allora possiamo accettare con maggiore consapevolezza e convinzione la tesi dell'identificazione della dama ritratta in una Isabella d'Aragona, ma un'Isabella vedova di Giangaleazzo Sforza. La principessa napoletana che era giunta a Milano con belle speranze di diventare duchessa di Milano ed era invece vissuta scontando l'emarginazione politica inflitta al marito dal regime autoritario che il pur illuminato Ludovico il Moro incarnava. Appena un anno dopo il suo arrivo scrive al padre, re di Napoli, lamentandosi di essere la "penguinio maritata al mondo". Il suo carattere fiero e forte fu sottoposto ad un lungo logorio psicologico proprio da tale contesto politico-personale umiliante e demotivante. Visse tra il castello di Vigevano e quello di Pavia, con un marito malaticcio e di ca-

rattere debole, che accettò il predominio del Moro fino alla sua prematura morte, forse commissionata proprio dal signore politico di Milano per eliminare un fastidioso dinastico che avrebbe potuto mettere in forse la concessione imperiale del titolo ducale, che a Ludovico giunse da Massimiliano d'Asburgo solo nel 1594, proprio il giorno dopo la morte del legittimo duca Giangaleazzo. Una coincidenza che svela il committente politico della sua morte. In tale contesto ricostruttivo si scioglie allora ogni mistero sull'allusività dell'espressione del volto della "Monna Lisa", assimilandolo a simile postura facciale propria della donna della Tempesta di Giorgione, da me identificata con Dorotea Malatesta, dalle vicende simili ma ancora più drammatiche e travagliate.

(continua)
Giacomo Maria Prati

In questo periodo dobbiamo riscoprire i valori della vicinanza, della partecipazione, del sostegno reciproco

La solidarietà in condominio ai tempi del Coronavirus: occasioni per fare del bene



AVV. MARIA LUIGIA AIANI

Dalle pagine di questo giornale recentemente abbiamo avuto occasione di evidenziare come il condominio, spesso considerato fucina di litigiosità e conflittualità, debba invece essere visto con altri occhi, più attenti e obiettivi, privilegiandone la importante valenza sociale; ricordavo, al riguardo, le parole del prof. Francesco Ruscello che ha definito il condominio "il luogo dove si svolge la personalità dell'individuo tesa allo sviluppo della persona e alla solidarietà fra gli individui che nello stesso vivono e lavorano"; ed anche le parole del prof N.Lipari che rileva come sia necessario far sì che ciascuno avverta la propria presenza accanto ad altri nel medesimo edificio ed individui nella collettività condominiale il nucleo primario di una più ampia struttura rivolta verso la città, la regione, l'intero territorio in cui vive. Vivere all'interno di una collettività condominiale è dunque lo strumento privilegiato per la realizzazione dei valori della persona, la solidarietà, il rispetto degli altri. Parole quanto mai attuali. In un periodo grave, difficile, doloroso come quello che stiamo vivendo ora in piena emergenza Coronavirus, un periodo nel quale nessuno è escluso da rischi e problemi e nel quale tutti abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti (è stato detto che



Maria Luigia Aiani

questo maledetto COVID-19 è un virus "democratico" perchè che non guarda in faccia a nessuno), in un periodo come questo per poter andare avanti e vincere la battaglia dobbiamo riscoprire i valori della solidarietà, della vicinanza, della partecipazione. Le restrizioni imposte dall'emergenza che stiamo affrontando creano le situazioni più disparate, determinano per tutti noi difficoltà, grandi e piccole, che in tempi di emergenza assumono dimensioni tutte nuove; o forse solo dimenticate. Determinano drammi personali e ferite che forse il ritorno alla normalità, una volta che tutto questo sarà finito (e speriamo sia presto), potrà rimarginare, ma che lasceranno cicatrici indelebili. Era normale trovarsi fra amici per un aperitivo o a cena, era normale andare a fare la spesa ogni settimana



Una veduta esterna della sede di Uppi

"brontolando" per le code alle casse dei supermercati, era normale decidere se e quando uscire di casa, era normale portare i figli a scuola e portare fuori il ca-

ne, era normale andare a passeggiare o a correre nei parchi, era normale andare al cinema e a teatro, ai concerti e nei musei; era normale andare in Chiesa ogni

domenica, era possibile piangere i nostri defunti, possibile celebrare le esequie di familiari e amici che venivano a mancare e ricevere il conforto delle parole del Sacerdote. Oggi tutto questo non è più la normalità, si esce solo per necessità urgenti e specifiche, si fanno le code per entrare al supermercato stando distanti gli uni dagli altri e senza poter scambiare una parola, niente cinema, teatro o concerti, niente scuola e niente giochi con i compagni per i bambini; e niente funzioni religiose, niente funerali per i morti e nessun conforto per chi li piange. Ed ecco allora che la solidarietà, la vicinanza, il sostegno, l'aiuto reciproco possono fare la differenza e tra-

sformare questo terribile momento in un momento di positività; bastano piccoli gesti, una telefonata al vicino di casa anziano o solo per scambiare quattro chiacchiere e regalargli un po' di compagnia, o per dare conforto a chi ha perso un proprio caro, organizzarsi fra vicini di casa per fare la spesa a turno, per portare a turno fuori il cane; sono tante le possibilità di far del bene al nostro prossimo, ognuno in base alla situazione e alle esigenze della collettività in cui vive. Riscopriamo la bellezza della comunanza e dell'aiuto reciproco, saremo persone migliori, sarà più piena e più bella la nostra vita quando torneremo - perchè torneremo - alla nostra quotidianità.

I SERVIZI DI U.P.P.I. PAVIA

ATTIVITÀ AREA AMMINISTRATIVA

Locazioni

- Compilazione nuovo contratto di locazione
- Compilazione e registrazione comodato d'uso gratuito
- Registrazione cartacea e telematica nuovo contratto
- Registrazioni annuali proroghe, risoluzioni, cessioni di contratti di locazione
- Compilazione e registrazione nuovo contratto di locazione uso abitativo assoggettato a Cedolare Secca
- Compilazione e consegna c/o Agenzia Entrate mod. 69, mod. RLI, mod. F23 e mod. F24 Elide
- Calcolo canone di locazione concordato
- Lettera semplice disdetta contratto e lettera personalizzata
- Amministrazione contratti di locazione
- Gestione completa e gestione parziale
- Visura catastale - Verifica e riparto spese condominiali
- Calcolo IMU

ATTIVITÀ AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE

Amministratore e consulenza condominiale

ATTIVITÀ AREA LEGALE

- Lettere di costituzione in mora
- Verifica contratti e mandato preliminari di vendita
- Verifica contratti in generale relativi alla proprietà
- Assistenze varie

ATTIVITÀ AREA FISCALE

Dichiarazione dei redditi e valutazione cedolare secca

ATTIVITÀ AREA TECNICA

- Indagini diagnostiche
- Consulenze progettuali
- Redazione di computi metrici, capitolati generali e speciali
- Certificazioni energetiche
- Pratiche catastali
- Direzione lavori di manutenzione condominiale
- Collaudi in corso d'opera e finali, certificato di collaudo tecnico
- Legge n.10 del 09/01/1991 - Titolo II
- Documentazione di previsione d'impatto acustico
- Richiesta di autorizzazione paesaggistica corredata dei necessari disegni e fotografie
- Richiesta di autorizzazione all'esecuzione di interventi riguardanti i fronti esterni

ANELLI Tubat

Evoluzione tecnologica



Il nuovo veicolo green ad emissioni zero della flotta Anelli

100% elettrico

per un futuro sostenibile

**Idraulica • Riscaldamento
Climatizzazione • Opere edili**

Strada Paiola, 18 - PRADO - 27100 CURA CARPIGNANO (PV)
0382/575472 - info@anellitubat.it



Panajotis Karytinis

DI PANAJOTIS KARYTINOS
MEDICO SPECIALISTA IN
MALATTIE DELL'APPARATO
RESPIRATORIO
EX DIPENDENTE, DAL 1987
AL 2015, AZIENDA
OSPEDALIERA DI PAVIA



L'intervento del dottor Panajotis Karytinis, medico del dispensario dal 1987 al 2015 ed ex consigliere comunale di Pavia

La prematura morte del dispensario antitubercolare di Pavia

Il Dispensario Antitubercolare di Viale Gorizia a Pavia, altrimenti detto Presidio Pneumotisiologico, è morto! Tutto sommato è vissuto tanto! 90 anni circa. Ma non è morto di morte naturale. È stato ucciso, da volontà ed incapacità precise. Al Dispensario lavoravano 6 medici, personale infermieristico, assistenti sociali e personale amministrativo. Svolgeva compito specialistico sul territorio di qualità e quantità, ad accesso diretto, senza prenotazioni od impedimenti ai problemi di salute dei cittadini. In seguito i medici diventarono 5 e dopo qualche anno 4. Era il 2008. Nonostante questa diminuzione del personale medico e conseguentemente anche delle altre professionalità, ha continuato ad operare sul territorio, svolgendo servizio gradito a tutti e con identiche modalità e cioè con quantità e qualità liberamente accessibili agli utenti. Sono stati rari i momenti in cui si è dovuto limitare l'accesso per eccessiva libera richiesta in rapporto alla presenza dei medici.

Il 2014, su insistenza di alcuni medici e dirigenti, si è passati alle prenotazioni e al capello radiologico delle attività del Dispensario. Personalmente ero del tutto contrario, perché toglieva un utile ed immediato servizio ai cittadini e perché avrebbe significato la morte del Presidio stesso. Come si vede sono stato facile profeta! Ho scritto all'epoca una lettera al Sinda-

co di allora Massimo Depaoli, della cui elezione avevo contribuito e per conoscenza al Presidente dell'Amministrazione Provinciale Daniele Bosone e al consigliere Regionale PD Giuseppe Villani. Chiedo loro che intervenissero presso l'Azienda Ospedaliera di Pavia per impedire l'entrata in vigore delle nuove norme che andavano contro i cittadini e i loro problemi di salute e che avrebbero determinato la lenta agonia e la morte del Presidio. Le lettere sono state consegnate personalmente a tutti e tre, ma nessuno mi ha degnato di una risposta! Il sindaco Depaoli su una Instant Question del consigliere Sergio Maggi ha risposto che andava bene così, perché così fanno tutti, come da precisazione del Direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera. Pertanto anche il Dispensario doveva adeguarsi (personalmente sostenevo il contrario, visto che per 83 anni aveva funzionato egregiamente per personale e utenti!). Il 2015 il personale medico veniva ridotto ulteriormente di altre due unità, il sottoscritto e un altro collega, per raggiunti limiti di età e di contributi, senza naturalmente essere sostituiti. Un mese fa un altro collega andava in pensione. Rimaneva pertanto solo un medico e altrettanto personale che logicamente non potevano tenere in vita un servizio. Veniva pertanto decretata la morte del glorioso Dispensario, per la sua storia in campo

Pneumotisiologico, la sua attività di diagnosi e terapia delle malattie polmonari. Che la colpa della chiusura sia stata del Coronavirus, è una grossa menzogna e una presa in giro vergognosa. E questo atto è in linea, del resto, con la politica della Regione Lombardia degli ultimi anni. Favorire l'entrata di capitali privati per la costruzione di strutture ospedaliere di vario tipo, a scapito della medicina sul territorio. D'altra parte chi investirebbe sulla medicina di base e specialistica sul territorio? Nessuno! Ed ecco che il denaro pubblico e l'influenza pubblica sul SSN viene ad essere fagocitata ed impoverita nella sua essenza e programmazione a favore del cittadino e delle sue necessità di salute, a favore dei capitali e del profitto.

Così la Medicina di base viene impoverita e spolpata, i medici di base vessati burocraticamente e professionalmente e stiamo assistendo una loro grave carenza sia di quelli che erano che di quelli che dovrebbero venire. Significativa in tal senso la recente dichiarazione di un alto dirigente politico della Lega ed ex ministro che afferma come "la Medicina di Base non serve a nulla, perché il cittadino se ha un problema di salute si rivolge allo specialista!" Domanda: lo specialista chi? Dove? Quando? Dopo chilometriche prenotazioni? Perché tutte le patologie le risolve soltanto lo specialista? E la prevenzione?

Le cure primarie ed essenziali? Gli altri laureati in Medicina e con esperienza sul campo sono ignoranti ed incapaci? Di fatto però caro ex ministro non succede così. La medicina di base è quasi inesistente. Scarseggiano i medici, non rinnovate le convezioni perché mancano i fondi! E la gente se ha un problema di salute cosa fa? Si rivolge al Pronto Soccorso più vicino. Sanno che è sempre aperto ed anche dopo molte ore (7-8-10 h) saranno visitati. Non hanno alternative, non possono aspettare le prenotazioni, non hanno molti soldi. Vogliono una risposta al loro problema più importante per un essere umano: LA SALUTE, LA VITA. E quelli che lavorano nei PS sono degli eroi! Vittime di politici arroganti ed incapaci, ciechi e prepotenti. E i loro nominati non ne parliamo. Sarebbe questa la Sanità Lombarda di eccellenza? Ed in questi PS pieni di gente malata, in lunghissime attese che arriva uno con febbre, tosse e lieve dispnea. Sintomi non molto gravi e deve aspettare il suo turno, in coda, in base ai codici. Ma intanto sparge virus dappertutto ed infetta facilmente tutti. Due PS così fanno scoppiare la "bomba infezione Covid-19" oramai incontrollata, tremenda che manda in tilt tutto un paese uccidendo migliaia di persone e distruggendo l'economia. I colleghi di Codogno hanno detto che erano alcuni giorni che vedevano polmoniti

atipiche. Questo significa che era già in atto un'epidemia di vasta portata. E pensare che avevamo avuto l'esperienza adeguatamente. Almeno concludere il più possibile la diffusione. Andavano chiusi subito tutti i PS lombardi e vicini. Accettare la proposta dei medici di base di fare prevalentemente visite domiciliari, sdegnosamente rifiutata perché cercavano specialisti. Ed ecco il disastro della Sanità Lombarda. Il virus che dimostra che l'arroganza non paga, che i medici non sono numeri, che gli infermieri sono indispensabili, che tutti insieme fanno il SSN, l'assistenza sanitaria.

Tutto questo è il motivo, secondo me, del fatto che è la Lombardia la più colpita. Proprio quella Regione che veniva proposta come modello di Sanità. Tutto quello che la sanità lombarda ha ed offre, lo deve ai medici, infermieri e personale vario. Non certo ai politici lombardi e ai loro nominati. Sono semplicemente loro i primi responsabili del disastro ed i loro predecessori. Spero che questa catastrofe serva per rivedere tutto il SSN togliendolo per 80% dalle mani dei politici e delle Regioni. Tornare alle esigenze del cittadino e non dei capitali. Perché il SSN È NOSTRO! È DI TUTTI NOI.

Comune di Pavia, importanti decisioni sono attese dal consiglio comunale del 6 e 7 aprile

Buoni spesa da 150-200 euro per 2.000 famiglie pavese

Il Consiglio Comunale deciderà sulla donazione di 100mila euro al Policlinico San Matteo a cui necessitano 9-10 monitor multiparametrici con carrello per controllare i parametri vitali nelle terapie intensive

I cittadini pavese doneranno non meno di 100mila euro al Policlinico San Matteo di Pavia. Lo deciderà il Consiglio Comunale nelle sedute programmate per i giorni 6 e 7 aprile. Sull'indicazione dell'importo permane ancora qualche incertezza, anche perché alcuni consiglieri comunali di maggioranza sembrano disponibili ad aumentare l'importo indicato dalla Giunta, 100mila euro. È il caso del consigliere comunale Rodolfo Faldini che ha presentato 3 emendamenti di proposta di variazione al

bilancio di previsione 2020/2022 che indica in 165mila euro la cifra da erogare al Policlinico ed in 300mila euro la cifra stanziare quale "Fondo contributi imprese" a sostegno delle attività economiche danneggiate dalla forzata chiusura dovuta alla pandemia. I 300mila euro secondo Faldini dovranno essere stornati dai lavori pubblici, per i quali la Giunta prevede attualmente uno stanziamento di 6,5 milioni di euro. Inoltre i 400mila euro in arrivo al comune di Pavia dal Governo centrale, attraverso il decreto Cura Italia, saranno destinate a 2000-2500 famiglie, in buoni spesa da 150-200 euro. Altri consiglieri comunali di maggioranza hanno sostenuto l'importanza di creare un fondo per le attività economiche danneg-

giate e per l'acquisto di guanti, mascherine, bombole d'ossigeno ed altri presidi. Nel contempo il presidente del Policlinico San Matteo, nel corso di una visita a Palazzo Mezzabarba, ha incontrato il sindaco Fracassi chiedendo un sostegno economico per l'acquisto di 9-10 monitor multiparametrici con carrello, usati nelle terapie intensive per la rilevazione dell'elettrocardiogramma, del respiro, della saturazione d'ossigeno ed altri parametri vitali. Secondo il sindaco Mario Fabrizio Fracassi i 100mila euro che la Giunta ha indicato come possibile donazione al San Matteo "rappresentano un tangibile segno della vicinanza di tutti i pavese in un momento di difficoltà".

A.A.



Un monitor multiparametrico

Il fotoraconte virtuale della fotografa Marcella Milani e della giornalista Eleonora Lanzetti

La mostra virtuale "Cronache di silenzi e sanpietrini"

Pavia appare come sottovuoto, avvolta in un silenzio surreale. Il sole bacia i sanpietrini, puliti come non mai. Nessuno li calpesta più. Ma i pavese hanno voglia di riprendersi i loro spazi, quei luoghi famigliari. Le piazze, le vie, gli anfratti, i tavolini di un bar, le bancarelle al mercato, il fiume. Allora perché non portarli a spasso, proprio ora che non possono, accendendo semplicemente il telefonino e guardando fuori attraverso uno schermo. È nata così la mostra virtuale "Cronache di silenzi e sanpietrini", il fotoraconte di Marcella Milani ed Eleonora Lanzetti, fotografa e giornalista, amiche e colleghe, pavese e innamorata di Pavia. "Sono uscita per strada a scattare delle foto per un servizio di cronaca, attività che ci è concessa essendo operatori dell'informazione - spiega Milani - Ho fatto una diretta con il telefonino e ho ricevuto moltissimi messaggi. Tutti volevano vedere i luoghi cari, il Ticino, Piazza della Vittoria. Avrebbero voluto essere lì. Così è nata la mostra". Musei e spazi espositivi sono chiusi, bisogna accendere lo smartphone. 20 scatti, uno al giorno, in bianco e nero, e 20 storie, verranno postate nelle bacheche social Facebook e Instagram delle due autrici, in una sorta di allestimento digitale di semplice fruizione. "Avevamo bisogno di ossigeno. Da un mese, come molti colleghi, abbiamo dato numeri di contagiati, decessi, raccontando come questa emergenza avesse stravolto la nostra città, che è rimasta lì ad aspettarci, bella come sempre, silenziosa come non mai. Senza studenti, i banchi del mercato, chi corre in ufficio. Senza il suo cuore pulsante - racconta Lanzetti - Abbiamo preso macchina fotografica e cellulare e raccontato, come facciamo ogni giorno".



Marcella Milani



Eleonora Lanzetti



A sostenerla è la Fondazione Banca del Monte di Lombardia insieme a Ubi Banca

Emergenza Covid-19, raccolta fondi per sostenere il S.Matteo

Una raccolta fondi per sostenere il San Matteo di Pavia, uno degli ospedali lombardi più impegnati a fronteggiare l'emergenza Coronavirus. A sostenerla è la Fondazione Banca del Monte di Lombardia insieme a Ubi Banca.

Presso Ubi Banca è stato attivato un conto corrente dedicato a raccogliere fondi da destinare al Policlinico pavese. E' il conto "Diecimila - Emergenza Coronavirus Policlinico San Matteo" intestato a Fondazione Banca del Monte di Lombardia. Il codice Iban è: IT94R031111300000000010000. Ogni giorno i contributi raccolti sul conto dedicato verranno trasferiti dalla Fondazione al San Matteo.

"L'emergenza epidemiologica in corso - dichiarano il presidente Aldo Poli e il

Consiglio di amministrazione della Fondazione - sta producendo effetti sul tessuto socio-economico nazionale e internazionale e, in particolare, sul sistema sanitario nazionale. La Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che non ha scopo di lucro e persegue finalità sociali, rispondendo agli scopi statutari intende sostenere, con contribuzioni economiche, enti e istituzioni socio-sanitarie o impegnati in attività di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica in corso. E si augura che l'iniziativa ottenga una risposta il più possibile estesa".

"In questo particolare momento Ubi Banca ribadisce la forte attenzione sociale al territorio pavese - dichiara Stefano Vittorio Kuhn, direttore della ma-

croarea di Milano, Pavia ed Emilia Romagna - con un intervento concreto a sostegno del grande impegno del nostro sistema sanitario, fortemente provato da questa grave emergenza. In Ubi sentiamo forte la responsabilità di 'aiutare chi ci aiuta'".

"Ringraziamo Fondazione Banca del Monte e Ubi Banca per la promozione di una raccolta fondi destinati al San Matteo - commenta Alessandro Venturi, presidente della Fondazione Policlinico San Matteo -. Iniziative come questa sono un segnale importante di vicinanza in un momento di assoluta emergenza e di riconoscimento dello straordinario lavoro che ogni giorno tutto il personale del nostro Istituto svolge. Nessuno più del San Matteo sa e può coniu-



Stefano Vittorio Kuhn

gare le migliori cure al paziente con una rigorosa attività di ricerca per sconfiggere alla radice questo nemico nascosto: perché le battaglie si vincono in corsia e le guerre in laboratorio".

Coronavirus: Itelyum si mobilita a sostegno dell'Ospedale Maggiore di Lodi e del Policlinico San Matteo di Pavia

In queste ore difficilissime per il Paese e in particolare per la regione Lombardia, l'Ospedale Maggiore di Lodi e il Policlinico San Matteo di Pavia ricevono un concreto gesto di solidarietà da parte di Itelyum, azienda internazionale con sede in entrambe le province e attiva nel settore ambientale.

La donazione sarà utilizzata per potenziare la terapia intensiva e implementare l'attività di diagnostica per la ricerca della positività al Coronavirus. "Vogliamo essere vicini ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario che sta lavorando strenuamente per superare questa crisi - spiega Marco Codognola, Amministratore Delegato di Itelyum -. Così come vogliamo essere parte attiva in favore del territorio che ci ospita. Speriamo che il nostro aiuto permetterà all'Ospedale Maggiore di Lodi e al Policlinico San Matteo di Pavia di superare qualche ostacolo in più nella corsa per proteggere la vita di coloro che sono colpiti dal Covid19".

"Ringraziamo l'Amministratore Delegato di Itelyum, Marco Codognola, per aver destinato al Policlinico San Matteo questo importante contributo che sarà utilizzato per implementare l'attività di diagnostica per la ricerca della positività al Coronavirus, che, fino ad oggi, ha visto il Laboratorio di Virologia molecolare del nostro Istituto impegnato nell'analisi di oltre 16.500 campioni provenienti da tutte le strutture sanitarie lombarde: più del 30 per cento della capacità analitica dell'intera Regione Lombardia", dichiara il Direttore Generale della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia Dottor Carlo Nicora.

La "sartoria lombarda" della Croce Rossa: anche Voghera partecipa



Vengono prodotte 3.500 mascherine al giorno e tra breve si arriverà a 5mila

In piena emergenza Coronavirus i Volontari della Croce Rossa danno la loro collaborazione in tanti modi diversi: chi in prima linea nei servizi di Emergenza/Urgenza, chi ad assicurare spesa e farmaci a domicilio per le persone anziane e sole, chi...a produrre mascherine.

Alcuni Comitati della Lombardia, tra i quali Voghera (con il volontario Raffaello Vitale) hanno infatti dato vita ad una "sartoria d'emergenza" dove si assemblano 3.500 mascherine al giorno, tra breve si arriverà a 5000. A chi servono? A cittadini, alle varie forze dell'ordine.

Queste mascherine sono realizzate con materiali donati e sono composte di tessuto-non-tessuto, prodotto da un'azienda veneta. Tutto è fatto con l'ospitalità (e servizio pasti) del-

la Fondazione AS.FRA. di Veduggio al Lambro (Monza Brianza) ed in collaborazione con la sezione Protezione Civile di Monza Soccorso.

"Per marciare a pieno ritmo c'è bisogno dell'aiuto di tanti volontari, dunque anche da Voghera attendiamo l'aiuto di molti - dichiara Chiara Fantin, Presidente del Comitato irienese -. In questo periodo vogliamo essere presenti con tutti i servizi possibili per poter essere di aiuto ai nostri cittadini".

I due studenti collegati online dalle loro abitazioni in Texas e in Colombia

Iuss Pavia, discussione a distanza della tesi di dottorato in inglese

Le attività della Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia continuano "a distanza" per l'emergenza Coronavirus.

Professori e ricercatori sono costantemente impegnati a garantire la prosecuzione regolare del percorso accademico degli studenti che seguono gli insegnamenti grazie a un calendario di lezioni online, e sostengono gli esami di profitto a distanza.

Giovedì 26 marzo si è svolta la prima seduta a distanza per la discussione delle tesi del 32° ciclo del Dottorato di Ricerca in "Comprensione e Gestione delle Situazioni Estreme" (curriculum in Ingegneria Sismica e Sismologia), coordinato dal prof. Guido Magenes. I due dottorandi Iason Grigoratos e Camilo Perdomo Horta si sono collegati online, in modalità webinar, dalla propria abitazione, rispettivamente in Texas e in Colombia, e hanno discusso la propria tesi in lingua inglese, mentre la commissione (formata dai professori Fatemeh Jalayer, dell'Università di Napoli "Federico II", Rita Bento, dell'Università di Lisbona, e Sinan Akkar, della Bogazici Uni-

versity) è stata collegata dalle proprie sedi di provenienza. Per i lavori preliminari e l'elaborazione del giudizio finale, è stata messa a disposizione dei componenti della commissione una "meeting room" riservata. Gli interessati hanno assistito alla seduta pubblica tramite il link dedicato all'evento.

Il Dottorato in "Comprensione e Gestione delle Situazioni Estreme", della durata di 48 mesi a tempo pieno, è strutturato in due curricula ("Ingegneria sismica e sismologia" e "Rischi idrometeorologici, geologici e chimici ambientali") ed è uno dei percorsi di formazione post-laurea più importanti istituito

dalla Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia congiuntamente con l'Università di Pavia e in collaborazione con la Fondazione Eucentre.

Il programma si propone di formare operatori con spiccate capacità scientifiche e professionali, consapevoli dei contenuti culturali, tecnici e gestionali relativi alla comprensione e gestione delle situazioni estreme perlopiù causate da eventi naturali. Elementi fondativi del percorso formativo sono il carattere interdisciplinare, l'esperienza internazionale, il riferimento costante alle ricerche più avanzate e l'attenzione per gli aspetti applicativi.



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

Il credito è garantito da un "patron" del credito di proprietà o su altro di tipo reale avente per oggetto un bene immobiliare residenziale.

Per la completezza del quadro, si precisa che il tasso variabile con spread a partire da 10% è riservato ai clienti della Cassa di Binasco e ai soci della BCC di Binasco. La Banca è impegnata a fornire ai clienti la valutazione dei rischi e del merito creditizio necessari per la concessione del mutuo. Oltre al TAE, possono essere altri costi, quali le spese per il notaio e l'iscrizione dell'ipoteca. Esempio rappresentativo di 150.000 euro, 10% con spread 1,50% indicizzato (IRCA) - Mutuo Casa - piano base - Mutuo a tasso variabile con spread indicizzato, garantito da ipoteca sull'immobile, importo 150.000 euro, produzione di reddito di 205,000 euro (con 100% di IRCA) - durata 20 anni - TAEG 1,62% - TAEG 1,50% - Importo Rate 475,18 euro - Numero rate 240 - Costo totale del credito 18.873,20 euro - Importo totale del mutuo erogato 18.000 euro - Importo totale dovuto dal cliente 116.873,20 euro - Interessi complessivi 115.212,20 euro - IVA "Costo totale del credito" - In quanto al TAE, sono comprese le spese di istruttoria di 300 euro, Spese per la pratica 150 euro, Imposta sostitutiva 250 euro (con aliquote 0,25% dell'importo del mutuo), spese notarie e tasse mensili 3,00 euro, premio polizza Infortuni a garanzia l'abitacolo soggetto d'ipoteca contro i danni da responsabilità per 48,50 euro annui. Per il calcolo del premio e il costo dell'abitacolo della Polizza Infortuni "Mutuo Casa" distribuita dalla Banca bene, consultare la scheda del cliente di apertura di una cartella. Prima della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente il Fascicolo Informativo depositato presso la Banca e sul sito internet della Compagnia assicurativa.

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Singolare iniziativa intrapresa dall'Europarlamentare Angelo Ciocca destinata soprattutto agli imprenditori

Un corso gratuito online con tredici esperti per accedere ai fondi Europei

L'iniziativa avrà inizio oggi, venerdì, alle ore 17 e si svilupperà nei weekend fino al 2 maggio

Mister 90mila preferenze non attende passivo la fine della Pandemia ma pare sempre più impegnato nel proprio incarico di Parlamentare Europeo di informazione ai media delle proprie attività, di relazione con le istituzioni di Bruxelles e Strasburgo, ma anche di formazione.

Ci riferiamo all'Europarlamentare Angelo Ciocca, promotore di una singolare iniziativa destinata soprattutto agli imprenditori del nord Italia, siano essi del settore industria che dell'agricoltura e ai funzionari degli Enti Locali. Ciocca da oggi, venerdì 3 aprile, promuove un corso gratuito

online sui bandi europei (informazioni sul sito: <https://www.angelociocca.eu/corsi-bandi-europei/>). Dalle ore 17 alle ore 18 tutti potranno collegarsi con l'Onorevole, componente tra l'altro a livello Europeo delle commissioni agricoltura e sviluppo rurale e di quella che segue l'industria, la ricerca e l'energia.

L'iniziativa non ha un solo appuntamento, ma si articola in 13 lezioni. Il calendario prevede questi collegamenti nel weekend, prevalentemente nei giorni di venerdì, sabato e domenica. Le lezioni non saranno tenute solo da Angelo Ciocca, ma pure da qualificati professionisti, veri esperti di bandi europei. Per fare un esempio la prima lezione di oggi, venerdì, verterà su "L'impegno strategico degli strumenti finanziari". Ed in particolare saranno illu-

strati diversi argomenti tra i quali: come una semplice idea si traduce in un'ipotesi progettuale; come valutare un'ipotesi progettuale e trasformarla in un progetto di valore strategico; l'idea imprenditoriale: la prova del "9" del mercato; dall'idea al piano di sviluppo operativo - dal piano di sviluppo ai finanziamenti; la redazione compiuta del progetto. Domani, sabato 4 aprile, sempre dalle 17 alle 18, la seconda lezione verterà su "Il quadro generale dei finanziamenti europei" e cioè i principi per un corretto orientamento: cosa finanziamo, in che modo, da chi sono gestiti, come operare le prime scelte, dove trovare le informazioni. Domenica 5 aprile sarà la volta di "Tecniche e metodi d'orientamento tra le opportunità di finanziamento". Gli esperti chiariranno

per un corretto orientamento: logiche di ricerca e indirizzi delle opportunità di finanziamento; metodi e principi di finanziamento (diretti e indiretti). Dove reperirli e come informarsi. Il programma continuerà per altre 10 lezioni fino a sabato 2 maggio, per complessive 13 ore.

Per partecipare è sufficiente cliccare sul link <https://us04web.zoom.us/j/906464728> - nel giorno e all'orario di svolgimento del corso. Il modo più semplice e immediato è collegarsi da pc, è possibile farlo anche da cellulare, ma vi verrà chiesto prima di scaricare un app. I partecipanti sono inoltre invitati a mandare una mail all'indirizzo: europa@angelociocca.it - comunicando nome, cognome, provincia dalla quale si segue il corso e professione svolta. "Passata



questa emergenza sanitaria - afferma Ciocca - avremo una certezza, un punto fermo, la ripartenza della nuova programmazione di investimenti dell'Unione Europea. Nel quadro finanziario pluriennale sono previsti importantissimi interventi economici. Si pensi che negli ultimi 7 anni la Comunità Europea ha stanziato quasi mille miliardi di euro. Spesso le procedure per potere accedere ai bandi non sono però di facile interpretazione e

finiscono con lo scoraggiare anche chi avrebbe tutti i requisiti per poter fare richiesta di queste risorse. Per questo - continua Ciocca - ho deciso di farmi promotore di un corso gratuito online sui bandi europei lanciando l'hashtag #ioimparodacasa così da poter essere pronti sin da subito ad affrontare una ricaduta economica che il nostro territorio già patisce e fronteggerà ancor di più nei prossimi mesi.

A.A.

150 i docenti che hanno partecipato al primo incontro "on line". Al centro del progetto insegnanti, alunni, genitori e nuove tecnologie

Didattica a distanza, l'IC Cavour "fa scuola"



Leonardina Mancuso cuce le mascherine per ospedali e amici

La signora di Lardirago lavora giorno e notte, alla sua macchina per cucire, per aiutare chi ha bisogno

Con la generosità che da sempre la caratterizza, e sorretta da una grande fede, la signora Leonardina Mancuso (nella foto con il marito, ndr), di Lardirago, si è resa ancora una volta protagonista di un magnifico gesto di solidarietà. Nonostante i seri problemi di salute che la affliggono, si è

messa al lavoro alla sua macchina per cucire per produrre mascherine da destinare agli ospedali ed anche ai suoi amici. La signora Leonardina lavora giorno e notte per garantire il suo sostegno. Al suo fianco è arrivata anche un'amica. Per Leonardina Mancuso è uno sforzo considerevole, ma lei lo affronta volentieri per garantire un aiuto concreto a chi ha bisogno. A Leonardina va un grazie di cuore da parte della comunità di Lardirago e della Diocesi pavese.



Era presente il novanta per cento del personale docente dell'Istituto Comprensivo Cavour di Pavia, per un totale di 150 docenti, al corso di formazione iniziato nel tardo pomeriggio di lunedì 30 marzo dal titolo "La Pedagogia Maieutica per un apprendimento efficace con la DAD (didattica a distanza, ndr)", percorso formativo strutturato e con la Direzione Scientifica del noto pedagogista Daniele Novara, Direttore del Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza (ente accreditato presso il Ministero dell'Istruzione,

Università e della Ricerca). Il corso, organizzato dall'IC Cavour in collaborazione con l'associazione CompVter che ha fornito gratuitamente i server per supportare l'intera operazione, prevede in tutto 5 moduli di formazione a distanza con la piattaforma ALTEREGO messa a disposizione proprio da CompVter con cui l'istituto comprensivo pavese ha stipulato un protocollo di intesa lo scorso anno. "E' un'esperienza fondamentale per poter affrontare questo tempo così diverso da ciò che era prima - ha commentato il dirigente scolastico Stefano Gorla - il percorso di formazione che abbiamo attivato è opportuno per dare una linea di azione che chiarisca anche i problemi della valutazione degli alunni: la questione di queste settimane è la pedagogia, la metodologia dell'insegnamento in lezione a distanza. Questo periodo è di fatto un grande laboratorio in cui si cambiano le prospettive della didattica e dell'educazione". Proprio per questo motivo IC Cavour ha scelto di investire nella formazione dei docenti i fondi giunti da poco a cui sono state aggiunte altre risorse già a disposizione dell'Istituto. E non è tutto, perché prima di Pasqua ci sarà un altro appuntamento pensato specificamente per i genitori e le famiglie: "E' importante sostenere oggi docenti e fami-

glie - ha commentato la vicepresidente Donata Bisceglia -. Entrambi si sono ritrovati improvvisamente a fare i conti con una situazione mai sperimentata. I docenti hanno rischiato di sentirsi inadeguati davanti alla nuova sfida pedagogica ed educativa della Didattica a Distanza ed i genitori hanno scoperto di dover gestire una nuova quotidianità con i figli ed un ruolo genitoriale che prima era molto meno impegnativo o gestito da altre persone, come nonni e baby sitter. Con questo corso abbiamo voluto accompagnare i docenti nel superamento dei propri limiti e nella sperimentazione di un modo completamente nuovo di insegnare. I bimbi hanno reagito brillantemente: all'inizio, durante i primi collegamenti, era tutto un salutarsi, poi molti di loro hanno iniziato a capire che bisognava fare silenzio, che era necessario zittirsi spegnendo il proprio microfono per ascoltare la maestra e sono diventati molto più diligenti che in classe". L'IC Cavour sta anche seguendo direttamente numerose famiglie che hanno detto di essere in difficoltà: "Vorremmo restituire la quotidianità ai genitori e ai bambini, elemento fondamentale per provare a vivere questi giorni evitando il caos", ha commentato ancora Donata Bisceglia. Il corso di lunedì 30 marzo è servito anche a quei docenti



Stefano Gorla



Donata Bisceglia

che, ritornati nei loro paesi di origine per le vacanze di carnevale, non hanno più potuto fare ritorno a Pavia causa Coronavirus: il collegamento diretto e le lezioni a distanza sono uno strumento importante per riconnettere i fili della scuola ma anche quelli dell'affetto che lega gli insegnanti ai loro alunni.

Si.Ra.

E' il primario del reparto di Malattie Infettive al Policlinico

Il Cral del S.Matteo dona una bottiglia di champagne al prof.Raffaele Bruno

Ancora un pensiero di riconoscenza del Cral del San Matteo di Pavia, guidato da Pietro Castellese, verso i medici e gli infermieri dell'ospedale da settimane strenuamente impegnati nella cura dei pazienti di Coronavirus. Nei giorni scorsi Castel-

lese ha donato al professor Raffaele Bruno, primario del reparto di Malattie Infettive, una bottiglia di champagne: "Un omaggio - ha spiegato Castellese - per il grande sacrificio che, in prima linea, sta combattendo con tutto il suo staff".



INVITO ALLA LETTURA **DEI TESTI DI DON ENZO**

PROPONIAMO ALCUNI TESTI, SCRITTI DA DON ENZO BOSCHETTI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO IL CAMMINO DELLA CASA DEL GIOVANE E DEI TANTI COLLABORATORI E AMICI. SONO UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLA SUA FIGURA DI SACERDOTE NEL SERVIZIO E NELLA CONTEMPLAZIONE.



LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO A

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO FESTE E SOLENNITÀ



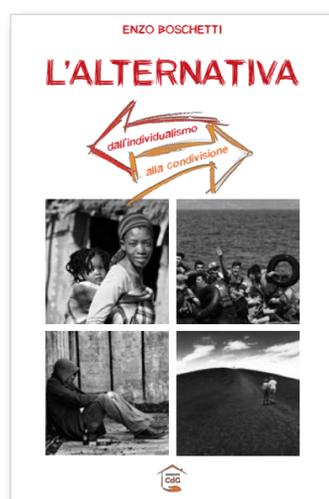
LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO B

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO FESTE E SOLENNITÀ



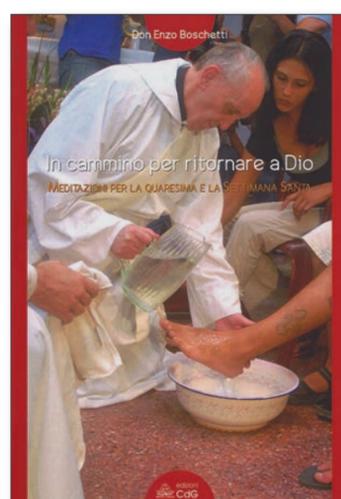
LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO C

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO FESTE E SOLENNITÀ



L'ALTERNATIVA

LO SGUARDO DI DON ENZO SU DIO, LA SOCIETÀ, LA CHIESA E I GIOVANI



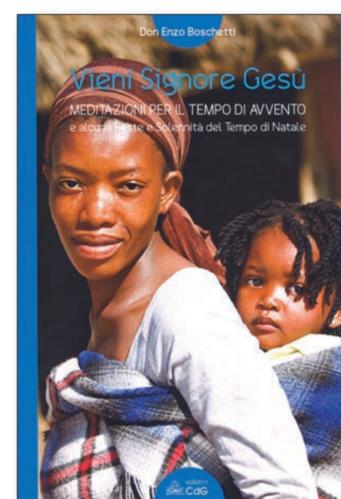
IN CAMMINO PER RITORNARE A DIO

MEDITAZIONI PER IL TEMPO DI QUARESIMA



MEDITAZIONI MESE DI MAGGIO

LA VITA CRISTIANA ISPIRATA DA MARIA MADRE DI GESÙ



VIENI SIGNORE GESÙ

MEDITAZIONI PER IL TEMPO DI AVVENTO

I sindaci leghisti della provincia di Pavia criticano il premier Giuseppe Conte: “Le cifre annunciate sono quelle già stanziare da mesi”

“Servono azioni concrete, non i proclami”

“In prima linea per gestire l'emergenza epidemiologica siamo stanchi delle parole del Presidente del Consiglio, servono fatti e servono subito. In un momento così delicato per il nostro Paese, e l'intero contesto internazionale, tutti noi siamo chiamati a fare ciascuno la propria parte, al massimo delle proprie forze e nel pieno rispetto dei propri ruoli”. Comincia così un documento firmato dai sindaci della Lega della provincia di Pavia, particolarmente critici nei confronti del premier Giuseppe Conte per le azioni intraprese dal suo Governo per far fronte (anche a livello economico) all'emergenza Coronavirus. La nota è stata firmata da: Andrea Bazzano, sindaco di Albonese; Marco Tombola, sindaco di Albuzzano; Luigi Santagostini, sindaco di Battuda; Antonio Costantino, sindaco di Gambolò; Angelo Bargigia, sindaco di Marzano; Giorgio Guardamagna, sindaco di Mede; Marco Facchinotti, sindaco di Mortara; Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia; Virginio Anselmi, sindaco di Pieve Porto Morone; Cri-

stiano Migliavacca, sindaco di San Genesio ed Uniti; Marco Broveglio, sindaco di Torre Beretti e Castellaro; Graziano Molina, sindaco di Torre d'Arese; Giovanni Palli, sindaco di Varzi; Domenico Fabrizio Bertuzzi, sindaco di Viduggio; Andrea Sala, sindaco di Vigevano. “Noi sindaci, insieme alle nostre comunità locali – si legge nella nota degli amministratori leghisti –, stiamo fronteggiando una guerra senza confini che si vince tutti insieme con azioni concrete ed intervenendo 24 ore su 24. Un lavoro in prima linea, operativo ed instancabile, che in questa fase deve far leva unicamente sulla concretezza, poiché solo le azioni concrete ci faranno superare in tempi brevi questa emergenza (...). In direzione contraria, purtroppo, va l'ennesimo rituale (conferenza stampa) del sabato sera da parte del Presidente del Consiglio Conte che rappresenta quanto di più lontano possibile dalla concretezza che serve in questo momento alle amministrazioni locali ed alle comunità locali, anche quelle in



Fabrizio Fracassi



Marco Tombola



Cristiano Migliavacca



Virginio Anselmi

seria difficoltà socio-economica”. “Le cifre annunciate dal premier dirette ai Comuni – continuano i sindaci della Lega – sono risorse già stanziare da mesi, in tempi ordinari, per i Comuni e rientrano nei trasferimenti annuali tra Stato e Comune e che nel tempo, specie per i piccoli comuni, hanno visto contrazioni progressive. Nulla di nuovo insomma, solo proclami, che hanno come unica notizia l'anticipazione di un mese di questi trasferimenti. (...) Al posto dello show e dei proclami basati

sul nulla, preferiamo di gran lunga l'efficienza e la solidarietà alla quale stiamo assistendo nei nostri territori dove le ‘azioni concrete’ sono portate avanti dalle nostre amministrazioni locali, dai volontari della Protezione civile, dalle strutture socio-sanitarie e dalle aziende sanitarie con i loro operatori, dai nostri concittadini e dalle imprese che, senza tregua, stanno dando una mano per supportare la popolazione con consegne a domicilio ed assistenza alle famiglie in difficoltà o garantendo i servizi essen-

ziali ed un costante flusso di donazioni private che supportano l'acquisto di mascherine, ventilatori per gli ospedali ed altre necessità”. “Noi, amministratori di territorio in sinergia con Regione Lombardia – conclude il documento –, abbiamo attivato autonomamente una efficiente macchina di organizzazione e gestione dell'emergenza ed una rete di volontari forte, solida e consolidata a cui va tutta la nostra gratitudine. Stiamo già, sebbene l'emergenza sia ancora forte,

ragionando su cosa saremo e cosa faremo domani quando ci sarà da gestire il post-emergenza nella nostra quotidianità e dovremo attivare ogni misura di supporto socio-economico anche nelle nostre comunità. Lo stiamo facendo anche a dispetto della burocrazia, delle autocertificazioni e della continua incertezza tra gli annunci roboanti del Presidente del Consiglio ed i decreti dello stesso che, puntualmente, arrivano giorni e giorni dopo fomentando l'incertezza e le fake news. (...)”.

Libertà e obblighi

L'emergenza sanitaria porta a drastiche restrizioni delle libertà personali, tanto da far pensare ad alcuni di essere precipitati in una condizione “orwelliana”, in cui tutto viene controllato e tracciato. Questo sentimento diffuso è giustificato? Poniamo la domanda al prof. Vincenzo Caprioli nella sua qualità di psicopatista ma anche esperto in psicologia sociale.



Vincenzo Caprioli

“Le scelte portano a risultati solo quando applicate con coerenza – afferma Caprioli – Cercando di minimizzare la possibilità di contagio, è dovere di ciascuno dare il massimo contributo perché ciò avvenga, adottando sia l'isolamento che le misure igieniche suggerite. Detto questo rimangono sul tappeto problemi enormi: rischio di speculazione finanziaria a danno del Paese, rischio soffocamento di interi settori (turismo, commercio al dettaglio, talune produzioni, ristorazione, etc...), problemi di tenuta dei servizi essenziali e tanto altro. Un'entità infinitesimale (il virus) è in grado di inceppare una macchina enorme, estremamente complessa e “progredita” come l'attuale società globalizzata; la cosa deve farci riflettere”.

I timori della gente circa un controllo sociale più duraturo e limitante sono fondati?

“Possiamo togliere le più elementari libertà al cittadino lasciando liberi meccanismi che hanno un impatto sociale potenzialmente devastante? La speculazione finanziaria si aggira come lupo famelico a caccia di prede indebolite. I soldi che governi nazionali e la stessa UE stanzeranno a sostegno dell'economia verranno conteggiati a debito delle collettività!? Lo Stato non contrae solo debiti ma impone regole necessarie, ai cittadini così come ai poteri forti. Servirebbe che i nostri supermercati oggi vendessero solo prodotti italiani, che Amazon non potesse appropriarsi di fette di mercato a scapito del commercio tradizionale. Servono tante altre cose che nulla hanno a che fare col liberismo ma di cui abbiamo impellente necessità”.

Rispetto alla priorità di sostenere le persone nell'affrontare privazioni e stress?

“Il Centro di Logoanalisi che dirigo ha studiato in questa congiuntura un approccio telefonico che, oltre a sostenere il morale delle persone, le porta a riflettere sui perché e sui come. Occorre anzitutto che la gente non si senta soggetto passivo di accadimenti ineluttabili, pensi di potersi esprimere e confidi in quelle potenzialità immunitarie che consentono a molti di non infettarsi o superare con lievi danni la malattia. Questo significa rivolgersi a ciascuno con un linguaggio personalizzato, estraneo alla statistica che, pur fotografando il reale, non considera le peculiarità di ciascuno ed i suoi equilibri interiori”.

La Passione di Sordevolo rinviata al 2021

A causa dell'emergenza sanitaria. Gli spettacoli si terranno dal 12 giugno al 26 settembre dell'anno prossimo

Il New York Times l'ha definito “Uno spettacolo unico al mondo” e la definizione calza a pennello. La “Passione di Sordevolo”, rappresentazione delle ultime ore di Gesù si svolge ogni 5 anni e coinvolge 400 attori tra i 5 e gli 80 anni, 300 persone dietro le quinte e 40mila spettatori provenienti da tutto il mondo nel paese vicino a Biella. Il 2020 sarebbe stato l'anno della nuova edizione nell'anfiteatro Giovanni Paolo II che può accogliere fino a 2.400 persone e nel quale vengono organizzate 40 rappresentazioni. Tuttavia l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha costretto il Direttivo del comitato organizzatore a rinviare gli spettacoli al 2021 (precisamente dal 12 giugno al 26 settembre). La dolorosa ma necessaria decisione è stata presa in considerazione delle direttive ministeriali e in accordo con il sindaco di Sordevolo Alberto Monticone. “La salute è una priorità assoluta anche per la nostra comunità” recita il comunicato stilato da Stefano Rubini Pedrazzo presidente dell'Associazione Teatro Popolare di Sordevolo, “e abbiamo preso questa decisione per tutelare al meglio il nostro pubblico, i nostri attori e il nostro staff, che in ogni caso in questo periodo hanno dovuto

fermarsi e non hanno potuto provare insieme, rispondendo saggiamente agli appelli delle istituzioni”. Sono 80mila le ore lavorative che caratterizzano l'impegno dell'Associazione in questo paese montano di 1.350 anime che si trasforma in un teatro a cielo aperto per rappresentare uno spettacolo unico al mondo. Qualora i biglietti dello spettacolo fossero già stati acquistati, sono previste due soluzioni: 1. Conservare il biglietto per utilizzarlo nel 2021. In questo caso, i possessori potranno scegliere una nuova data a loro scelta. 2. Richiedere il rimborso totale.

Presto sarà possibile reperire sul sito www.passionedi-sordevolo.com tutte le informazioni a riguardo, comprensive della riprogrammazione dettagliata del nuovo calendario. “Cogliamo l'occasione”, conclude Stefano Rubini Pedrazzo, “per ringraziarvi per i tanti messaggi di solidarietà ricevuti da ogni parte d'Italia e del mondo, che testimoniano l'affetto e la passione del nostro pubblico e danno ancor più significato all'impegno e alla dedizione quotidiana che abbiamo sempre messo, e sempre metteremo, in campo per offrirvi uno spettacolo unico e indimenticabile”.



Il sostegno del Gruppo Italgas al Policlinico San Matteo

Una donazione anche ad altri ospedali impegnati nell'emergenza

L'impegno del Gruppo Italgas a sostegno delle organizzazioni in prima linea nella lotta contro il diffondersi del Coronavirus continua e si estende anche al Policlinico San Matteo di Pavia, oltre all'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza, allo Spal-

lanzani di Roma e al Cotugno di Napoli; per ognuna di queste strutture sanitarie la società ha disposto una donazione. “Queste liberalità – si legge in un comunicato del Gruppo Italgas – si aggiungono a quelle disposte nei giorni scorsi per gli ospedali Sacco di Milano, Amedeo di Savoia-Asl Città di Torino e Azienda Ospedaliera di Padova”. A sostegno dell'azione della Protezione Civile, Italgas ha

effettuato una donazione diretta ed inoltre ha lanciato la campagna di solidarietà «Insieme per l'Italia, dona una tua giornata alla lotta contro il Coronavirus», grazie alla quale i dipendenti del Gruppo possono destinare l'equivalente economico di ore del proprio lavoro. Il ricavato verrà integrato da una cifra di pari importo donata dal Gruppo Italgas e devoluto alla Protezione Civile. L'intento di Italgas attraverso

queste azioni è di “mettere a disposizione ulteriori risorse sia per la Protezione Civile, sia per le strutture ospedaliere che potranno destinare il contributo al potenziamento dei laboratori di microbiologia e virologia, all'attivazione di nuovi posti letto o strutture aggiuntive di terapia intensiva, all'acquisto di dispositivi medici e ogni altra attività utile a migliorare il supporto ai malati”.

Lo ha deciso il Cda dell'Istituto di Credito presieduto da Letizia Moratti. "Rilancio Italia" comprende interventi urgenti per tutta la clientela

"Piano Marshall" di Ubi Banca, 10 miliardi per sostenere famiglie, imprese e terzo settore

Il Consiglio di Amministrazione di UBI Banca, presieduto da Letizia Moratti, ha varato "Rilancio Italia", un programma integrato che comprende una pluralità di interventi urgenti del valore complessivo e disponibile, fino a 10 miliardi di euro. Il sistema di iniziative riguarda tutti i segmenti di clientela del Gruppo bancario: le imprese per assicurarne continuità operativa a fronte di possibili crisi della liquidità; famiglie, individui ed enti del terzo settore per sostenerne la tenuta in un momento sociale potenzialmente critico. "Il Gruppo UBI è parte essenziale del sistema economico nazionale, e nasce in alcune delle aree industriali più importanti d'Europa", sostiene Victor Massiah, Consigliere Delegato di UBI Banca. "Lo storico legame con il territorio e un forte senso di responsabilità ci portano ad agire con determinazione per aiutare le famiglie e le imprese ad affrontare la crisi. La forza del nostro bilancio

e il radicamento territoriale ci permettono di proporre «Rilancio Italia» per sottolineare l'impegno di una grande banca a favore del Paese". "Rilancio Italia" si rivolge ai clienti residenti e attivi in tutte le aree di presenza del Gruppo e consiste in una serie di interventi specifici che combinano l'esigenza di affrontare l'urgenza del momento con l'intento di sostenere la ripartenza nei prossimi mesi.

Iniziativa a favore delle imprese

Nuova finanza per liquidità: linee temporanee a breve termine o finanziamenti chirografari, anche tramite l'intervento di garanzie di Stato. Incremento delle linee di cassa tramite conversione dei fidi accordati: parte delle linee di credito commerciali già deliberate ma ancora non utilizzate possono essere convertite in fidi di cassa temporanei.

Sospensione rimborso finanziamenti: possibilità di ottenere una moratoria sul pagamento dei finanziamenti in essere. Consolidamento del debito con finanza aggiuntiva (assistenza L. 662): nuovi finanziamenti concessi grazie a specifiche garanzie pubbliche (assistenza L. 662), per estinguere il debito in essere e concedere contestualmente nuova liquidità. Sostegno alla digitalizzazione: possibilità di attivare POS GPRS/mobile da remoto, in tempi rapidi e a condizioni agevolate per gli esercenti appartenenti alle categorie delle attività necessarie con possibilità di storno dei canoni e commissioni.

Iniziativa a favore di famiglie e individui

Protezione tenore di vita: moratoria sul pagamento dei finanziamenti personali in essere per chi ha subito la perdita o una riduzione del lavoro.

Sospensione mutuo prima casa: possibilità di ottenere una moratoria sul pagamento dei mutui in essere per le categorie e alle condizioni previste dal decreto Cura Italia. Sostegno alla digitalizzazione: storno di canoni e commissioni alla clientela privata che adotterà sistemi digitali di interazione con la banca per realizzare le principali operazioni. Sostegno nella gestione dell'emergenza: possibilità di ottenere un anticipo sulla cassa integrazione in deroga. "Rilancio Italia" - sostiene l'Istituto di Credito - rientra nell'ambito della serie di interventi urgenti che ha visto la mobilitazione della banca in favore di istituzioni, imprese e clienti privati colpiti dall'emergenza delle ultime settimane. Tra questi, la donazione di 5 milioni di euro in favore di ospedali e centri di ricerca e numerosi accordi con associazioni di categoria attive a livello locale.



Letizia Moratti
Presidente Ubi Banca



Victor Massiah Consigliere
Delegato Ubi Banca

Minuto di silenzio anche a Pavia per le vittime del Coronavirus

Anche a Pavia martedì 31 marzo, alle 12, è stato osservato un minuto di silenzio (come in tutte le altre città italiane) in memoria delle vittime del Coronavirus. A Palazzo Mezzabarba, sede del Comune, è stata esposta la bandiera tricolore a mezz'asta alla presenza del sindaco Fabrizio Fracassi. Nella foto il sindaco, con la fascia tricolore, davanti alla bandiera a mezz'asta.



Marchi ricercati e prodotti finissimi portati direttamente e gratuitamente a casa del cliente

Da "Detti&Spiriti" consegna a domicilio di golosità: uova e colombe pasquali e pregiati distillati da tutto il mondo

Basta solo una telefonata e il sapore unico di un dolce tipico della tradizione pasquale arriva direttamente a casa. Accade a Pavia, da Detti e Spiriti di via Gilardelli, dove è possibile chiamare e ordinare prodotti ricercati che vanno dai distillati di pregio al cioccolato finissimo, alle colombe profumate di frutta secca, zucchero e spiriti dolci: "Ci siamo attivati fin da subito, non appena è scoppiata l'emergenza Coronavirus, per non far mancare nulla ai nostri clienti - ha commentato

Diego Detti, titolare dell'omonima attività con il padre Fiorenzo (notissimo maestro di sommellerie, già insignito dell'Ambrogino d'Oro dal sindaco di Milano per il suo impegno nella diffusione della cultura enologica) -. Basta solo una telefonata allo 0382.25374 per preparare ed approntare regali ricercati e confezioni studiate ad hoc per i nostri clienti, personalizzate in ogni dettaglio: la consegna domiciliare in Pavia e limitrofi è gratuita e abbiamo la possibilità di effet-

tuare spedizioni in tutta Italia tramite corriere espresso; rimane naturalmente sempre attivo anche il nostro sito internet da cui è possibile sia fare ordinazioni online che rimanere aggiornati su tutte le nostre novità". Per la Pasqua 2020 Detti&Spiriti punta sui grandi marchi e sulle confezioni raffinate e piene di colori, con forti richiami alla primavera e alla bella stagione che sta arrivando: a disposizione dei clienti ci sono i pregiati distillati e vini ricercati,

la Colomba "Filippi" in vari gusti e la celebre colomba al moscato "Albertengo"; ci sono poi le uova di cioccolato dei più grandi nomi della cioccolateria italiana del calibro di "Bodrato", "Venchi" e "Caffarel" per rendere più dolce la Pasqua 2020, che ha indubbiamente bisogno di essere vissuta, a casa propria, con uno spirito più leggero. Tutte le consegne a domicilio avvengono in totale sicurezza, con il personale addetto che rispetta le normative igieniche dettate dalle ultime disposizioni in tema di contenimento della diffusione del Covid-19: chi provvede alla consegna è munito di guanti e mascherina e mantiene le distanze regolamentari. Le esperienze della Detti&Spiriti, presente a Pavia dal 1978, spaziano dalla mixology alla sommellerie e partono dalla filosofia e dalla conoscenza del mondo del bere bene: non è un caso che sul sito www.dettiespiriti.com vengano raccolti momenti di formazione dedicati a chi coltiva un interesse personale e una passione per il mondo delle bevande alcoliche. Perché, come diceva Mario Soldati, "Il vino è per l'anima ciò che l'acqua è per il corpo!" e, come dice il titolare Fiorenzo Detti, "se vogliamo salvare quest'anima, occorre non privarsi mai di un goccio di bontà".



Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", ecco la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi cinque classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario
2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Vale
10 Punti

E' stato Presidente del Centro Culturale "Giorgio La Pira" di Pavia dal 2009 al 2017

Addio a Santo Sola: una persona di grande umanità

Gli amici del Centro Culturale "Giorgio La Pira" di Pavia piangono la scomparsa di Santo Sola, avvenuta nella mattina di lunedì 30 marzo scorso. Già Presidente dal 2009 al 2017 è stato protagonista della storia dell'associazione degli ultimi quindici anni. Uomo di grande umanità, generoso, operoso, umile, amico di tutti, sempre disponibile. È stato Presidente di due realtà associative di una certa rilevanza nella nostra Città, in due contesti differenti ma molto significativi: dapprima alla Polisportiva Giovanile Salesiana di Pavia fin dagli anni Novanta (tra l'altro sempre vicino alle Figlie di Maria Ausiliatrice) poi al Centro Culturale "Giorgio La Pira" Onlus di Pavia, in una fase non certo facile. La persona giusta al posto giusto nel tempo giusto. Ruoli esercitati da Santo sempre con grande amore, rispetto, onestà, trasparenza, correttezza, ironia e tanto impegno. Una presenza discreta ma costantemente vigile. Notevole è stato il contributo da lui offerto per l'impegnativa organizzazione del terzo Convegno Nazionale "Spes Contra Spem" tenutosi a Pavia nel mese di ottobre del 2016, presso l'Almo Collegio Borromeo, realizzato in collaborazione con la Fondazione "Giorgio La Pira" di Firenze e altre realtà italiane; importante evento che ha visto la partecipazione di testimoni viventi del Sindaco Santo e il riconosciuto plauso del Vescovo di Pavia Mons. Corrado Sanguineti. In questi mesi di malattia, noi amici di Santo abbiamo vissuto come "sospesi" nell'attesa; nonché, per dovere di cronaca, altresì già costernati dalle informazioni feroci che circondano l'aria di questi tristi giorni di pandemia da Coronavirus, destinati anch'essi a passare alla storia. Ora lui si trova in un'altra dimensione, ci vede da un'altra prospettiva e amorevolmente continua a preoccuparsi per tutti noi come lo ha fatto in vita. A lui affidiamo i nostri sogni, le nostre attese, le nostre speranze, il nostro impegno volontario affinché si avvicino nuove leve, entusiaste ed affidabili, al nostro ormai trentennale impegno culturale, con consapevolezza e creatività, ma soprattutto al nostro condiviso sforzo di sollecitudine sociale a favore delle persone svantaggiate della città e del territorio, i cui bisogni multiformi non si attenuano anzi sono sempre in crescendo. Confermiamo e custodiamo il dovere di ricordarlo nel tempo, nelle nostre iniziative, nelle nostre pubblicazioni, nella nostra storia. La memoria di Santo che tutti noi conserveremo anche come esempio di impegno e di dedizione al volontariato, avrà anche un seguito nella concretezza della vita quotidiana.



Non appena questo momento così infausto potrà consentirci ancora di ritrovarci personalmente, chiederemo a Mons. Innocente Garlaschi - Assistente Spirituale del Centro Culturale "Giorgio La Pira" - di celebrare una S. Messa a suffragio dell'amico Santo per potere ravvivare il suo ricordo e renderlo presente nella preghiera, accanto alla luminosa figura, a lui profondamente cara, del Servo di Dio Ven. Giorgio La Pira. Siamo vicini con un grande abbraccio di affetto al dolore, che sappiamo intenso, sia della moglie Adele sia della figlia Elena, nonché debitori fin d'ora di indiscussa riconoscenza e stima per la sua esemplarità di uomo, credente, marito, padre, amico. Ciao Santo!

Michele Achilli

Lo studio condotto dall'Ateneo sui comportamenti di fronte all'epidemia di Coronavirus

Le paure e le speranze degli italiani in un'indagine dell'Università di Pavia

Dopo una fase iniziale nella quale la percezione del pericolo legato all'emergenza Coronavirus "è stata lenta e territorialmente differenziata", "già prima della metà di marzo, la preoccupazione degli italiani per le conseguenze dell'epidemia sull'economia nazionale era altissima; inoltre, quasi la metà degli intervistati riteneva che la situazione determinata dall'epidemia non si sarebbe risolta prima di 3 mesi". E' quanto emerge dall'indagine condotta dall'Università di Pavia su comportamenti e atteggiamenti degli italiani di fronte all'epidemia di Covid-19. Il Cirsis (Centro Interdipartimentale di Studi e Ricerche sui Sistemi di Istruzione Superiore), un centro di ricerca dell'Università di Pavia cui partecipano otto Dipartimenti, ha realizzato, in collaborazione con la società QuestLab di Venezia, la ricerca sull'epidemia da Coronavirus intervistando un campione di 1.500 cittadini italiani su alcuni temi: il livello di allarme sociale provocato dall'epidemia, la preoccupazione per le sue conseguenze, i mezzi uti-

lizzati dai cittadini per informarsi durante il primo periodo della crisi, la fiducia nelle diverse fonti di informazione utilizzate, i comportamenti e gli orientamenti nella prima fase dell'emergenza. Dieci domande sono state rivolte a 700 cittadine e cittadini delle tre regioni più colpite dall'epidemia (Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna) e a 800 cittadini e cittadine delle altre regioni italiane. Le interviste sono state condotte per telefono tra giovedì 5 marzo e sabato 14 marzo nei giorni in cui il numero delle persone contagiate dal virus comunicato dalla Protezione civile è passato da 2.706 a 17.750 e il governo ha deciso misure restrittive degli spostamenti, disponendo anche la chiusura di negozi, bar e ristoranti. Dall'indagine è emerso che i "tre provvedimenti governativi dell'8, 9 e 11 marzo hanno contribuito notevolmente a intensificare la percezione di preoccupazione accrescendo il livello di allarme sociale nei confronti dell'epidemia". Suscitano forte preoccupazione "gli atteggiamenti e i comportamenti delle persone più

anziane e meno istruite (che spesso sono le stesse); in particolare, gli anziani pur tenendosi informati attraverso i telegiornali, sono quelli che si sono preoccupati di meno e hanno adottato condotte prudenti meno degli altri; questo potrebbe aver contribuito alla rapida crescita del contagio in questa parte della popolazione". "Di fronte alla diffusione del virus e alle sue conseguenze, i cittadini hanno dimostrato di nutrire un'altissima fiducia verso gli attori che rappresentano il mondo della scienza e della sanità e una forte fiducia anche nel governo nazionale e nei governi re-

gionali". I telegiornali restano la fonte di informazione principale dei cittadini, "anche se sorgono dubbi sulla loro efficacia comunicativa verso le fasce più anziane della popolazione". Durante la crisi "è considerevolmente aumentata la fruizione dei siti web, dei giornali online, dei social media e delle trasmissioni televisive di approfondimento scientifico; i dati raccolti mostrano, però, l'esistenza di un forte "digital divide" a svantaggio degli anziani e dei meno istruiti; queste fasce più deboli della popolazione sono anche quelle meno capaci di combinare l'uso di più fonti per informarsi".



Covid-19 e la frantumazione di ogni certezza. La riflessione di Vincenzo Andraous

Stare sul pezzo, non indietreggiare di un mm, ribadire "STAI A CASA", che scienza e coscienza non sono astrazioni, significa una volta tanto avere l'obbligo di ascoltare, di eseguire, infatti l'argomento non è solo ostico, ma talmente irriverente nelle sue improvvise assenze, che davvero occorre prendere posizioni poco ortodosse, affinché irresponsa-

bilità e trappole ideologiche dei singoli passino per accettabili liturgie. C'è necessità di ascoltare e seguire il carico scientifico che non mente, che non rimanda ad alcuna menzogna. "STAI A CASA" non è cartellonistica d'accatto, sottende linearità di comportamenti, anche là, dove le differenze esistono, ma tutte sono compatibili con la salute e il rispetto della

vita di chicchessia. Se qualcuno non è d'accordo con questo atteggiamento parente stretto di un vero e proprio interesse collettivo, allora è il caso di domandarci senza se e senza ma in che mondo vivi tu, perchè io vorrei vivere in uno spazio dove non vado a ingrossare le fila di una indifferenza sociale che non miete qualche nocciolina ma spicchi interi di

umanità. Questa pandemia non ha bisogno di una morale che instilla sapere pre-confezionato, necessita invece di strumenti adeguati e disciplina per meglio renderci conto del pericolo che ci viene addosso quotidianamente, non soltanto per ciò che si intuisce ma più per quello che è. Sovente aggiungiamo i giovani come irresponsabili in questo momento così

tragico, eppure dovremmo parlare di una adultità infantilizzata, perchè siamo noi con la nostra testa dura che formiamo una sorta di sottosocietà dove spesso il ruolo non è riconosciuto, di conseguenza neppure il valore della persona, della vita umana. Con il nostro comportamento e le nostre sordità di comodo, scaraventiamo dentro la pancia della be-

stia la possibilità e l'urgenza di una non più rinviabile prevenzione preziosa: quella che consente di tutelare chi si sente immortale e chi invece più fragile e malato è candidato a soccombere. Non sarà facile mettere pancia a terra questo male, ma insieme è possibile farcela.

Vincenzo Andraous

il Ticino

Sport Pavese



Giulio Mascherpa, ex giocatore dell'Omnia commenta lo "stop" al campionato

Basket - Pavia e Lecco si giocavano il 4° posto..ma la salute viene prima di tutto

DI MIRKO CONFALONIERA

Il play-guardia Giulio Mascherpa quest'anno era in forza alla Gimar Basket Lecco, avversaria dell'Omnia Pavia in serie B, ma i tifosi pavese se lo ricordano senz'altro per le tante stagioni con la canotta della squadra della nostra città. Pavese Doc, Mascherpa è stato agli ordini di coach Baldiraghi fino all'estate scorsa, quando ha lasciato le rive del Ticino per (ri)approdare su quelle del lago di Lecco. Dalla sua abitazione ci ha raccontato cosa ne pensa dell'interruzione del campionato di serie B, che vedeva la sua Gimar e la nostra Omnia sfidarsi da protagoniste nella rincorsa verso l'alta classifica.

Un emozionante duello per il quarto posto, bloccato sul più bello dall'emergenza sanitaria in seguito alla pandemia. Si azzererà tutto e si ripartirà in autunno, ma con molte incognite. "E' una situazione stranissima quella che stiamo vivendo - commenta il cestista pavese - Più le giornate passano e più sembra di essere dentro a un film. Io sono abbastanza fortunato, perché disponendo di una grande abitazione ho un campetto per allenarmi, un grosso spazio per correre e ammetto che vivo questi giorni in maniera meno pesante rispetto a tanti altri. Non è comunque una situazione facile ma è quello che



tutti noi dobbiamo fare: c'è solo da tenere duro e sperare che passi il prima possibile". La FIP ha definitivamente interrotto il campionato 2019/20 di serie B: si ripartirà a ottobre con una nuova stagione, dimenticando completamente quello che è accaduto in questa appena archiviata. E' stata una decisione giusta o un po' troppo affrettata? "In questo momento sembrava difficile pensare di poter ricominciare, anche se ovviamente mi è spiaciuto tantissimo, visto quello che stavamo facendo a Lecco. Inoltre, il nostro non è un lavoro come gli altri poiché noi non possiamo giocare all'infinito e quindi cancellare completamente un anno è sicuramen-

te una cosa che pesa. Stavamo andando bene ed eravamo quarti in classifica, quindi spiace sicuramente che le cose siano andate in questo senso ma la priorità è sicuramente la salute. Ogni giorno sentiamo notizie di centinaia di morti e sembra quasi che ci stiamo abituando a queste cifre spaventose, per cui pensare di rigiocare in un momento del genere era assurdo". Tutto questo avrà ripercussioni sul mondo del basket? "Credo che a livello economico ci saranno molti cambiamenti. Non so se tante squadre continueranno e quello che potrà accadere la prossima stagione a oggi è una grossa incognita". Sia la Gimar Lecco che

l'Omnia Pavia stavano disputando un bellissimo finale di stagione: un testa a testa molto combattuto per la conquista del 4° posto, la posizione che avrebbe dato dei bonus in chiave play-off: forse questo aumenta il rammarico di aver buttato via la stagione sportiva? "Sì, era una bella sfida. Avendo vinto entrambi gli scontri diretti, noi eravamo ben indirizzati, considerando anche il calendario che prometteva bene, perché avevamo già affrontato le avversarie più forti. Inoltre avevamo aggiunto nel roster un giocatore importante e stavamo carburando. C'è grande rammarico soprattutto per alcune squadre e io più che a Lecco o

Sostegno psicologico grazie a "Gli Sdraiati"

Da diverse settimane il nostro Paese vive una situazione complicata, in cui il distanziamento sociale che dobbiamo osservare rischia di diventare un'importante fattore di rischio nello sviluppo di problematiche psicologiche. Proprio per questo, se fino a poche settimane fa la sede dell'Associazione Gli Sdraiati (www.glisdraiati.it) di Pavia era colma di adolescenti di tutte le età che arrivavano per svolgere ripetizioni o fare psicoterapia, oggi è vuota. Prima dell'emergenza Coronavirus, l'Associazione Gli Sdraiati si rivolgeva esclusivamente ad adolescenti e genitori, ma ora ha deciso di aprire la propria "struttura online" a tutti i cittadini che vivono un momento di difficoltà, indipendentemente dalla fascia di età. Dalla fine del mese di febbraio infatti, con la notizia della scoperta del primo caso di Coronavirus, la chiusura delle scuole e il lockdown del Paese, anche Gli Sdraiati hanno dovuto sospendere le attività: prima quelle di gruppo tra cui anche le lezioni della scuola di recupero per studenti delle medie scolasticamente dispersi, poi tutte le attività di sostegno scolastico e infine anche le psicoterapie. "Il fondamento dei nostri interventi è il mantenimento di una sincera relazione di sostegno tra adulto e adolescente, che le tecnologie, malgrado la distanza, ci consentono di mantenere in vita: abbiamo riconvertito tutti gli interventi in forma telematica, sfruttando le enormi potenzialità della rete e le competenze dei ragazzi, che con entusiasmo ci hanno seguito - commenta il Dott. Luca Dinatale, Psicoterapeuta e Presidente dell'Associazione - I nostri insegnanti continuano a svolgere le lezioni in videoconferenza e anche gli psicologi continuano a incontrare adolescenti e genitori, via Skype. Insieme con alcune scuole abbiamo trasferito online persino gli sportelli di ascolto psicologico che gestivamo". Come funziona il servizio? Per poter parlare con un esperto è sufficiente scrivere una email all'indirizzo segreteria@glisdraiati.it o contattare l'Associazione sulla pagina Facebook ([fb.com/glisdraiati](https://www.facebook.com/glisdraiati)), dopo una prima analisi della domanda di aiuto con i professionisti verrà definito il percorso di sostegno psicologico più adeguato, che per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria si svolgerà a distanza, e successivamente potrà proseguire in presenza.

Pavia penso a una piazza come Bernareggio, che stava facendo una stagione incredibile". Come pensa che la pallacanestro possa ripartire a ottobre e quale sarà la chiave per trasmettere il giusto entusiasmo? "Secondo me l'entusiasmo sarà maggiore, perché queste settimane ci fanno rendere conto che diamo per scontate tante cose, che invece non lo sono, da quelle più serie a quelle meno impegnative come può essere lo sport. Per quanto riguarda il movimento del basket ci sono tantissime incognite, una su tutte l'aspetto economico, perché la situazione che seguirà a questo periodo non sarà facile per nessuno.

La mia speranza è che la Federazione riesca a far vedere cose positive anche in una situazione drammatica come questa e che riesca a ripartire più forte di prima, magari riformando i campionati che sicuramente avevano delle pecche nella formula, e magari investendo un po' di più sugli italiani. Ogni estate si cambiano sempre tutti i giocatori ed è difficile trovare le bandiere che c'erano una volta, quando avevi in squadra due americani e il resto erano tutti italiani. Forse si potrebbe approfittare di questa situazione per fare delle riforme che facciamo di nuovo crescere il livello e riaffermare più gente possibile alla pallacanestro".



In questo travaglio pandemico che sottende - come direbbe Carl Gustav Jung - una infezione psichica, figlia della paura e madre del panico che ci assale, ringraziamo commossi il personale sanitario, la protezione civile, i volontari che si prodigano giorno e notte da settimane per contrastare il male e curare e salvare vite umane. Lasciamo ai competenti la decisione su profilassi, terapie, farmaci: evitiamoci il mantra collettivo delle opinioni gratuite tambureggianti sulle quali nei talk show televisivi si alternano voci autorevoli e latori di sconcertanti idiozie. Quello che si sta facendo, controlli, sanzioni, invito al rispetto delle regole, misure di repressione di comportamenti stupidi e incoscienti deve es-

Al di là del rispetto delle regole che ci sono state imposte vanno chiariti alcuni aspetti di politica internazionale

Coronavirus, molte domande e poche risposte

sere gestito in modo coordinato e tocca a noi cittadini dimostrare di possedere senso civico e rispetto per chi combatte questa guerra micidiale e per chi purtroppo le soccombe. In una situazione di carenza di mezzi, di risorse, di posti letto, la politica deve darsi un'agenda programmatica, non basta aprire tavoli di concertazione, occorre avviare un dialogo costruttivo. La paura del contagio e quella delle sanzioni sono due deterrimenti micidiali: in questa fase drammatica che coinvolge il mondo intero i nostri comportamenti devono essere ispirati al rispetto rigoroso e assoluto delle regole e delle prescrizioni. Esiste anche una dimensione transnazionale del Coronavirus e delle politiche per affrontarlo: sembra persino paradossale che dopo aver dato l'incipit al contagio mondiale sia ora la Cina e non gli Usa, storici alleati dei Paesi dell'U.E. nonché membri della Nato, a gestire a livello mondiale la politica degli aiuti e le strategie sanitarie per fronteggiare e

sanare il male che proprio in Cina ha esordito bussando alle porte di tutto il pianeta. (...) Passando dalle abitudini e da talune mollezze e certi agi del vivere quotidiano ad un regime di tipo militare ci rendiamo conto di quanto il bene comune sia un valore che tutela tutti. Ci dobbiamo adeguare senza se e senza ma, ubbidienti: se queste cose non si scherza. Il Coronavirus (sapremo forse un giorno se è figlio di un pipistrello o di un errore di laboratorio) ha una forza distruttiva devastante, per via implosiva: aspettavamo i missili piovono dal cielo e ora ne respiriamo dentro di noi le polveri ventiche fino a soffocare. Ma ci sono due aspetti che - se non ora, in piena emergenza sanitaria e in clima di auspicabile unità nazionale - andranno chiariti quando la pandemia sarà stata debellata, come speriamo. Dopo il Memorandum Italia-Cina del marzo 2019 - sottoscritto dal nostro Governo contro il parere degli altri Paesi

dell'U.E. - che al punto 27 individua nei bacini portuali di Genova e Trieste i "terminali europei della via seta" (io li chiamerei i due cavalli di Troia nel ventre dell'Europa) e proprio in previsione di tale destinazione, il 28 aprile successivo venne siglato un accordo tra i due Paesi che prevedeva alcune "Aree di collaborazione" che la diffusione del Coronavirus ha reso drammaticamente attuali: (cito testualmente) "il rafforzamento della prevenzione e del controllo in frontiera delle principali malattie infettive, il rafforzamento delle misure quarantenarie e dell'ispezione dei mezzi di trasporto internazionali, in entrata e in uscita dai territori italiani e cinese, il miglioramento dell'efficacia delle misure di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, la prevenzione della trasmissione transfrontaliera di malattie infettive". La prima domanda è in che modo questo accordo sia stato rispettato, quali misure di prevenzione sia state adottate, quali con-

crete azioni sia state poste in essere per evitare la diffusione del contagio dopo che il virus era stato isolato nei laboratori cinesi. Se il Protocollo d'intesa ha avuto solo una valenza declaratoria ma non è stato attuato all'insorgenza della virosi ci sono evidenti responsabilità da una parte e dall'altra. Si aggiunga un altro dato certificato: sulla Gazzetta Ufficiale n° 26 del 1° febbraio 2020 veniva pubblicata una Delibera del Consiglio dei Ministri assunta in data 31 gennaio, avente titolo: "Dichiarazione sullo stato di emergenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili". Più avanti si fa esplicito accenno "all'emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus"... e - al 1° comma "è dichiarato per 6 mesi dalla data del presente provvedimento lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili". Mentre qual-

cuno si affrettava a definire il Coronavirus una patologia assimilabile ad una banale influenza, trascorrevano giorni decisivi per assumere provvedimenti coerenti con l'esplicito pericolo paventato della Delibera del Consiglio dei Ministri. Ecco, dopo gli oltre 70 mila contagi ufficiali ad oggi, gli oltre 7000 morti, il Paese in "manu militari", al terzo modulo di autocertificazione che viene imposto ai cittadini (con quale valore legale? Mai sentito che uno autocertifici una patologia che non sa di avere, visto che non tutti sono sottoposti ai tamponi...), al ventesimo lavaggio quotidiano delle mani in stile "ossessivo compulsivo", chiusi in casa e confinati nel Comune in cui ci si trova... il dubbio sorge spontaneo: se si fosse applicato l'accordo del 28 aprile 2019 e se al 31 gennaio si fossero prese decisioni drastiche forse il film avrebbe avuto una trama meno tragica per il Paese? Se ne discuta in Parlamento.

Francesco Provinciali

L'intervento del Movimento Federalista Europeo sulla situazione attuale

L'Europa alla prova della guerra al Coronavirus

Nessuno Stato da solo riuscirà a vincere questa sfida

La crisi in corso mette alla prova l'Unione europea in modo inaspettato.

Il rischio mortale che corre oggi l'Europa è quello di trascinarsi durante la crisi per poi ritrovarsi sempre più lacerata, e di distruggere così il patrimonio di 70 anni di integrazione. Questa pandemia dimostra in modo inequivocabile che nessuno Stato da solo in Europa riuscirà a vincere questa sfida. Ciascuno dovrà fare la propria parte, ma è solo uniti che potremo salvarci. Eppure, la distanza tra la realtà dell'Unione europea di oggi e la comunità di destino coesa di cui gli Europei avrebbero assolutamente bisogno è sotto gli occhi tutti. Gli egoismi nazionali restano dominanti, nonostante l'azione incisiva della BCE, della Commissione europea e dello stesso Parlamento europeo. "Il nodo evidente del malfunzionamento dell'UE ri-

siede, chiaramente, nel monopolio delle decisioni da parte degli Stati membri, simboleggiato nello strapotere del Consiglio europeo e nella sua incapacità di trovare accordi per far funzionare l'Unione europea", interviene Giorgio Anselmi, presidente del Movimento federalista europeo. "La lettera dei nove Capi di Stato e di governo inviata il 25 marzo al presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, sottolinea giustamente la necessità di lavorare ad uno strumento di debito comune emesso da un'istituzione europea per raccogliere fondi sul mercato sulla stessa base e a beneficio di tutti gli Stati membri. Ma un debito europeo, per non rimanere incagliato nei contrasti tra i governi nazionali, non dovrebbe rientrare nell'ambito della semplice solidarietà tra Stati come avviene oggi con gli attuali Trattati; dovrebbe, viceversa, fondarsi sulla garanzia europea di un bilancio federale". "Oggi, come dimostrano

l'impasse nei negoziati sul bilancio dell'Unione e sulla possibilità di creare uno strumento di debito comune, il problema che non può più essere rimandato è quello di attribuire all'Unione la competenza fiscale", sottolinea Luisa Truellini, segretaria nazionale del MFE.

"Inizialmente può essere limitata a poche risorse collegate a 'beni pubblici europei', come l'ambiente, ad esempio una border carbon tax; ma il punto è quello di affidare direttamente alle istituzioni politiche dell'Unione la possibilità di raccogliere risorse indipendenti dai contributi degli Stati membri.

Questo passaggio creerebbe la base di un potere di governo autonomo a livello europeo e spezzerebbe l'attuale logica politica che concentra il potere nelle mani del Consiglio europeo.

In questa ora buia di guerra contro il coronavirus, l'Europa non si potrà salvare se non recupererà lo spirito e il progetto politico dei Padri fondatori".



A febbraio esportazioni in crescita con i paesi extra Ue

A febbraio 2020 si stima, per l'interscambio commerciale con i Paesi extra Ue27, un lieve aumento congiunturale per le esportazioni (+0,6%) e una marcata contrazione per le importazioni (-6,6%). Lo rende noto l'Istat diffondendo i dati di "Commercio estero extra Ue" relativi a febbraio 2020. Stando ai dati diffusi, il lieve incremento su base mensile dell'export è dovuto principalmente ai beni strumentali (+4,5%). L'energia (-16,0%), in misura più ampia, e i beni intermedi (-2,5%) sono invece in diminuzione. Dal lato dell'import, si rilevano ampie flessioni congiunturali per energia (-15,8%), beni strumentali (-4,8%) e beni di consumo non durevoli (-4,5%); in aumento soltanto i beni di consumo durevoli (+3,4%). Nel trimestre dicembre 2019-febbraio 2020, la dinamica congiunturale delle esportazioni è lievemente positiva (+0,3%) e sintesi di aumenti contenuti per tutti i raggruppamenti principali di industrie, a eccezione dell'energia che è in netto calo (-6,7%). Nello stesso periodo, per le importazioni, si rileva una diminuzione congiunturale (-0,9%), dovuta in particolare a beni intermedi (-2,1%) e beni di consumo non durevoli (-1,9%). A febbraio 2020, l'export è in forte aumento su base annua (+6,4%). L'incremento interessa tutti i raggruppamenti principali di industrie ed è rilevante per beni di consumo non durevoli (+9,1%), beni intermedi (+6,3%), energia (+6,2%) e beni strumentali (+5,4%). L'import registra una flessione tendenziale (-3,6%), dovuta a energia (-11,3%), beni intermedi (-3,4%) e beni di consumo non durevoli (-1,5%). Il saldo commerciale a febbraio 2020 è stimato pari a +5.096 milioni, in forte aumento (era +3.420 milioni a febbraio 2019). A febbraio 2020 l'export verso Turchia (+36,6%), Stati Uniti (+22,4%), Giappone (+14,7%), Russia (+13,8%) e Paesi Opec (+13,3%) è in deciso aumento su base annua. In netto calo le vendite verso la Cina (-21,6%). In aumento gli acquisti da India (+17,3%), Paesi Asean (+6,9%) e Svizzera (+4,8%).

La preghiera comunitaria è stata diffusa via email per potersi unire spiritualmente al rito

Casa del Giovane, a Samperone l'ultimo saluto a don Gianluigi Bosotti



E' stato tumulato nel cimitero di Samperone, come lui stesso aveva chiesto. L'ultimo saluto a don Luigi Bosotti si è svolto proprio nel piccolo paese accanto a Certosa dove, in piazza Boschetti, trova sede Casa del Giovane, la casa comunitaria che accoglie persone con problemi di dipendenza ed in cui tante volte don Luigi ha prestato la sua opera accanto a tanta gente: martedì 31 marzo alle 16 la Comunità Casa del Giovane di Pavia ha dato l'ultimo saluto a don Luigi sul sagrato della Chiesa di Samperone; presente anche il Vescovo, Mons. Sanguineti,

che ha impartito la benedizione e pregato con le persone presenti. Non potendo partecipare fisicamente all'ultimo saluto per le disposizioni attuali relative all'emergenza Coronavirus e che vietano i funerali, la comunità ha avviato dalla propria pagina Facebook una diretta video ed ha inviato ad amici e conoscenti una preghiera comunitaria da recitare dalle proprie abitazioni alle 16 di martedì, per unirsi spiritualmente a chi era presente. Nella preghiera inviata anche alcune belle immagini di don Luigi e un saluto toccante: "Caro don Luigi, arriverà il

momento in cui potremo pregare tutti assieme con te e per te; ora lo facciamo dispersi a causa dell'epidemia che ti ha portato via, ma siamo uniti nel cuore e questo ci fa sentire che ci sei anche tu... Hai sempre viaggiato molto per il servizio: quanti km hai fatto da Pavia a Inesio, a Biella...e poi in Kenya più volte... e ti piaceva anche camminare...e alla fine hai fatto addirittura il pellegrinaggio di Santiago... Forse avevi imparato a camminare da don Enzo. Continua a Camminare ancora con tutti noi: i tuoi Fratelli e Sorelle della Fraternità, i



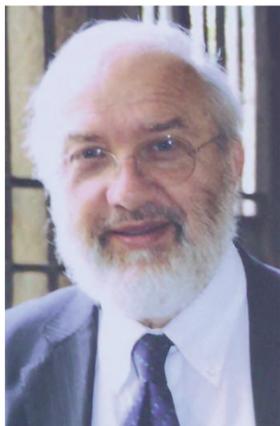
tuoi giovani, i volontari, i collaboratori, gli amici di Biella, Inesio, Nerviano, i parrocchiani di S. Mauro e Rognano, i confratelli sacerdoti, e tutti quelli che ti hanno conosciuto, apprezzato e voluto bene".

Nella foto a sinistra il Vescovo Corrado Sanguineti al momento dell'ultimo saluto a Samperone. Sopra un primo piano di don Gianluigi Bosotti

Landriano piange la scomparsa di Antonio Cavioni e Suor Paola

Sono state due figure di riferimento per la Scuola d'Infanzia Giovanni Camera

"Antonio non ce l'ha fatta". È questo il messaggio che mai avremmo voluto ricevere. Tutti abbiamo pregato e sperato per Lui, ma la sua strada era un'altra". Ora dobbiamo rimboccarci le maniche e andare avanti, glielo dobbiamo. Antonio Cavioni era il nostro Manager, ci ha sempre spronato a dare il meglio per la nostra Scuola d'Infanzia Giovanni Camera. Quando ci convocava, sapevamo già dall'espressione del suo viso, in particolare dai suoi occhi, cosa doveva dirci se era tempestiva o bonaccia! Del resto il



nostro dott. Cavioni non si è mai risparmiato né accontentato; un ricercatore del meglio per la nostra Scuola: per un ambiente sano e accogliente, per un clima fami-



liare e gioioso, per una didattica moderna e aperta a tutti i bambini. Grazie di tutto dott. Antonio Cavioni! Ma non ti illudere, non hai ancora finito di lavorare; da

lassù ci devi ancora guidare perché noi non smetteremo di "tirarti la giacchetta" per chiederti un aiuto. Ora abbiamo due Angeli che ci proteggono dal cielo, perché anche Suor Paola ci ha lasciato. Anche a Lei tanta riconoscenza per la sua dedizione prima come superiora e dopo il suo recente ritorno a Landriano come suora contenta di essere ancora disponibile per il servizio alla Scuola. Un grazie grande, grande.

La Scuola Giovani Camera di Landriano. Don Antonio, suor Antonietta, suor Emilia, suor Vittoria, Antonella, Cinzia, Donatella, Fiorella, Luisa, Maria, Nadia, Paola e Valentina

"Condividere l'emergenza: sguardi e riflessioni interdisciplinari"

Il Collegio Borromeo di Pavia propone una serie di brevi video sul tema dell'attuale emergenza Coronavirus e su vari aspetti culturali ad essa collegati

Il Collegio Borromeo con il patrocinio dell'Università di Pavia propone una serie di brevi video sul tema dell'attuale emergenza Coronavirus e sui vari aspetti culturali interdisciplinari ad essa collegati. Coordinati da don Alberto Lolli, rettore dell'Almo Collegio Borromeo, e da Clelia Martignoni, dell'Università di Pavia, più di venti tra docenti, intellettuali, medici "in prima linea" e artisti hanno contribuito a creare uno strumento di riflessione culturale e critica per gli studenti dell'Ateneo ma non solo.

Alternando riflessioni, testi letterari, immagini artistiche, teatrali, cinematografiche e brani musicali, si offrono prospettive e punti di vista di varie discipline per attraversare e comprendere meglio questo difficile momento. La regia è di Stefano Sgarrella. Dallo scorso lunedì 30 marzo i video sono pubblicati sui canali social del Collegio e dell'Università.



I PROGETTI REALIZZATI CON L'8XMILLE

8xMille: la Diocesi di Pavia vicina alla città con Housing Sociale e Cattedrale



Sul settimanale "il Ticino" i servizi per conoscere come vengono utilizzati i fondi destinati alla Chiesa cattolica

DI SIMONA RAPPARELLI

Attraverso le pagine del settimanale diocesano Il Ticino ed anche tramite la pagina web che caratterizza la comunicazione della Diocesi di Pavia (www.diocesi.pavia.it è l'indirizzo del sito diocesano), è possibile conoscere come vengono impiegati i fondi dell'8xmille grazie ad una serie di articoli dedicati a diverse tematiche, che hanno tutte in comune il fatto di essere sostenute anche grazie a coloro che decidono di devolvere l'8xmille alla Chiesa Cattolica. Questa settimana presentiamo due progetti che hanno un legame forte con la città e con i pavesi.

Housing sociale S.Agostino: un rifugio per far fronte alla fragilità abitativa

Volgono al termine i lavori di realizzazione del nuovo Housing Sociale Sant'Agostino di Pavia, con sede in via Monte Santo, in quello che è stato l'omonimo collegio per studenti universitari di proprietà del Seminario Vescovile. In queste settimane si sta procedendo agli arredamenti interni ed entro l'autunno ci sarà l'inaugurazione ufficiale della struttura. "Precarietà e povertà sono problemi centrali, ai quali purtroppo nemmeno Pavia e provincia possono sottrarsi": sono le parole



Un particolare della scala interna del nuovo housing sociale Sant'Agostino

con cui il Vescovo Corrado Sanguineti ha tante volte richiamato l'attenzione sulla necessità di fornire risposte sociali concrete e, per questo motivo, nel 2018 erano stati avviati i lavori per la realizzazione del nuovo housing, soluzione abitativa con una ventina di posti letto che presto accoglierà adulti o famiglie con figli minori. Coloro che vi potranno accedere si trovano in condizioni di fragilità socio-abitativa e con esigenze abitative a basso costo,

sostegno economico di una fondazione. Al termine dei lavori di arredamento e di ultimazione delle reti impiantistiche, partirà la selezione del personale e l'accoglienza dei primi ospiti.

I lavori di restauro in Duomo: il sostegno della Diocesi di Pavia

Il cuore di Pavia, la Cattedrale, il Duomo che ha un posto speciale nel cuore e nei ricor-

di di ogni pavese. Un'opera d'arte che con il restauro e l'apertura delle finestre del tamburo della cupola ha acquistato una luce nuova e una bellezza unica ed i cui lavori di restauro e ripristino proseguono senza sosta. Annuale, l'8xmille contribuisce al mantenimento della funzione religiosa e culturale del Duomo di Pavia attraverso il versamento di 100.000 euro (tramite il RAMO Onlus specificatamente creato nel 2010), fondi destinati direttamente alla Cattedrale come luogo di culto, per far sì che chi entra possa ascoltare una messa, accostarsi ai sacramenti ma anche (ri)scoprire arte, cultura e fede. Anche nei giorni difficili che stiamo vivendo, il Duomo è sempre

rimasto aperto: le Sante Messe sono state regolarmente celebrate e la bella sacrestia, riportata a nuovo splendore dopo i lavori di restauro, ha accolto la trasmissione in diretta televisiva delle celebrazioni domenicali di Quaresima. Infine, fa parte del complesso anche il Museo Diocesano che trova sede nella cripta della chiesa di Santa Maria del Popolo posta al di sotto della Cattedrale e che ha ospitato di recente l'esposizione "L'acqua che Tocchi, Leonardo Anima e Materia", promossa da Fondazione Cariplo e dalla Fondazione



Comunitaria della Provincia di Pavia, in collaborazione con la Fondazione Museo Diocesano. Per quanto riguarda i lavori di restauro, restano da avviare quelli relativi alla riattivazione del campanile e alla posa della pavimentazione definitiva all'interno della Cattedrale.



L'interno del Duomo di Pavia

Si potrà seguirla in diretta da Roma collegandosi al sito della Comunità di Sant'Egidio martedì 7 aprile alle 18.00

Veglia di preghiera per i martiri del nostro tempo

Ogni anno durante la Settimana Santa la Comunità di Sant'Egidio organizza una veglia di preghiera per i martiri, per fare memoria dei cristiani perseguitati e uccisi a causa della fede, in particolare nel XX e nel XXI secolo. Negli ultimi anni questa preghiera è stata celebrata anche a Pavia, con la presenza del Vescovo, S.E. Mons. Corrado Sanguineti, ma quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria in corso, non potrà avere luogo. Sarà possibile tuttavia seguirla in diretta da Roma collegandosi al sito della Comunità di Sant'Egidio (www.santegidio.org) martedì 7 aprile alle ore 18. In un momento difficile come quello che stiamo vivendo, pensiamo che sia molto importante rimanere uniti nella preghiera e ricordare i nomi e le storie di chi ha testimoniato con il dono della vita la propria fedeltà al Vangelo. Molti di loro erano religiosi, come molti sono oggi i sacerdoti che si stanno ammalando e stanno morendo nelle zone d'Italia più colpite dal Coronavirus: si tratta di un dato che fa riflettere su come i sacerdoti siano disposti anche a mettere a rischio la propria vita per esprimere, attraverso la loro vicinanza, la vicinanza di Gesù ad ogni uomo e donna, e in particolare a chi è più fragile e solo. La memoria dei martiri ci ricorda che la "forza" del cristiano di fronte al male è la "forza debole" della fede e dell'amore, la stessa "forza debole" con la quale Gesù si è lasciato crocifiggere per la salvezza dell'umanità. Come ha detto Papa Francesco nella toccante meditazione che ha preceduto la benedizione "Urbi et orbi" dello scorso 27 marzo, questo «è il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni». I martiri ne sono un luminoso esempio.

Ester Rapella

La Comunità di S.Egidio di Pavia moltiplica i suoi sforzi per essere vicina ai più deboli

"La solidarietà non si isola"

"Questo tempo ci chiede di trovare nuovi modi per farci prossimi" ha scritto il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, pochi giorni fa, sull'Osservatore Romano. Ed è così che Sant'Egidio, anche a Pavia, sta cercando di trovare le vie per una solidarietà creativa, nel rispetto delle restrizioni in vigore. Per non lasciare che, a pagare il prezzo più alto di un'epidemia che colpisce tutti, siano proprio i più deboli. Il primo problema è non lasciare nessuno da solo. L'isolamento, di questi giorni, è necessario per la salute. Ma nel "distanziamento sociale" cresce la solitudine, e con essa la sofferenza di tanti. La Comunità, da anni attiva con la Scuola della Pace nel quartiere Crosione e con i corsi d'italiano per i richiedenti asilo, continua a seguire i bambini, le famiglie e i giovani profughi con lezioni online e videochiamate. L'impegno più importante, però, è quello di essere vicini a tanti anziani, che più di tutti sono a rischio di solitudine e abbandono. Per questo la Co-

munità ha attivato un numero telefonico (351 5711571) per raccogliere segnalazioni di persone anziane o fragili che necessitano della consegna a domicilio della spesa o dei medicinali, in particolare nei quartieri Crosione/Valone e al Rione Scala. Si può chiamare il numero anche solo per trovare una voce di conforto, un amico che ascolta in questo periodo di gelo sociale. A livello nazionale, Sant'Egidio ha chiesto a Governo e Regioni l'istituzione di una task force di medici e operatori sanitari che control-

li la situazione all'interno degli istituti per anziani, dove la situazione è allarmante. Chiunque può offrirsi come volontario, chiamando il numero 3515711571 o scrivendo via email a santegidio.pv@gmail.com. È anche possibile sostenere le attività di volontariato effettuando un bonifico bancario intestato a: Comunità di Sant'Egidio Pavia, c/c presso Banca Popolare Commercio e Industria, IBAN IT21W03111130000000063181. In questi giorni, tanti sono coloro che han-

no voluto rendersi disponibili. Segno di una città e di un Paese che vogliono lottare contro un male invisibile e iniziare già oggi a costruire un futuro migliore. "Se crediamo che 'andrà tutto bene', come si legge nei mille messaggi scambiati in queste ore - ha scritto Impagliazzo - dobbiamo anche puntare a uscire migliori da questa prova, più consapevoli del tesoro di relazioni e di "reti" di cui abbiamo estremo bisogno".

Giovanni Domaschio



La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

«Gesù Cristo è Signore!»

È strano entrare nella Settimana Santa, iniziare la salita al Calvario avendo davanti agli occhi e nel cuore la professione di fede pasquale: Gesù, il Cristo, è il Signore. Forse, siamo talmente abituati a legare Cristo a Signore – basta pensare alla preghiera liturgica: Per Cristo nostro Signore – che non ci facciamo nemmeno caso. È così e basta. Paolo invece ci



sta dicendo che il Dio che si è rivelato al roveto a Mosè, il Dio di cui non si può pronunciare il nome è quel Gesù che alcuni hanno incontrato, che ha cambiato la sua vita e che lui annuncia come Unico

Salvatore. «Kyrios, Signore»: l'espressione greca che traduce il termine ebraico che si pronuncia quando si incontra il nome di Dio IHWH: «Adonai».

È come se arrivando in cima al Calvario Dio, il Signore si manifestasse anche a noi come si è mostrato a Mosè: non più però nel roveto ma nel Crocifisso. Così se per Israele tutto parte da quell'incontro, per la Chiesa tutto parte da lì: dall'abisso oscuro della morte fiorisce la vita. Perché questa morte se la guardi distratamente, se getti solo un'occhiata quasi per curiosità è come tutte le altre, se la osservi da vicino e con attenzione come il centurione ti accorgi che è unica, se poi

abbracci il legno della croce come Maria senti la forza di una vita nuova. Di una vita già risorta.

Ma «nessuno può dire «Gesù è il Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3).

Appoggiandoci dunque a questa morte, contemplando il Crocifisso entriamo nella Settimana Santa, in questa Settimana Santa unica nella sua celebrazione, carica di fatica, dolore e morte. Ho una certezza: non può non appoggiarsi a questo albero, non può non aggrapparsi a quest'ancora chi ama la vita. I germogli di quell'albero daranno i fiori più del giardino e i frutti più dolci della tavola.

“E voi chi dite che io sia?”

Una riflessione di Madre Rita Montagna, che per oltre 30 anni ha svolto il suo servizio alla Rsa “Mons. Pertusati” di Pavia

La stessa domanda Gesù la pone anche ai cristiani di oggi e attende, allo stesso modo dei primi discepoli, una risposta consapevole e matura. Lungo il viaggio di Gesù con i suoi discepoli attraverso i villaggi intorno a Cesarea, una città all'estremo nord di Israele, Egli domanda a loro cosa pensasse la gente della sua persona: “La gente chi dice che io sia?”. Le risposte sono diverse: per alcuni egli è Giovanni il Battista, il suo maestro ucciso da Erode (cf. Mt 14,3-12) ma ritornato in vita; per altri è “Elia”, il profeta che deve venire “prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore” (MI 3,23); per altri ancora è Geremia redivivo o uno dei profeti inviato da Dio al suo popolo. Gesù a questo punto interpella gli stessi discepoli facendo loro la stessa domanda: “Ma voi chi dite che io sia?” (Mc 8,29). Arriva il momento per i discepoli che lo seguono, che vivono con lui, che ascoltano e sono testimoni del suo parlare e agire, che conoscono il suo stile di vita e ai quali ha consegnato la conoscenza dei misteri del Regno dei cieli e di dare una risposta personale, libera e responsabile.

La stessa domanda Gesù la pone anche a noi che ci definiamo cristiani e attende da ciascuno di noi, allo stesso modo dei primi discepoli, una risposta consapevole e matura...La domanda che egli pone nasce dalla volontà di metterci in discussione e di verificare la nostra identità di suoi seguaci. (...)

Il nostro impegno personale e comunitario vuole dare una risposta dettata da fede adulta e consapevole nel definire quale valore abbia la persona di Gesù nella propria esistenza e nelle reali scelte di vita. Tu, amato Sacerdote, sei consapevole della responsabilità affidata al tuo ministero affinché gli uomini siano salvati e giungano alla pienezza della verità? Ricorda, in quel “voi” della domanda di Gesù ci sei anche tu, chiamato a rispondere con la fedeltà agli impegni della vocazione ricevuta! E tu, mamma o papà che risposta dai a questa sollecitazione? Il tuo stile educativo è improntato al Vangelo e alla preghiera in famiglia? La tua vita matrimoniale è una risposta vivente all'amore che Cristo Gesù ti dona giorno per giorno? E tu giovane che già conosci Gesù, sei veramente convinto che Lui è l'unico salvatore, l'unico Dio che dona se stesso a te perché tu diventi testimone di quest'amore? E tu catechista e operatore pastorale, hai piena coscienza che solo crescendo nella conoscenza del Vangelo potrai veramente aiutare le persone a camminare nella fede? E tu cristiano, sei consapevole che solo la partecipazione all'Eucaristia domenicale sostiene la fede e ti inserisce pienamente nella Chiesa? (...)

Oggi l'emergenza Coronavirus ci fa capire tante cose che Gesù nel Suo Vangelo ci ha insegnato per una vita: “Non spaventiamoci pensando che questo sia un castigo di Dio. No, Dio è Padre non castiga i Suoi Figli, ma si serve dei nostri errori per educare il Suo Popolo. Tutto quello che oggi stiamo vivendo è opera della stoltezza dell'uomo. Ora tocca a noi capire e metterci in cammino per ricostruire un mondo nuovo con coraggio e perseveranza. Risorgeremo e con l'aiuto di Dio ricostruiremo un mondo dove si potrà vivere da Fratelli”. Un saluto particolare ai carissimi anziani della “Cattedrale dell'Amore”, volontari e amici tutti di Pavia.

Madre Rita Montagna (Casa di riposo “Maddalena di Canossa” – Vimercate)

La Santa Messa è stata celebrata nella cripta del Duomo di Pavia e trasmessa in diretta televisiva

5ª domenica di Quaresima: la “nuova vita” di Lazzaro che apre il cuore alla speranza



La preghiera in piazza Vittoria e il cero donato dal Comune e posto davanti all'altare di S.Siro

«Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova».

Si è aperta con questa preghiera, pronunciata dal Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, la Santa Messa della Quinta domenica di Quaresima, celebrata in forma privata nella cripta del Duomo di Pavia e trasmessa in di-

retta dall'emittente televisiva locale TelePavia (canale 89 del digitale terrestre). Al centro del Vangelo, richiamato dal Vescovo Corrado durante l'omelia, c'è Gesù addolorato dalla morte di Lazzaro: a Cristo basterà un gesto per riportare l'amico alla vita e ricordare a noi fedeli che è solo la vita in Dio che sazia la sete del nostro cuore. “La vita eterna è come acqua che zampilla e che sconfigge la morte”, ha ricordato il Vescovo Corrado. Alla celebrazione ha preso parte anche il sindaco di Pavia,

Mario Fabrizio Fracassi, che ha donato un cero, successivamente portato davanti all'urna del patrono San Siro per invocarne la protezione a difesa della dilagante epidemia di Coronavirus; presenti alla celebrazione anche il Vicario Generale don Luigi Pedrini, il Vicario Foraneo don Carluccio Rossetti, il segretario don Nicolas Sacchi e don Davide Rustioni. Una Quinta domenica di Quaresima segnata ancora dalle restrizioni per contenere il diffondersi del Covid-19 ma che ha voluto essere anche un messaggio di speranza seppur nelle difficoltà di giorni sofferiti: “Molte famiglie in questo tempo vivono non solo il dolore della morte di un loro caro, ma anche la sofferenza di non aver potuto stare accanto ai loro malati e di non poter nemmeno celebrare la messa di commiato e di suffragio – ha ricordato Mons. Sanguineti –: tutti ci sentiamo smarriti e sgomenti. Abbiamo proprio bisogno



di ritornare alla sapienza e alla luce della fede, di abbeverarci delle parole vere del Vangelo, di riconoscere i segni già presenti della vita nuova del Risorto, l'albero della risurrezione che traspare nel volto di amici e testimoni vicino a noi”.

Gesù, come via e vita di salvezza, indica all'uomo la strada giusta da percorrere: “Cristo è la vita, perché è la risurrezione, perché come risorto, spezza il dominio della morte, e dona la vita. Di nuovo: di che vita si tratta? Non della continuazione di questa vita, perché per Gesù, come per noi, resta il passaggio drammatico e traumatico della morte, come all'inizio c'è stato il passaggio drammatico della nascita, del venire alla luce! Qui Cristo parla di un'altra vita, della vita vera, che proviene da Dio e si tratta di una vita futura, oltre la soglia del tempo, e di una vita che già ora nella fede iniziamo a pre-gustare: «Chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno». Come esiste una vita eterna, indistruttibile, che si apre a noi nella fede, così esiste un'altra morte, rispetto alla mor-



La celebrazione del Vescovo con il sindaco Fracassi

te biologica, alla morte come passaggio alla Vita, ed è la morte in eterno, la possibilità tragica dell'eterna separazione da Dio per chi si chiude per sempre a Lui, al suo amore, alla sua vita: «Chiunque vive e crede in

me, non morirà in eterno”. Il Vescovo Corrado ha anche rinnovato, al termine della Santa Messa, la benedizione domenicale a tutta la città con l'esposizione del Santissimo da piazza della Vittoria.

Settimana Santa e Triduo: le celebrazioni della Diocesi di Pavia

In un tempo di emergenza come quello che stiamo vivendo, è necessario adattare le celebrazioni pasquali alle disposizioni giunte per contenere il contagio da Coronavirus, ma questo non significa vivere il tempo finale della Quaresima e la Pasqua di Resurrezione senza la gioia nel cuore e la preghiera per chi, invece, è stato segnato dal dolore: “La Messa della Domenica delle Palme, la Messa del Giovedì Santo che ricorda il dono dell'Eucaristia e del sacerdozio nell'ultima cena, la Liturgia della Passione nel Venerdì Santo, la Veglia pasquale la sera del Sabato Santo, la Messa della risurrezione nella domenica di Pasqua, si svolgeranno, senza la

presenza dei fedeli, in ogni parrocchia o Unità Pastorale e nella chiesa cattedrale – ha fatto sapere il Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, tramite un messaggio via email ai sacerdoti della Diocesi –. Alcune celebrazioni sono sospese e saranno vissute quando potremo ritrovarci insieme come popolo di Dio: così sarà per la benedizione delle palme e degli ulivi, che vivremo più avanti, anche come gesto di ringraziamento al Signore, e così sarà per la Messa Crismale con tutti i presbiteri”. Sarà possibile seguire le celebrazioni parrocchiali attraverso gli strumenti della comunicazione a cui tanti parroci stanno ricorrendo in queste settimane per essere vicini

ai fedeli, mentre le celebrazioni del Vescovo saranno tutte trasmesse da TelePavia. Saranno tre i “segni” che caratterizzeranno la Pasqua 2020: “La Domenica delle Palme a mezzogiorno i sacerdoti impartiranno la benedizione dal sagrato delle chiese con il Crocifisso o una reliquia della Santa Croce al suono delle campane; la sera del Sabato Santo alle 21.30 le campane di tutte le chiese della Diocesi suoneranno a festa per annunciare la risurrezione; la Domenica di Pasqua, sempre a mezzogiorno, i sacerdoti dal sagrato delle chiese aspergeranno le case e le famiglie delle loro comunità con l'acqua benedetta nella veglia pasquale, al suo-

no gioioso delle campane”. Come detto, sarà TelePavia a trasmettere le celebrazioni presiedute dal Vescovo Corrado: in particolare, verranno trasmesse le celebrazioni della domenica delle Palme (5 aprile alle ore 11), del giovedì santo con la Messa in Coena Domini (9 aprile ore 16.30), del Venerdì Santo con la celebrazione della Passione del Signore (10 aprile ore 16.30), la Veglia Pasquale del Sabato Santo (11 aprile alle ore 21) e la S.Messa della domenica di Pasqua del 12 aprile alle ore 11. Tutte le celebrazioni verranno trasmesse in diretta dal canale 89 del digitale terrestre, in streaming dal sito www.telepavia.tv e dalla pagina Facebook di TelePavia.



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fise (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblica) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD

Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622





L'affidamento a Maria nel giorno dell'Annunciazione

Il Vescovo Monsignor Corrado Sanguineti ha pregato e celebrato messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie a Pavia

“Veniamo dalla madre con fiducia, e a una madre si chiede tutto, si chiede anche ciò che umanamente sembra impossibile. D'altronde Maria, prima di pronunciare il suo consenso all'angelo, ha udito proprio queste parole: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37)”. Sono le parole toccanti che il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha pronunciato durante l'omelia della Santa Messa di mercoledì 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione, celebrata nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie e seguita dall'atto di Affidamento a Maria, preghiera che il Vescovo ha recitato per affidare alla Madonna il dramma della pandemia che il mondo sta vivendo e che ha toccato anche la nostra comunità, le famiglie, gli operatori sanitari, tutti noi. “Guardare la Vergine annunciata, immedesimarci con il

suo “Eccomi” è il culmine della libertà, è vivere tutto con un respiro più profondo e più ampio, è attingere nuove energie e nuova speranza nell'oggi che ci è dato – ha proseguito il Vescovo Corrado –. Paradossalmente, in questi giorni nei quali tutti ci riscopriamo mortali, non come definizione, ma come percezione di noi stessi, perché tutti ci sentiamo esposti al pericolo e avvertiamo la preziosità e la fragilità della vita, si afferma, quasi per reazione, il valore immenso di ogni vita umana: la vita dei nostri anziani, dei bambini, dei giovani, degli adulti, la vita di tutti, di quelli che rischiano ancora di più d'essere dimenticati – i poveri, i senza fissa dimora, gli emigrati, i carcerati, le persone disabili o psichicamente deboli”. Al termine della celebrazione, dopo la benedizione finale, il Vescovo Corrado si è raccolto in preghiera, pronunciando l'Atto di Affidamento scritto appositamente per l'oc-

casione, davanti all'immagine affrescata della Vergine, a cui si rivolse anche il piccolo Agostino Rattazzi, il bambino paralitico fin dalla nascita che guarì miracolosamente dopo aver chiesto una grazia il 25 marzo del 1609. Presenti alla celebrazione don Achille Longoni, direttore della comunità salesiana pavese (che ha celebrato), don Davide Rustioni, don Nicolas Sacchi; l'ani-

mazione liturgica è stata affidata a don Riccardo Santagostino Baldi. La celebrazione è stata trasmessa in diretta dal canale Youtube della Diocesi di Pavia, le riprese sono state effettuate da don Gabriele Maini. L'omelia integrale pronunciata dal Vescovo Sanguineti e l'Atto di Affidamento a Maria sono riportati integralmente sul sito della Diocesi di Pavia, www.diocesi.pavia.it.



Pietro Calligher, il ricordo della parrocchia della Sacra Famiglia

È come se una bolla di sapone fosse scoppiata improvvisamente davanti ai nostri volti e, svegliandoci dall'incanto, ci fossimo ritrovati bagnati e spaventati. Spesso le notizie che sentiamo in televisione o sui giornali, per quanto tragiche, non ci toccano nel vivo dei nostri affetti; purtroppo non è stato così sabato 21 marzo quando con profondo dispiacere avvisavo gli adolescenti della parrocchia che il nostro cuoco Pietro non ce l'aveva fatta. Il famoso Coronavirus aveva appena bussato alla porta delle nostre conoscenze, portandosi via una persona che cominciammo ad apprezzare, volendogli bene e dimostrandogli il nostro affetto ogni giorno di più. Pietro aveva iniziato a collaborare con l'oratorio a partire dal Grest 2019, svolgendo la mansione di cuoco,

per poi continuare l'impegno preparando le cene ai vari gruppi di ragazzi che con scadenza quindicinale si incontravano in oratorio per gli incontri sulla fede. Pietro se n'è andato in punta di piedi, quasi non volendo disturbare nessuno; Pietro era così, non lo notavi, non accentrava su di sé l'attenzione, si concentrava a svolgere il suo compito con competenza e professionalità. Questo suo modo di fare gli ha permesso di far breccia nei nostri cuori e, magari a sua insa-

puta, ci ha insegnato come deve essere il profilo della persona che si mette al servizio del prossimo. Con Pietro avevamo delle belle idee da realizzare: una su tutte, una bella grigliata in primavera, per non parlare del menù del Grest, su cui avevamo iniziato a ragionare prima che l'epidemia arrivasse come una bomba. Eccoci ormai svegli dall'incanto, quello che ci faceva pensare che “tanto questo virus toccherà gli altri e non noi”: abbiamo il volto bagnato dalle lacrime e un po'

spaventati e con una punta di egoismo chiediamo al Signore che non capiti più a nessuno degli altri nostri conoscenti. Pietro, sei stato una meteora nella lunga storia del nostro oratorio ma come stella cadente una cosa ti differenzia dalle altre, perché il tuo è un percorso inverso da quello che siamo abituati a vedere: sei partito da qui per arrivare a guardarci dall'alto. Con il tuo esempio, ci indichi la strada e la meta: Il Servizio e il Cielo. Grazie.

Don Marco Labate



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Invio un saluto ai miei lettori con la speranza che la bufera passi presto. In questi giorni sto cercando di capire come hanno reagito i ragazzi di fronte alla pandemia. Ne ho viste di ogni: reazioni dettate dalla leggerezza, talora dalla paura. Qualcuno ha cercato di affossare il problema per non sentirne il peso. Fortuna-

Coronavirus: giovani tra volontariato e leggerezza assurda

tamente esistono tanti ragazzi che hanno colto perfettamente il senso dell'emergenza. C'è chi si è messo a disposizione per fare volontariato in famiglia, facendo la spesa per il nonno gravemente malato; oppure, accogliendo il richiamo a stare a casa per non rischiare di contrarre il Coronavirus e poi infettare i parenti anziani che sono più a rischio. Si legge sui giornali che molti giovani non riescono a stare in casa e affrontano il virus senza alcuna paura, spesso con il totale disinteresse dei genitori. Pare che un gruppo di ragazzi voglia sfidare il Coronavirus così: “Incontriamoci e portate tanto alcol”. Questo è il messaggio lanciato recentemente da Silvio Brusaferrò, il presidente dell'Istituto Supe-

riore di Sanità. A fronte dei numerosi messaggi che esortano alla prudenza, a restare in casa in attesa di tempi più opportuni, vi sono ragazzi che in diverse occasioni hanno dimostrato poco buonsenso, sfidando il virus senza alcuna paura; ma questo è un atto di totale incoscienza. A Chieti, ad esempio, attraverso il social “Telegram” è stato diffuso un invito a incontrarsi nella notte per bere alcol a gogò e stare insieme (!). Nel messaggio si legge: «Per combattere il Coronavirus in quel di Chieti Botellón (ci si scambia alcol in abbondanza e si fa tanta amicizia) sulla piazza dietro il fuoricorso, dalle 23 in poi. Portate tanto alcol. Un bacio». Sono passati pochissimi minuti e le adesioni sono piovute a profu-

sione: “Ci sono”; “Grandi ragazzi”. Penso ai loro genitori e mi chiedo: dove sono? Quando un genitore non riesce a dire dei no ai figli minorenni significa che siamo alla frutta. Il coraggio di questi giovani va chiamato con il suo vero nome: incoscienza. Nel contesto frenetico in cui tutti ci muoviamo e viviamo è difficile chiedere di restare chiusi in casa. Sappiamo anche quanto sia alto il desiderio di socialità dei nostri ragazzi, ma questo non giustifica il loro menefreghismo. Il “Corriere della Sera” qualche giorno fa ha riportato alcuni messaggi che si sono scambiati dei giovani in questi tempi di emergenza: «Da ieri a oggi non è cambiato niente, continuerò a vedermi con il mio gruppo di amici nel pieno ri-



S. Caterina da Genova, la mistica contro la peste

Tra i santi venerati e pregati in tempo di epidemia, merita una nota particolare una grande mistica, forse non conosciuta quanto meriterebbe e da riscoprire, Santa Caterina da Genova. Fu dotata da Dio di eccezionali grazie ed è annoverata tra le più grandi mistiche. Determinante fu il suo influsso nella vita ecclesiale del suo tempo, con il movimento del divino amore da lei ispirato, sulla spiritualità moderna attraverso la scuola francese dei secoli XVI-XVII che destò molta ammirazione per lei. Morì consumata per il



fuoco divorante dell'amore all'alba del 15 di settembre 1510. Fu canonizzata nel 1737 dal Papa Clemente XII. Pio XII, nel 1943, la proclamò “Patrona degli ospedali italiani”. Caterina faceva parte del nobile casato dei Fieschi: il padre era Giacomo Fieschi, patrizio genovese, nipote di Papa Innocenzo IV e viceré di Napoli per breve tempo; la madre si chiamava Francesca di Negro. Venne educata secondo i parametri della nobiltà del tempo, studiando non solo i classici latini e greci ma anche Dante, Petrarca e Jacopone da Todi, oltre i trattatisti religiosi del tempo. Il 13 gennaio 1463, Caterina sposò il Principe Giuliano Adorno, del casato degli Adorno, acquisendo così il cognome del marito. La famiglia di Caterina aveva lottato a lungo contro gli Adorno per il predominio sulla città ed erano pervenuti ad una tregua proprio tramite questo matrimonio di convenienza tra Caterina e il giovane Adorno. La coppia non ebbe figli e poco si sa di questi primi anni. Dopo aver trascorso i primi dieci anni in una condotta di vita spensierata e mondana, venne colta da una conversione religiosa, testimoniata ufficialmente con la sua visione mistica del 24 marzo 1473; alla sua conversione fece subito seguito quella del marito. Essi cambiarono completamente vita, andarono ad abitare in una modesta casa nel pressi dell'ospedale di Pammatone ed il marito entrò nel Terzo Ordine Francescano. La vita mistica di Caterina fu molto intensa e ne restano a testimonianza due scritti: il Dialogo Spirituale e il più famoso Trattato del Purgatorio, dove, con parole semplici, cercò di spiegare la sua esperienza mistica. Accanto a questa vita spirituale, Caterina visse una intensa attività di servizio verso i più poveri ed ammalati: divenne, perfino, direttrice dell'ospedale, fatto molto raro per le donne del tempo e vera fonte di ispirazione per il rinnovamento della chiesa cattolica di allora. Durante questa attività si ammalò anche di peste, che colpì la città dal 1493. Malattia da cui guarì. Per opera di uno dei suoi discepoli più stretti, Ettore Vernazza, sorse a Genova il cosiddetto “ridotto”, ovvero il primo ricovero per malati gravi e incurabili. Venne sepolta a Genova, nella Chiesa della Santissima Annunziata di Portoria, oggi più nota come Chiesa di S. Caterina da Genova. Caterina, però, non fu solo donna d'azione, ma anche persona in dialogo con religiosi e dotti del suo tempo. Tuttavia, per quello che a noi è dato di sapere, Caterina non scrisse nulla di suo pugno, ma il materiale che oggi ci resta, come il Trattato sul purgatorio e il Dialogo, è frutto delle interpolazioni dei suoi discepoli più vicini che annotarono e ricordarono le conversazioni con la santa. Le estasi e le frequenti visioni dalle quali Caterina attingeva la sapienza divina davano all'anima sua gaudi indicibili, ma le causavano pure tali sofferenze che le pareva di avere il corpo nel Purgatorio. La Santa, serena e tranquilla, lasciava che il suo Dio compisse in lei l'opera sua, non cessando di esortare i presenti alla fuga dal peccato, all'esercizio della virtù. Il fuoco divino si impossessava intanto sempre più dell'anima sua con una veemenza tale che struggeva il corpo, il quale sembrava emettesse vampe di fuoco. Fu allora che la Fieschi uscì in accenti così sublimi e ardenti sull'amore di Dio da rapire i presenti. Nelle prime ore del 15 settembre 1510 Caterina, additando il cielo moriva a 63 anni, dei quali ben 33 passati nelle corsie dell'Ospedale.



sto? Ritourneremo come prima? Impareremo qualcosa da questi giovani inediti e drammatici? Scriveva Charles Baudelaire: «Bisogna sempre essere ubriachi. Tutto qui: è l'unico problema. Per non sentire l'orribile fardello del Tempo che vi spezza la schiena e vi tiene a terra, dovete ubriacarvi senza tregua. Ma di che cosa? Di vino, poesia o di virtù: come vi pare. Ma ubriacatevi». Molti dei nostri giovani hanno deciso di farlo solo con il vino...

L'Editoriale del Vescovo Corrado Sanguineti - Rileggere un documento che negli anni non ha perso forza e bellezza

25 anni dall'Enciclica "Evangelium Vitae": un inno alla vita, un compito per tutti

Prosegue da pag. 1

Stiamo condividendo un'esperienza drammatica, determinata dall'epidemia in corso, ed è impressionante vedere come lo sguardo naturale e immediato di tutti veda ogni vita, anche debole e avanzata negli anni, come un bene assoluto da custodire, da servire e da amare: davvero siamo testimoni della dedizione che ogni vita merita e chiede, e tocchiamo con mano il senso più alto e nobile della professione medica, che fin dai tempi antichi, si è concepita al servizio della vita e non della morte!

Lo sviluppo crescente di «nuove minacce alla vita umana»

Non intendo ora ripercorrere in dettaglio i contenuti dell'ampio documento: certamente farà bene a tutti leggere o rileggere queste pagine, che con il passare degli anni non perdono di forza e di bellezza, anzi sono più che mai attuali e racchiudono una provocazione per ogni uomo pensante che ha a cuore il proprio destino. L'occasione che spinse il grande Papa, difensore della vita e della famiglia, era lo sviluppo cre-

scente di «nuove minacce alla vita umana», purtroppo accresciute in questi decenni. Così si esprime l'enciclica: «Oggi questo annuncio si fa particolarmente urgente per l'impressionante moltiplicarsi ed acutizzarsi delle minacce alla vita delle persone e dei popoli, soprattutto quando essa è debole e indifesa. Alle antiche dolorose piaghe della miseria, della fame, delle malattie endemiche, della violenza e delle guerre, se ne aggiungono altre, dalle modalità inedite e dalle dimensioni inquietanti» (E.V. 3). Dopo aver citato un testo molto forte del Concilio ("Gaudium et spes", 27) che contiene un elenco di delitti contro la vita umana, tra i quali l'aborto e l'eutanasia, Giovanni Paolo II metteva in luce la situazione che si stava profilando e che oggi è sotto i nostri occhi. Vale la pena rileggere questo passaggio introduttivo: «Con le nuove prospettive aperte dal progresso scientifico e tecnologico nascono nuove forme di attentati alla dignità dell'essere umano, mentre si delinea e consolida una nuova situazione culturale, che dà ai delitti contro la vita un "aspetto inedito e – se possibile – ancora più iniquo" suscitando ulteriori gravi preoccupazioni: larghi strati dell'opinione pubblica giustificano alcuni delitti contro la vita in nome dei diritti della libertà individuale e, su tale presupposto, ne pretendono non solo l'impunità, ma persino l'autorizzazione da parte dello Stato, al fine di praticarli in assoluta libertà ed anzi con l'intervento gratuito delle strutture sanitarie. Ora, tutto questo provoca un cambiamento profondo nel modo di considerare la vita e le relazioni tra gli uomini. Il fatto che le legislazioni di molti Paesi, magari allontanandosi dagli stessi principi basilari delle loro Costituzioni, abbiano acconsentito a non punire o addirittura a riconoscere la piena legittimità di tali pratiche contro la vita è insieme sintomo preoccupante e causa non marginale di un grave crollo morale: scelte un tempo unanimemente considerate come delittuose e rifiutate dal comune senso morale, diventano a poco a poco socialmente rispettabili. [...] L'esito al quale si perviene è drammatico: se è quanto mai grave e inquietante il fenomeno dell'eliminazione di tante vite umane nascenti o sulla via del tramonto, non meno grave e inquietante è il fatto che la stessa coscienza, quasi ot-

tenebrata da così vasti condizionamenti, fatica sempre più a percepire la distinzione tra il bene e il male in ciò che tocca lo stesso fondamentale valore della vita umana» (E.V. 4).

La Chiesa, chiamata a essere "popolo della vita e per la vita"

La Chiesa, chiamata a essere "popolo della vita e per la vita"

Ho ripreso in mano il volume dell'enciclica, acquistata venticinque anni fa, nel periodo dei miei studi a Roma, e ripercorrendo i suoi quattro capitoli, ampiamente sottolineati, con tanti passaggi che mi avevano colpito, potrei raccogliere il messaggio complessivo in tre punti.

1) Positivamente, c'è la proclamazione stupida e appassionata del Vangelo della vita da accogliere, da celebrare e da testimoniare: il capitolo II è una sintesi del messaggio sulla vita che traspare dalla Rivelazione biblica e dalla testimonianza suprema di Cristo, mentre il capitolo IV descrive gesti e parole, scelte e stili, per una nuova cultura della vita umana, che abbraccia il servizio alla vita, in ogni suo aspetto, affidando un compito particolare alle famiglie e alle donne.

2) C'è poi una drammatica descrizione delle attuali minacce alla vita umana, che mette in luce il rischio di una vera e propria eclissi del valore della vita (capitolo I), e c'è un richiamo forte alla Legge Santa di Dio «Non uccidere» (capitolo III), con due definizioni impegnative e autorevoli che ribadiscono la dottrina perenne della Chiesa. Anche in questo caso, rileggiamo le parole stesse di San Giovanni Paolo II: «Pertanto, con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi Successori, in comunione con i Vescovi della Chiesa cattolica, confermo che l'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale». Tale dottrina, fondata in quella legge non scritta che ogni uomo, alla luce della ragione, trova nel proprio cuore (cf. Rm 2, 14-15), è riaffermata dalla Sacra Scrittura, trasmessa dalla Tradizione della Chiesa e insegnata dal Magistero ordinario e universale» (E.V. 57); «In conformità con il Magistero dei miei Predecessori e in comunione con i Vescovi della Chiesa cattolica, confermo che l'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana.



Tale dottrina è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta, è trasmessa dalla Tradizione della Chiesa ed insegnata dal Magistero ordinario e universale» (E.V. 65).

3) Infine, c'è un'immagine suggestiva della Chiesa, chiamata a essere 'popolo della vita e per la vita', con il richiamo al fatto che siamo mandati come popolo: «Tutti insieme sentiamo il dovere di annunciare il Vangelo della vita, di celebrarlo nella liturgia e nell'intera esistenza, di 'servirlo' con le diverse iniziative e strutture di sostegno e di promozione» (E.V. 79). Lascio alla lettura personale di ciascuno d'entrare nella ricchezza del testo per raccogliere la sfida e il compito che oggi, come e forse più di venticinque anni fa, sono consegnati al cuore e alla libertà di ogni uomo e di ogni comunità cristiana.

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

Il Giovedì Santo è ormai alle porte. Ma non sarà, purtroppo, il "solito" Giovedì Santo degli anni scorsi: infatti non sarà permesso ai sacerdoti di celebrare tutti uniti proprio in quel giorno, in modo solenne e pubblico, il ricordo della grazia del ministero sacerdotale come dono di predilezione dell'Altissimo e come servizio al popolo di Dio. Non sarà possibile esprimere visibilmente la fraternità sacramentale che lega per sempre tutti i membri del presbiterio diocesano attorno al proprio Vescovo, sia nella concelebrazione eucaristica sia nell'incontro gioioso dell'agape fraterna. Non possiamo però passare sotto silenzio gli anniversari di ordinazione sacerdotale che vengono giustamente ricordati in questa occasione. E' vero: anche se quest'anno essi non coincidono proprio con i traguardi "classici e canonici" a cui siamo abituati, è comunque bello far memoria di queste date significative, che debbono ricordare ai festeggiati il profumo dell'effusione dello Spirito che hanno in quel giorno ricevuto, e che possono offrire a tutti, confratelli sacerdoti e fedeli, l'opportunità di una particolare preghiera reciproca a sostegno delle fatiche e delle speranze che portiamo oggi nel nostro cuore. Ecco i sacerdoti della Diocesi di Pavia che festeggiano gli anniversari di ordinazione: **65° di ordinazione:** mons. Giuseppe Molinari. **55° di ordi-**

Vengono ricordati, come ogni anno, in occasione del Giovedì Santo

Gli anniversari di ordinazione dei sacerdoti pavesi

nazione: don Giuseppe Abbiati, don Claudio Chiolini, don Lorenzo Viganò. **40° di ordinazione:** don Armando Curti, don Antonio Pedrazzini. **30° di ordinazione:** don Fabio Curti, don Stefano Penna, don Roberto Romani, don Claudio Zanaboni. **20° di ordinazione:** don Davide Diegoli, don Michele Sozzani. **10° di ordinazione:** don Roberto Belloni.



Don Giuseppe Molinari



Don Giuseppe Abbiati



Don Armando Curti



Don Antonio Pedrazzini



Don Fabio Curti



Don Stefano Penna



Don Roberto Romani



Don Claudio Zanaboni



Don Davide Diegoli



Don Michele Sozzani



Don Roberto Belloni

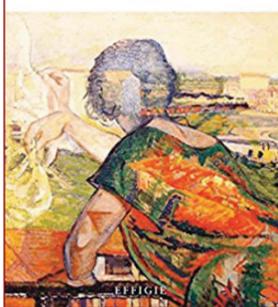
Il messaggio di condoglianze inviato dal Vescovo Corrado Sanguineti a Marina Casini, figlia del senatore Carlo Casini

Il Vescovo Corrado Sanguineti ha inviato un messaggio di condoglianze a Marina Casini, figlia del senatore Carlo Casini, tra i fondatori del primo Centro di Aiuto alla Vita e del Movimento per la Vita, morto nei giorni scorsi all'età di 85 anni. Ecco il contenuto del messaggio del Vescovo Corrado.

Gentile signora Marina, mi permetto di inviare un mio sentito messaggio a lei e alla sua famiglia per esprimere le mie condoglianze e la mia vicinanza nella preghiera per la morte del suo stimato e caro padre, il senatore Carlo Casini, fondatore del Movimento per la vita e del primo CAV in Italia, lucido e appassionato difensore della vita umana, soprattutto nascente, convinto, alla scuola di Santa Teresa di Calcutta e di San Giovanni Paolo II che "il più povero tra i poveri" fosse la creatura umana appena concepita, l'embrione, esposto oggi alla facile pratica dell'aborto e a crescenti manipolazioni. Due anni fa ebbi la gioia di conoscere suo padre in un incontro qui a Pavia nel quale presentò il suo libro dedicato proprio alla testimonianza e al pensiero di Madre Teresa sull'aborto e apprezzai la sua consueta passione nel mostrare quanto fosse in gioco il futuro dell'uomo e quanto la difesa della vita fin dai suoi albori rappresenti un bene per tutti e un valore assolutamente "laico" e non confessionale. Sono certo che ora suo padre può incontrare i tanti bimbi precocemente eliminati per i quali lui ha speso la sua attività nel campo giuridico, legislativo, politico e culturale e amo pensare che siano proprio queste anime innocenti, insieme ai grandi testimoni della vita, Giovanni Paolo II, Madre Teresa, Jerome Lejeune, ad accogliere papà Carlo nel regno dei cieli. Nei prossimi giorni celebrerò una Messa in suo suffragio e sono sicuro che dal cielo continuerà a sostenere e a benedire la vostra buona battaglia e il prezioso servizio alla vita e alla maternità di tante donne lasciate sole. Rinnovo il mio caro saluto nel Signore e di cuore benedico lei e tutti i membri del Movimento per la Vita e i numerosi volontari che animano l'opera dei CAV in Italia.

Pavia, 24 marzo 2020
+Corrado Sanguineti - Vescovo di Pavia

**MINO MILANI
DUE SOLDATI**



**Mino Milani
e la Grande
Guerra**

Mino Milani in «Due soldati» (Effigie, pagine 104, euro 12,00) racconta le vicende della «Grande guerra che scoppiò nell'agosto 1914 e all'inizio l'Italia ne restò, fuori» intrecciandola con la vita e il destino di Giuseppe, Marco e Cesarina. Qui offro alcuni flash del libro per dar conto in che modo e con quale maestria lo scrittore pavese, in poco più di un centinaio di pagine, descrive la Grande guerra. Milani fa rivivere bene il rovente clima politico e sociale in cui interventisti e neutralisti «cominciarono a discutere e sempre con più forza» se entrare in guerra o rimanere fuori e cioè tra coloro che sostenevano la necessità che «bisognava finire il lavoro dei nostri vecchi» e quelli invece che «volevano evitare l'inutile massacro». Così come sull'onda dell'euforia per aver finalmente dichiarato guerra all'Austria e l'illusione che sarebbe durata poco, Mino Milani annota che «nessuno pareva ricordare che la guerra durava già da nove mesi; e che in Francia, in una sola battaglia, c'erano stati già trecentomila soldati morti, feriti o dispersi». Ed ancora dopo aver sottolineato in che modo «quella specie di fiammata che s'era accesa in tutto e dappertutto dopo il 24 maggio, s'era spenta», lo scrittore ricorda come con l'arrivo delle notizie dei primi morti alle famiglie iniziò a farsi largo tra la gente la percezione che non sarebbe stata una passeggiata. Nel narrare i momenti in cui Marco prende la decisione di partire volontario per onorare la memoria del padre morto durante una missione tra le trincee nella terra di nessuno, Milani dà spazio al racconto degli eventi bellici descrivendo la battaglia del Passo Carmine dell'ottobre 1916 dove «s'era combattuto durissimamente per cinque giorni», offrendo spaccati di vita di trincea, rievocando la disfatta di Caporetto con la disastrosa ritirata e la scia di morti, feriti e sbandati, fino alla rievocazione della battaglia del Piave del 21 giugno 1918 «con la quale gli austriaci cercarono di passare il fiume» ma «gli italiani resistettero e la guerra la vinsero loro». Senza moralismi o mistificazioni e con la consueta maestria nel narrare le passioni, i sentimenti «non di eroi ma di normali uomini», in «Due Soldati» Mino Milani descrive e fa capire bene i motivi e le ragioni per le quali «la guerra tira vecchi tutti, anche quelli che non la combattono».

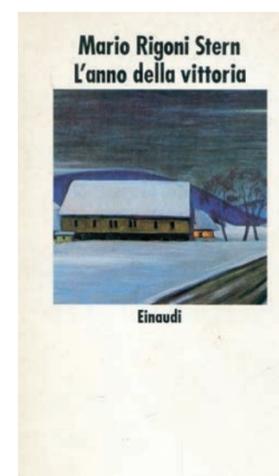
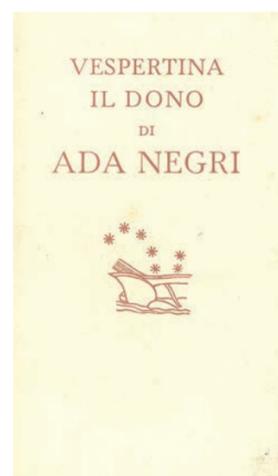
I consigli di Tino Cobiانchi dai testi religiosi a qualche classico per ritrovare serenità tra le mura domestiche

La lettura "antidoto" alla paura e al dolore

Ecco alcuni spunti per un percorso letterario

In questi giorni contrassegnati dal dolore e dall'incertezza, la priorità è la tutela della salute: tutti siamo chiamati a rispettare le regole e a qualche rinuncia. Nel cercare di trovare (o ritrovare) ritmi ed equilibri domestici quotidiani dettati dall'emergenza sanitaria, un buon antidoto può essere quello di dedicare più tempo alla lettura. Perciò, anziché segnalare novità, passo in rassegna i volumi che ho iniziato a leggere o leggerò a breve e che già possiedo. Le scelte sono soggettive: voglio solo indicare percorsi e generi letterari per indurre a trovare, nella propria libreria domestica, libri per impegnare bene, piacevolmente e magari con frutto un po' del nostro tempo in queste giornate in cui siamo invitati – per il bene proprio e degli altri – a restare in casa. Inizio con la Bibbia. Qui si hanno a disposizione settantatré libri. La mia scelta è stata il «Libro dei Salmi», preghiera bellissime che sono lo specchio fedele dei sentimenti dell'uomo e il «Vangelo di Matteo» la cui lettura continua è utile perché è il Vangelo che si proclama nelle domeniche festive di quest'anno. Volendo utilizzare sempre la Bibbia, un'ottima alternativa è seguire le indicazioni del calendario liturgico e leggere i

brani dei testi indicati e in tal modo pregare in comunione con tutta la Chiesa. Rimando in ambito religioso, in questo Tempo di Quaresima alterno tre libri che mi stanno aiutando spiritualmente. Due sono del Cardinal Martini: «La bellezza che salva», catechesi sulla bellezza della croce, della Parola, della preghiera, dell'ascesi e della Trinità; «La scuola della Parola», meditazioni sul Salmo Miserere (50) che offrono spunti per un cammino di riconciliazione. Il terzo è di don Primo Mazzolari: «La Via crucis del povero», riflessioni sulle stazioni della Via crucis incentrate sulla povertà in tutte le sue forme, spirituali e materiali. Tra i libri classici e rimanendo in ambito della letteratura italiana, ho ripreso a frequentare le pagine di «Demetrio Pianelli» di Emilio De Marchi, edificante storia intrisa di umanità e buoni sentimenti cui fanno da sfondo la suggestiva Milano di fine Ottocento e l'idilliaca campagna attorno all'abbazia di Chiaravalle. Un autore che ho intenzione di riprendere a leggere è Jack London, non tanto per il bellissimo «Martin Eden», ma per i suoi «Racconti del Grande Nord» in cui spiccano tre capolavori: «La legge della vita», «Il coraggio delle donne» e «L'amore della vita».



Delle opere di Mino Milani una rilettura che intraprenderò è «La guerra sia con me», ritratto, con qualche impenata immaginativa, di San Rocco che armato di bastone e di Vangelo e con la sola compagnia del suo cane, vaga per boschi e paesi incontrando gli uomini che vivono in un Medioevo piagato da epidemie e sofferenze. Di Primo Levi rileggerò «Il sistema periodico» che non è solo la biografia professionale di un chimico, ma soprattutto la storia di una generazione e della sua formazione civile maturata negli anni del fascismo, della guerra, della lotta partigiana, della deportazione e della faticosa ripresa postbellica. Tra

le opere di Beppe Fenoglio, penso di scegliere i «Racconti» sulla scorta del piacere provato a suo tempo leggendo «I ventitré giorni della città di Alba», «La sposa bambina» e «Dopo la pioggia». Così come tra i libri di Mario Rigoni Stern per le assonanze con i fatti di oggi, terrò in considerazione «L'anno della vittoria» in cui sono narrate le vicende, dal novembre 1918 all'inverno successivo, di una famiglia e di un paese che devono risollevarsi dalla tragedia della guerra. Del genere saggistico riprenderò qualche intervento di Claudio Magris raccolto in «Utopia e disincanto»: elzeviri che si caratterizzano per la lucidità, l'acu-

tezza e la valenza morale, civile e culturale e sono uno stimolo per guardare, con utopia e disincanto, la realtà e non ignorare la complessità e i conflitti del vivere. Chiudo con la raccolta di poesie di Ada Negri, «Vespertina» e «Il dono», che di tanto in tanto prendo in mano in questi giorni. Cito un frammento di «Pensiero d'aprile» come auspicio per tornare presto alla normalità: «E pure è bella, anima mia, la vita: / non fosse che pei giorni in cui le foglie / giocano a quale per la prima spunti / sui rami; e tu le vedi, così tenere / e trasparenti, che ti s'apron l'ali / nel rimirarle ...».

Tino Cobiانchi

Milani racconta sei personaggi femminili alle prese con l'imprevedibilità delle vicende umane

Sei storie di donne, rigorosamente vere

Con «Donne» (Barion, pag. 124, euro 10,00) Mino Milani è tornato al genere letterario del racconto: «sei storie di donne, tutte rigorosamente vere». In «Battaglie di retroguardia» che apre la raccolta, «una ragazza d'altri tempi, o meglio forse una ragazza per altri tempi» fa perdere la testa a un uomo maturo. In un crescendo di calibrare atmosfere e nei dialoghi tra Franca e l'affermato opinionista televisivo, Milani narra senza veli in che modo l'intraprendente giovane raggiunge il suo scopo e come il frastornato coprotagonista maschile vive «qualcosa di mai pensato».

Elisa è la bella e sfortunata protagonista di «Sfiga». Dopo una brillante e agiata giovinezza, la donna è prigioniera di un destino crudele. In un casuale incontro con uno spasmante che mai l'aveva dimenticata, Elisa racconta la sua vita dopo che aveva lasciato l'Università e Nino prende amaramente atto del dissolversi di quella fascinosa bellezza che un tempo l'aveva «incantato». Anche l'aristocratica protagonista di «Cuore di mamma» deve fare i conti con l'imprevedibilità delle vicende umane. Durante un ricovero in una clinica svizzera, Carlotta conosce Rina, gio-

vane infermiera; quell'incontro costringe l'anziana signora a fare i conti con il proprio passato che lei affronta con il suo stile «tranchante». Altre due donne sono al centro di «Via dalla pazza folla». La giovane commessa Enrica nel suo coraggioso tentativo di emancipazione non riesce a trovare il modo per scrollarsi di dosso un'esistenza familiare e sociale poco consona alla sua sensibilità. Il fato la mette in contatto con Cristina, una madre che ha perso il figlio in un tragico incidente di montagna; il loro incontro cambia la vita alla giovane che finalmente trova «ogni co-

sa, in quel mondo non fatto per tutte le donne e tutti gli uomini». Toccante è la storia narrata ne «La vedova» in cui l'anonima e un tempo affascinante signora non si dà pace per sapere che fine ha fatto l'uomo della sua vita dopo che di lui si erano perse le tracce nelle steppe russe durante la guerra. Nell'ennesimo tentativo di conoscere il destino del suo Roberto, la donna si rivolge a un giornalista nella speranza di avere notizie. Lo sbiottito interlocutore è «reo» di aver scritto un pezzo su fatti d'armi riguardante il fronte del Don nel 1942. Infine «Altrove» è il racconto velato più



di rimpianti che d'ironia nel quale l'anziano narratore ricorda la ragazza con la quale ha vissuto un amore adolescenziale fatto di purezza e ideali».

Ti.Co.

Lo scrittore rievoca la Pavia della sua adolescenza e gli avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale

I ricordi di amore e guerra di Mino Milani

La casa editrice Interlinea ha ripubblicato «Quei due anni di amore e di guerra» di Mino Milani, ritornato in libreria rivisto, ampliato e con il titolo «Di amore e di guerra» (pagine 164, euro 15,00). Seguendo e intrecciando il filo dei propri ricordi, lo scrittore ripercorre le vicende da lui vissute dal luglio 1943 al dicembre 1945 «allora quindicenne e cresciuto con la guerra». I primi due capitoli fanno da prologo e servono per entrare nell'atmosfera di quegli anni, così come la guerra entrò nel cuore del giovane Milani «adagio, non attraverso notizie di grandi battaglie, di stragi, di vittime o di sconfitte, ma di singole vite perdute». I ricordi d'amore cui allude il titolo non sono solo av-

venture adolescenziali vissute però con «quella purità totale, senza nessuna fatica e nessun dubbio» che solamente quell'età può donare. Con trasporto Milani rievoca la Pavia della sua adolescenza («amica ci era la nebbia, che ci nascondeva, e ci permetteva di percorrere insieme la città, nei suoi vicoli di silenzio») e i luoghi, come «Villino San Rocco», in cui trascorrevano giornate serene passando «lunghe pomeriggi nel cortile, all'ombra dei tigli» e «a ore fisse, in gran segreto, ascoltare Radio Londra». I ricordi di guerra riguardano invece la Seconda Guerra Mondiale in ambito pavese. Mino Milani narra gli avvenimenti in cui fu «inconsapevolmente trascinato»: la carica dei soldati per disperdere la folla

esultante alla notizia della caduta del fascismo; il disfacimento dell'esercito italiano e l'arrivo a Pavia dei soldati tedeschi l'undici settembre del 1943 («in una mattina di sottile nebbiolina alta»). Lo scrittore ricorda altre circostanze vissute sempre «con l'impressione d'essere come su una linea, su un confine»: il ruolo d'interprete tra i partigiani pavesi e un aviatore inglese nascosto in Borgo; l'emozionante avventura per recuperare al ponte della Becca il suo barca sequestrato dai tedeschi; la paura e la fame provate cercando il fratello Mario nascosto in «un casolare fuori mano, verso il Po». Nel libro c'è un costante riferimento a valori quali la famiglia, l'amicizia; la consapevolezza di vivere pur in

mezzo alle difficoltà un'età irripetibile; la precarietà dell'esistenza dove tutto «poteva cambiare o finire» e «la morte era un evento possibile quanto brutale». Come in «Avrei avuto il coraggio di sparare?» in cui ricordando un increscioso episodio in cui fu protagonista, Milani rievoca il clima sociale presente in città dopo il 25 aprile e perché «quei due anni tre anni che durarono fin troppo a lungo, furono probabilmente ancor peggio di quelli finiti». Tra le pagine del libro si trovano descrizioni di «una Pavia degli anni lontani che purtroppo non c'è più» con «i suoi silenzi e i suoi giardini», le sue strade, la sua gente, «l'odore dei campi e dei boschi» e i tramonti sul Ticino «allora un fiume azzurro,



gonfio, limpido». Tocchi poetici che mitigano l'amarrezza del giovane Milani «d'essere entrato nella guerra in un modo, e uscito in un altro, certamente diverso e non migliore», guerra che «aveva fatto crescere in fretta un'intera generazione, bruciando e consumando qualcosa dentro».

Tino Cobiانchi

Il Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee dona mascherine alle Rsa di Belgioioso

Al Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee, presieduto da Francesco Baroni, è arrivata una fornitura di mascherine donate da un socio di Torino, Marco Milanese. I soci rotariani sono "sempre pronti ad agire" per intervenire in risposta alle esigenze del territorio, a maggior ragione in questo momento di emergenza. Appena i soci sono venuti a conoscenza, tramite gli organi di

stampa, che le RSA (Residenze Socio Assistenziali) di Belgioioso, Casa San Giuseppe e Pii Istituti Unificati, erano in grosse difficoltà per la mancanza di mascherine, si sono subito attivati. Immediatamente sono stati presi contatti con un importatore veneto che in 24 ore le ha inviate. Le mascherine sono state consegnate dal presidente Francesco Baroni al vice sindaco di Bel-

gioioso Claudio Piazza e all'assessore ai servizi sociali Stefania Pernice (nella foto a destra) che, a nome dell'amministrazione comunale, hanno ringraziato il club per la donazione.

Una quantità di mascherine è stata anche donata alla protezione civile di Linarolo tramite il socio Faustino Precerutti in accordo con il sindaco Paolo Frascini.



L'indagine scientifica, se arriverà l'ok dalla Regione, sarà condotta dal Mondino di Pavia con un monitoraggio evolutivo

Ferrera Erbognone comune senza contagiati da Covid-19, avviato uno studio sui residenti

E' uno dei pochi comuni della provincia di Pavia a non avere ancora registrato contagiati dal Coronavirus. Un fenomeno che ha riscosso l'interesse anche dei media nazionali. Ferrera Erbognone, mille residenti, paese nel cuore della Lomellina, sembra immune al Covid-19. Un fatto che merita di essere approfondito, a livello scientifico, e che infatti sarà oggetto di un'indagine condotta dall'istituto Mondino di Pavia, non appena arriverà il via libera ufficiale dalla Regione. Dopo l'approvazione della delibera di giunta, il sindaco Giovanni Fassina ha fatto distribuire un avviso a tutte le famiglie del paese.

Sino a 2 aprile è stato possibile prenotarsi per effettuare gli esami del sangue in un laboratorio del vicino comune di Sannazzaro de' Burgundi. Il prelievo è stato gratuito e volontario.

I cittadini che non hanno potuto recarsi a Sannazzaro de' Burgundi, hanno avuto l'opportunità di fare a casa l'esame ematocri-

mico. L'indagine vuole chiarire se nella popolazione di Ferrera Erbognone sono presenti anticorpi in grado di contrastare il Coronavirus. In una nota diffusa nei giorni scorsi, il Mondino comunica che "il progetto è attualmente al vaglio dei competenti organi regionali.

L'Ircs Fondazione Mondino di Pavia annovera tra le proprie attività di ricerca le metodiche di standardizzazione delle procedure di laboratorio per la determinazione di anticorpi di interesse neurologico. L'esperienza maturata in questo settore pone il Mondino nella condizione di poter valutare in modo critico metodiche, con marchio CE, attualmente disponibili in commercio per la determinazione di anticorpi anti-SARS-Cov-2". Questi anticorpi segnalano l'avvenuto contatto dell'organismo con il virus.

"Le numerose metodiche arrivate in questi giorni sul mercato - sottolinea ancora il comunicato del Mondino - si basano su

principi diversi, possono dare informazioni di diverso genere (qualitative o quantitative) e necessitano pertanto di essere accuratamente validate". L'indagine, non appena arriverà l'ok dalla Regione, avrà carattere sperimentale, prevedendo "un monitoraggio evolutivo della popolazione assunta a riferimento non

inferiore a due mesi".

L'interesse allo studio manifestato dal Comune di Ferrera Erbognone ha spinto la stessa Amministrazione a richiedere una consulenza al Mondino per l'analisi tecnico-scientifica dei risultati dello screening. "Tale iniziativa - si legge ancora nella nota del Mondino - non può assu-

mere alcun significato diagnostico e/o prognostico, onde evitare di generare falsi miti e infondate aspettative nella popolazione. A tal proposito, si è ritenuto di sottoporre l'iniziativa al vaglio dei competenti organi regionali istituiti allo scopo, dando seguito al progetto solo dopo il loro vaglio".



Vistarino, identificati i vandali che hanno distrutto due panchine

Sono stati identificati i vandali che, nella notte del 24 marzo scorso, hanno distrutto due panchine nel comune di Vistarino. Il vice prefetto vicario reggente, Flavio Ferdani, che è alla guida del Comune in qualità di Commissario Straordinario, informato dell'accaduto, aveva immediatamente provveduto a informare il comandante della stazione carabinieri di Villanterio che, anche grazie all'aiuto delle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza comunale, è riuscito ad identificare gli autori dell'increscioso episodio. Gli stessi sono stati segnalati alla locale Procura della Repubblica per il reato di danneggiamento nonché, ai sensi dell'articolo 650 del codice penale, per aver violato le disposizioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sul contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid19.

Campagna Abbonamenti 2020

IL SETTIMANALE CHE INFORMA TUTTA LA FAMIGLIA

LE TARIFFE PER L'ABBONAMENTO ANNUALE

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO

ABBONAMENTO "AMICO" 100 EURO

ABBONAMENTO "SOSTENITORE" 250 EURO

L'abbonamento potrà essere sottoscritto:

- mediante bollettino postale (intestato a Amministrazione Giornale "il Ticino" via Menocchio 4, 27100 Pavia, conto corrente 12670279)

- con bonifico bancario (coordinate bancarie: Banca Cariparma Credit Agricole agenzia n2 - codice iban: IT 58S0623011330000046286671)

- alla redazione de "il Ticino" in via Menocchio 4 a Pavia

ABBONATI A il Ticino

Un fiume di notizie che scorre a Pavia e provincia



Don Angelo Beretta racconta la prodigiosa guarigione di un bambino dopo le preghiere rivolte al Santo di Trivolzio

Anche in Ecuador miracoli e la statua di S. Riccardo

DI DON ANGELO BERETTA

Era il 9 dicembre 1989 quando ho collocato nella chiesa di Trivolzio, vicino all'altare dove c'era il corpo di San Riccardo Pampuri, il primo registro in cui i fedeli devoti al Santo potevano scrivere i loro pensieri. E la gente ha iniziato a scrivere aprendo il cuore al Santo e quasi confessandosi pubblicamente e chiedendo davvero di tutto: in primo luogo a lui che era medico, si chiede la salute, ma poi si affidano a lui le nostre difficoltà. I ragazzi chiedono la voglia di studiare e la promozione, le giovani coppie chiedono bambini, le famiglie la comprensione e la concordia, gli anziani la pazienza...Moltissimi domandano di scoprire la propria vocazione e molti chiedono di trovare il ragazzo e la ragazza "giusti" ed anche implorano il coraggio necessario a instaurare un rapporto più vero con il Signore. Ed in poco tempo si sono riempiti centinaia di registri. Nel 2004 Gabriella Meroni ha esaminato una cinquantina (circa 6.000 pagine scritte a mano) dei 130 registri allora esistenti e ha scritto un libro "A San Riccardo - Preghiere e testimonianze" in cui ha raccolto le frasi più interessanti dei bambini, dei giovani, delle mamme, degli uomini che aprono il loro cuore a San Riccardo chiedendo di tutto con semplicità e fiducia. E' un libro che ci aiuta a scoprire la vera, l'autentica devozione popolare che sente vicino il Signore attraverso

so l'intercessione dei santi. Tra le tante intenzioni che anch'io ho letto su quei registri ne ricordo una in particolare.

L'accorato appello per Ricardo, un bambino dell'Ecuador

Era il mese di marzo del 2001 quando vedo nelle intenzioni sul Registro di San Riccardo un accorato appello a pregare per Ricardo, un bambino dell'Ecuador. Alcune settimane dopo ecco un altro messaggio: «Il piccolo Ricardo Menéndez Suárez sta bene e dopodomani compie tre mesi. Il suo cuore si era fermato e ha ricominciato miracolosamente a battere, per intercessione di San Riccardo Pampuri».

Ho saputo in seguito che erano messaggi scritti da un amico di Padre Dario Maggi, missionario in Ecuador a Portoviejo, una città di 250 mila abitanti, la quarta per dimensioni dello Stato. Questa guarigione miracolosa è avvenuta a metà marzo, e la notizia in un baleno ha fatto il giro del Paese, imprimendo un'impennata al culto di San Pampuri, già fiorente.

Fin da subito la comunità parrocchiale ecuadoregna, infatti, ne ha attribuito il merito senza ombra di dubbio al santo di Trivolzio. Quando si è sparsa la voce che il piccolo Ricardo era in fin di vita, ecco che centinaia di fedeli si sono spontaneamente riuniti in chiesa e sono rimasti ore e ore a implorare l'intercessione di San Pampuri. Verso le sette della sera il bimbo, nato il 28 febbraio 2001, ricoverato all'ospedale dalla mattina in seguito a infarto, convulsioni, infezioni e febbre fino a 42 gradi e ormai cianotico, ha incredibilmente ripreso a respirare, anche se aiutato con la maschera dell'ossigeno, lasciando esterrefatti il chirurgo e il neonatologo.

Tutto questo l'ho saputo qualche mese dopo quando è venuto, o meglio è ritornato a Trivolzio padre Dario Maggi.



Ecco una parte del suo racconto: «Ho 45 anni, da nove sono missionario a Portoviejo, una città di 250 mila abitanti, capoluogo della provincia di Manabi, profondamente cattolica. I tre quarti della popolazione vivono sotto la soglia della povertà, piegati da un'inflazione del 70%, nonostante il Paese sia ricco di petrolio, caffè, cacao e banane di cui è esportatore. Il culto di San Riccardo si diffonde a macchia d'olio in America Latina. Pensate che un Centro San Pampuri sta sorgendo a Bogotá, capitale della Colombia, nel poverissimo quartiere Juan Rei». «Un anno fa - continua padre Dario Maggi - venni a Trivolzio e lì conobbi per la prima volta direttamente le meraviglie di San Riccardo Pampuri, di cui avevo già molto letto e sentito dalla predicazione di don Giussani. Al mio ritorno a Portoviejo

ho cominciato a diffondere la buona novella di questo frate-medico e la gente vi ha trovato un punto di riferimento per la propria fede. La sua reliquia sarà esposta nell'altare maggiore della nuova chiesa che consacreremo il 12 agosto e nella quale sarà anche collocata una statua del Santo fatta qui in Ecuador. È naturale che, quando il piccolo Ricardo (chiamato inizialmente Ricardo e a cui papà e mamma dopo il prodigio hanno cambiato il nome italianizzando in Riccardo) è stato male, la gente si sia radunata in chiesa a pregare San Pampuri; vedendo la sua guarigione, da subito la comunità parrocchiale ecuadoregna ne ha attribuito il merito a San Riccardo senza ombra di dubbio. Alla sera - continua padre Dario - io sono andato all'ospedale per battezzare due bimbe nate

morte. Una struttura in condizioni sanitarie e igieniche spaventose. Nella stanza Riccardo sopravviveva incredibilmente, con l'immaginetta del suo protettore appesa alla culla. Adesso papà Fernando e mamma Sandra Paola vorrebbero venire in Italia per toccare il corpo di San Riccardo, ma il viaggio è molto costoso.»

Il viaggio a Trivolzio per ringraziare San Riccardo Pampuri

Ma ecco che alcuni anni dopo questo grande desiderio si avvera: padre Dario diventa Vescovo e l'11 febbraio del 2010 ritorna a Trivolzio a pregare e ringraziare San Riccardo con papà Ferdinando e mamma Sandra Paola e con il loro c'è Riccardo che ha ormai 9 anni e i suoi due fratelli. Ed in questa occasione Mons. Dario Maggi mi mostra la fotografia della statua di San Riccardo che hanno collocato nella loro Chiesa ove è sempre più diffusa la devozione al santo. E dopo la preghiera a San Riccardo ecco che scrivono sul registro una sola parola: "Grazie". E' la parola che in questi giorni vorremmo poter dire anche noi al medico Riccardo chiedendo che ci sia vicino e ci aiuti a debellare questa grande epidemia che sta sconvolgendo la nostra vita (nelle foto si vedono la statua di San Riccardo nella chiesa di Portoviejo, nell'Ecuador, e Mons. Dario Maggi con Riccardo, il bambino guarito, i suoi fratelli e don Angelo Beretta).

Agenzie funebri riunite

BONIZZONI & FRATTINI

La prima casa funeraria a Pavia



La Casa Funeraria BBM Bonizzoni & Frattini è il luogo sereno ed accogliente dove poter essere assistiti con la massima attenzione e sensibilità. Rappresenta il luogo più appropriato dove sostare prima del funerale, consentendo di porgere con grande serenità l'ultimo saluto al vostro caro. Nella Casa Funeraria BBM Bonizzoni & Frattini amore e rispetto incontrano conforto ed armonia.

Orario di apertura: tutti i giorni dalle 8 alle 19



BONIZZONI & FRATTINI

La prima Casa Funeraria a Pavia

BBM



Le nostre sedi:
Pavia - Viale Bligny, 61
Pavia - Viale Partigiani, 14
Pavia - Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario - Via Roma, 102
www.bonizzoniefattini.it

0382 24301
24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia - Via Ciappessoni, 21 (zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Una nuova primavera...più "Libera" che mai

Sabato 21 marzo 2020 è stata la XXV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. La consueta manifestazione promossa da Libera doveva tenersi per le strade di Palermo ma, a causa dell'emergenza sanitaria, si è spostata nel mondo virtuale e social che oggi più che mai ci permette di rimanere vicini. Il Presidio Milano Sud Ovest, come da direttiva nazionale, ha manifestato pubblicando sul proprio profilo Facebook il ricordo di una delle troppe persone uccise dalla mafia, Salvatore Carnevale, un bracciante sindacalista ucciso per aver difeso i diritti dei braccianti agricoli nella Palerme del '55. Ma non è mancato anche il ricordo di Pietro Sanua padre di Lorenzo, referente del nostro presidio, ucciso a Corsico il 4 febbraio 1995 per il suo impegno sindacale fra i venditori ambulanti del milanese. Come ha ricordato il presidente don Luigi Ciotti è molto importante, nella situazione drammatica che stiamo vivendo oggi, non dimenticare tutti i virus che da decenni infestano il nostro paese: le mafie, la corruzione, le ingiustizie sociali, la distruzione ambientale. Il senso di solidarietà che stiamo provando in questi giorni deve quindi mantenersi vivo e trasformarsi in impegno collettivo, concreto e duraturo, capace di costruire un mondo senza muri e divisioni. Magistrati, politici, forze dell'ordine, sindacalisti ma anche persone comuni e non direttamente coinvolte nel contrasto alla criminalità organiz-



zate come genitori, bambini, nonni, uomini e donne freddati prima di raggiungere il loro posto di lavoro. L'importanza di ricordare tutte queste vite fermate e di pronunciare ad alta voce il loro nome, di raccontare e conoscere la loro storia e le loro battaglie è qualcosa di grande che riesce ad andare oltre il dolore, unisce nella speranza e permette a loro di continuare a vivere in noi. Ad ogni persona ricordata sono stati poi "donati"

dei fiori, i primi fiori di questa primavera che nonostante tutto rinasce e si ripete, silenziosa, come ogni anno, nel suo miracolo di vita. Come ha ricordato Lorenzo in un suo messaggio sulla pagina Facebook del Presidio Milano Sud Ovest "Angelo Vassallo": "Riflettiamo oggi non come ieri, ma più di ieri con la speranza di un domani da consegnare ai nostri giovani, ai nostri figli, a tutti coloro che verranno dopo di noi, un

mondo senza mafia, senza virus mortali, senza nemici più o meno visibili, da combattere. Lottiamo insieme amici, lottiamo accanto a coloro che stanno in prima linea, lottiamo tendendo loro un'invisibile mano come tentiamo di fare stringendoci tutti insieme oggi in un abbraccio virtuale con tutte le persone che vogliono ricordare i nostri cari caduti per colpa della mafia."

Presidio Milano Sud Ovest "Angelo Vassallo"



Anno bisesto, anno funesto

"Solo quando la normalità cambia, fai caso a quanto, seppur nella sua semplicità, la ritenevi importante". Scrivendo questa frase, ieri ho postato una storia di Instagram, che riportava una foto della mia classe. Quando ho nostalgia di qualcosa, riguardo vecchi scatti per cercare di alleviare la malinconia, ma questa volta non ha funzionato. Chi avrebbe mai pensato che stare a casa da scuola sarebbe stata un'impresa assai più faticosa di frequentarla ogni giorno? Ricordo di aver cercato su Internet, quando il COVID-19 non era ancora tanto temuto, a che categoria appartenesse questa epidemia: devo ammettere di non essere rimasta molto colpita dalla risposta trovata, dal momento che quello di Corona Virus è un ceppo influenzale. Perché mai le scuole avrebbero dovuto chiudere in un momento così fitto di verifiche a causa di una semplice influenza arrivata dalla Cina? Dopo circa due settimane, però, la situazione è peggiorata drasticamente: il decreto riguardante le scuole non risultava abbastanza efficace. Facendo giusto in tempo a compiere un ultimo giro in bici, da un giorno all'altro, mi sono ritrovata chiusa in casa, senza poter festeggiare il mio diciottesimo compleanno in compagnia. La quarantena trascorre lentamente: anche se le mattinate, tra una videolezione e l'altra, volano, i pomeriggi così soleggiati mi "teletrasportano" in primavera e la voglia di uscire diventa sempre più intensa. Non nego il desiderio di trasgredire le regole, ma, allo stesso tempo, riflettendo sugli sforzi che i medici ed i ricercatori stanno facendo per salvare la società, sarebbe davvero irrispettoso concedersi una libertà, seppur piccola, come fare una passeggiata. Fortunatamente viviamo in un'era tecnologica: possiamo rimanere in contatto con amici e parenti e grazie alla loro "vicinanza" virtuale le giornate risultano meno tristi. Ogni giorno ripenso a quanto, prima della quarantena, mi lamentassi della normalità, mentre ora farei di tutto pur di tornare alla vita di sempre.

Dalpedri Serena Valentina

Un saluto corale a suor Paola che ci ha lasciato per il cielo



Suor Paola, come in ogni cambio di casa, non voleva essere salutata perché, diceva, mi commuovo, non riesco a trattenere il pianto; ed era proprio così: facile alla commozione. Abbiamo rispettato il suo desiderio quando il 5 dicembre ha lasciato Binasco, dopo quattro anni di servizio, come superiora della comunità, per Landriano: non un saluto, non un grazie, non un abbraccio, niente di ufficiale. Ora che "è partita" per il cielo siamo noi a piangere: non l'abbiamo più vista, avvicinata, accompagnata al cimitero del suo paese per l'ultimo saluto. Sono appe-

na trascorsi tre mesi da quando suor Paola si trovava a Landriano: era felice di poter svolgere il suo apostolato in un ambiente già conosciuto: i suoi impegni apostolici preferenziali erano i piccoli della scuola materna, gli anziani e i malati, il suo hobby: il giardino dove, anche se stanca, riprendeva energia e vita. Il 26 marzo, a primavera iniziata, ci ha preceduto, con l'esperienza del dolore e della solitudine, nella Casa del Padre per contemplare il volto del Signore che sulla terra ha amato e servito in 55 anni di vita religiosa. Dalla sua breve storia, scritta di suo pugno, stralcio alcuni particolari che ci fanno comprendere la semplicità e la gioia con cui ha vissuto la sua vita.

"In famiglia ho appreso un grande senso di riconoscenza al Signore e un profondo spirito di preghiera e di sacrificio. Frequentavo l'oratorio femminile e

nella mia decisione vocazionale sono stata aiutata dall'assistente dell'oratorio. La fatica maggiore l'ho avuta nella scelta dell'Istituto perché ero tanto affezionata alle mie suore del paese, le Suore di Betlem, e avrei voluto entrare da loro, ma avevo anche una zia suora nell'Istituto delle Suore di Maria Bambina. Una di loro un giorno, indicandomi una frase scritta sotto l'albero genealogico dell'Istituto mi disse: "Vedi, il nostro Istituto abbraccia tutte le carità: dal piccolo nascente al vecchio morente; queste parole mi hanno toccato nel profondo del cuore e decisi di consacrarmi al Signore nell'Istituto delle suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa. Mi sono presentata a Milano, casa Madre, all'età di vent'anni, sono stata accolta con entusiasmo, ma il problema era quello di comunicare ai miei genitori

la mia decisione. Ho parlato con la mamma che mi ha detto: non ti dispiace lasciarmi a casa con tre fratellini, ancora piccoli, minori di me, l'ultimo aveva 3 anni. Ho atteso con sacrificio un anno e poi sono entrata in convento dove ho iniziato il percorso formativo spirituale proprio della vita religiosa. Ho vissuto la mia esperienza educativa sempre tra i bambini della scuola materna ai quali mi dedicavo con amore e passione nelle varie comunità dove sono stata. Lasciata la scuola materna, per qualche anno sono stata a Cesano Boscone: mi sono dedicata con entusiasmo e amore agli ospiti della Sacra Famiglia. Concludendo dice: "Nella mia vita ho considerato il Signore: compagno fidato di viaggio, l'unica forza che mi ha sostenuto e guidato nelle gioie e nelle difficoltà di ogni giorno". Fin qui Suor Paola, ora riprendo la cronaca: a Bina-

sco, per quattro anni, si è dedicata agli anziani, ai malati che visitava nelle case e all'Heliopolis, portando il conforto dell'Eucaristia o semplicemente intrattenendosi ad ascoltare le loro sofferenze. Partecipava poi ai funerali, si recava in oratorio a "fare un giro" come diceva lei, e intanto incontrava la gente, i ragazzi, con tutti aveva una parola di incoraggiamento e assicurava la sua preghiera. Il 26 marzo, colpita dalla "malattia", è deceduta all'ospedale di Melegnano dove non abbiamo più potuto avvicinarla. Quello che lei ha scritto nella sua "piccola storia" l'ha sempre vissuto e quindi il suo sposo Gesù, unico Salvatore, prendendola per mano, l'ha introdotta nella terra dei viventi. La Comunità religiosa, unita a suor Paola dal vincolo della fraternità, e i sacerdoti della parrocchia, ringraziano da queste pagine tutti coloro che si sono resi presenti

con la preghiera, la vicinanza, la cordiale partecipazione all'immenso dolore che l'ha colpita, vivendo l'esperienza di migliaia di famiglie dove la terribile epidemia ha lasciato vuoti incolumabili. Ricordo le parole del nostro Vescovo a questo proposito: "Carissimi fratelli e sorelle, molte famiglie in questo tempo vivono non solo il dolore della morte di un loro caro, ma anche la sofferenza di non avere potuto stare accanto ai loro malati e di non poter nemmeno celebrare la messa di commiato e di suffragio; tutti ci sentiamo smarriti e sgoementi. Abbiamo proprio bisogno di ritornare alla sapienza e alla luce della fede, di abbeverarci alle parole vere del Vangelo, di riconoscere i segni già presenti della vita nuova del Risorto, l'albore della risurrezione che traspare nel volto di amici e di testimoni vicino a noi".

S.A.

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 3 aprile

Sereno o poco nuvoloso, temperature comprese fra 5 e 13 gradi. Venti deboli

Sabato 4 aprile

Giornata con cielo sereno, venti assenti, minime a 6, massime a 14 gradi.

Domenica 5 aprile

Cielo sereno, venti assenti, in risalita le massime fino a 18 gradi.

Lunedì 6 aprile

Nubi sparse per tutta la giornata, venti deboli da est, massime a 17 gradi.

Martedì 7 aprile

Cielo sereno o poco nuvoloso, venti assenti, minime a 7, massime a 18 gradi.

Mercoledì 8 aprile

Giornata serena con qualche nuvola di passaggio, temperature invariate.

Giovedì 9 aprile

Nuvoloso al mattino, pioggia a partire dal primo pomeriggio. Venti deboli da sud.



Farmacie di turno

Venerdì 3 aprile

Pavia (Villani), Torrevecchia Pia, Sannazzaro de' Burgondi (Ferrari), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bertazzoni)

Sabato 4 aprile

Pavia (San Matteo), Landriano (Vitali), Cigognola (Del Castello), Dorno (Centrale), Voghera (Gregotti), Vigevano (Brughiera)

Domenica 5 aprile

Pavia (S. Patrizio),

Corteolona (Lunghi), Bosnasco (Zancani), Voghera (Gregotti), Mortara (Maffei), Vigevano (La Nuova Farmacia)

Lunedì 6 aprile

Pavia (Dell'Università), Bascapè (Ferrari), Casteggio (Somenzini), Vigevano (San Giovanni)

Martedì 7 aprile

Pavia (S. Teresa), Inverno (S. Giustina), Garlasco

(Arnerio), Voghera (Gregotti), Vigevano (Savini)

Mercoledì 8 aprile

Pavia (S. Lanfranco), Zeccone (Crivellari), Broni (Garbarini), Voghera (Gregotti), Vigevano (Cervio)

Giovedì 9 aprile

Pavia (Maestà), Lardirago, Belgioioso (San Giovanni), Garlasco (Bozzani), Voghera (Gregotti), Vigevano (Comunale 3)



Venerdì 10 aprile

Pavia (Gardini), Linarolo (Romanzi), Casei Gerola (Cucinotta), Voghera (Gregotti), Vigevano (San Francesco)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S. MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 3 aprile

S. Riccardo

Sabato 4 aprile

S. Isidoro

Domenica 5 aprile

Le Palme

Lunedì 6 aprile

S. Guglielmo

Martedì 7 aprile

S. Ermanno

Mercoledì 8 aprile

S. Alberto Dionigi

Giovedì 9 aprile

S. Maria Cleofe

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Autobus Lancia Lombarda 1931 Linea Milano/Broni Stradella/Montù/S. Damiano - Collezione Claudio Guastoni



Ficaria verna, il ranuncolo favagello del Geofisico

di Virgilio Graneroli

I noti provvedimenti del Presidente del Consiglio dei Ministri che ci impongono (nel giusto tentativo di contrastare la diffusione della pandemia nota come Coronavirus), comportamenti fortemente restrittivi sulla libera circolazione personale, hanno, ovviamente limitato anche la mia possibilità di cercare nuove piante sul territorio. Il rigore di questi provvedimenti però mi hanno portato a riscoprire dei veri e propri tesori botanici nel corto raggio; un serbatoio inesauribile di specie dal quale attingere. Ad una di loro mi sono rivolto ed ho chiesto:

Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?

"Ciao, è appena iniziata la primavera ma io, da tempo, con il mio colore innegabile al sole, al caldo e al domani. Io sono una specie che fa parte della famiglia delle Ranunculaceae che conta al suo interno piante per la maggior parte erbacee, ma anche arbustive e a volte lianose come la clematide (Clematis vitalba) già incontrata su queste pagine. Normalmente diffuse nell'emisfero settentrionale



della Terra. In Italia sono indigena e sono diffusa in tutte le Regioni, dal livello del mare fino alle zone montane ad una quota che può arrivare anche ai 1500 metri di altitudine. Io mi chiamo Ficaria verna Huds (William Hudson, 1730-1793, farmacista e botanico inglese, autore di "Flora anglica" e di un trattato su 200 nuove specie). Altri ricercatori mi hanno chiamato Ficaria ranunculoides

Roth o Ranunculus ficaria L.; entrambe i nomi, allo stato di fatto, costituiscono dei sinonimi riportati in letteratura botanica. Il mio nome di genere, Ficaria, deriva dal termine latino "ficus" fico, in riferimento alle mie piccole radici che sono costituite da piccoli tubercoli che per la loro forma richiamano alla mente dei minuscoli fichi. Il mio epiteto di specie, verna, deriva anch'esso dal latino,

vernus-a-um, della primavera. Sono conosciuta con il nome volgare di favagello o ranuncolo favagello."

Mi racconti qualcosa di te?

"Io sono una specie che si rigenera ogni anno e il mio piccolo fusto, di sezione circolare è cavo all'interno; ha un portamento parzialmente prostrato sul terreno per divenire poi eretto con una lunghezza complessiva massima di circa

25/30 cm e con un diametro di 1/2 millimetri. Sostiene poche foglie dette cauline (da caule, il mio fusticino erbaceo); invece il mio lungo picciolo delle foglie radicali (partono dal suolo) è simile a due tubicini accostati ed entrambi sono cavi, sostengono delle piccole foglie di 3/4 cm con base cordata. Le mie foglie sono di un bel verde cupo nella pagina superiore e talvolta (una piccola percentuale) presentano una screziatura nera lungo l'asse maggiore. La pagina inferiore è più chiara, si notano bene le nervature anche se non sono in rilievo. Il margine è liscio e a volte irregolare e la forma richiama quella di un cuore. I miei vistosi fiori, di un bel colore giallo lucente, hanno 7/9 petali che formano la corolla. I sepali sono 3/4 e di colore verdastro, lunghi 5/6 millimetri e formano il calice. I miei frutti sono degli acheni (frutto secco) in numero di 4/8 per fiore. Non sono una specie appetita per le api e sono tossica per l'uomo; esiste un'unica specie del mio genere edibile ma bisogna conoscerla bene per evitare guai. Vivo benissimo nei prati, ai margini dei boschi, all'interno dei boschi, lungo le scarpate e i



fossi...insomma hai capito, sono quasi ovunque."

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono ammirarti?

"Io vivo, assieme ad un gran numero di esemplari della mia specie nel parco dell'ex Geofisico. Condivido il mio ciclo vitale con altre specie di fiori che in questo periodo crescono indisturbati in quanto il parco è chiuso all'utenza e i lavori di sfalcio sono al momento fermi. Credo che tutti voi mi abbiate già visto durante le vostre passeggiate...ora sapete come mi chiamo. A presto."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



**Corso
GRATUITO
online
BANDI
EUROPEI**

START: 3 APRILE 2020



**Promosso da
On. Angelo CIOCCA**
Deputato al Parlamento Europeo

